



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

196^a seduta pubblica (antimeridiana):
mercoledì 18 luglio 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Baccini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-56
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57-69
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	71-102

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO		CASTELLI (LNP)	Pag. 11, 14
RESOCONTO STENOGRAFICO		NANIA (AN)	14
SUL PROCESSO VERBALE		* BONADONNA (RC-SE)	15
PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3	BACCINI (UDC)	16
STIFFONI (LNP)	1, 2	GIRFATTI (DCA-PRI-MPA)	18
FRANCO Paolo (LNP)	2	VIZZINI (FI)	19
Verifiche del numero legale	1, 2		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI	
PER UN'INFORMATIVA DEL GOVERNO SULLA VICENDA ALITALIA		Seguito della discussione congiunta:	
PRESIDENTE	3, 4	(1448) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)	
VEGAS (FI)	3	e del documento:	
SULLA POSIZIONE DEL MINISTRO BONINO IN SENO AL GOVERNO		(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2006):	
PRESIDENTE	4, 5, 6	PRESIDENTE	20, 24, 27 e passim
SCHIFANI (FI)	4	ZANONE (Ulivo)	20
D'ONOFRIO (UDC)	5	BACCINI (UDC)	24
CASTELLI (LNP)	6	SANTINI (DCA-PRI-MPA)	27
SUI COSTI DELLA RIFORMA DELL'ESAME DI MATURITÀ		* MANZELLA (Ulivo), relatore	30
PRESIDENTE	6	BONINO, ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee	33, 46, 48 e passim
* VALDITARA (AN)	6	CASTELLI (LNP)	37
SULLA POSIZIONE DEL MINISTRO BONINO IN SENO AL GOVERNO		BUTTIGLIONE (UDC)	39
PRESIDENTE	7, 8, 9 e passim	SINISI (Ulivo)	40
MATTEOLI (AN)	7, 12	MANTOVANO (AN)	41
ZUCCHERINI (RC-SE)	7	GIRFATTI (DCA-PRI-MPA)	43, 44
BUTTIGLIONE (UDC)	8, 9, 13	VEGAS (FI)	44, 53
SALVI (SDSE)	9	ENRIQUES (Ulivo), relatore	30, 46, 48 e passim
PALERMI (IU-Verdi-Com)	9, 10	POLLEDRI (LNP)	46, 50
BONINO, ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee	10	ALBONETTI (RC-SE)	48, 52
		ROTONDI (DCA-PRI-MPA)	51
		D'ALÌ (FI)	52, 53
		SODANO (RC-SE)	53
		STIFFONI (LNP)	54, 55

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

ALBERTI CASELLATI (<i>FI</i>)	Pag. 55	<i>ALLEGATO B</i>	
ZUCCHERINI (<i>RC-SE</i>)	55	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 71
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	47, 50, 51	SUL VOTO ESPRESSO DA UN SENATORE	82
<i>ALLEGATO A</i>		CONGEDI E MISSIONI	83
DISEGNO DI LEGGE N. 1448		GRUPPI PARLAMENTARI	
		Denominazione di componente	83
DOCUMENTO LXXXVII, n. 2		DISEGNI DI LEGGE	
Proposta di non passare all'esame degli arti- coli	57	Annunzio di presentazione	83
Ordine del giorno	58	INTERROGAZIONI	
Articolo 1 e allegati A e B	59	Annunzio	56
Articolo 2	63	Interrogazioni	83
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2	65	Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	87
Articoli 3 e 4	65	Da svolgere in Commissione	101
Articolo 5 ed emendamenti	66	<i>ERRATA CORRIGE</i>	102
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag- giuntivi dopo l'articolo 5	67		
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 9,35.

Sul processo verbale

DE PETRIS, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

STIFFONI (*LNP*). Chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Esperita la verifica, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti

La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 10,01.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiede di verificare nuovamente la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,02, è ripresa alle ore 10,22.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,23 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per un'informativa del Governo sulla vicenda Alitalia

VEGAS (*FI*). Sollecita un'informativa del Governo sulla privatizzazione di Alitalia, che diventa sempre più improbabile dopo il ritiro dell'ultimo concorrente alla relativa gara.

PRESIDENTE. Cogliendo la rilevanza dell'argomento, sottoporrà la richiesta alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Sui costi della riforma dell'esame di maturità

VALDITARA (*AN*). Il ministro Fioroni dovrebbe riferire, in Commissione o in Assemblea, sui costi della riforma dell'esame di maturità e sugli ulteriori tagli apportati alla spesa scolastica.

PRESIDENTE. La richiesta sarà trasmessa al Governo.

Sulla posizione del ministro Bonino in seno al Governo

SCHIFANI (*FI*). Il ministro Bonino, che è in Aula per rappresentare il Governo nella discussione della legge comunitaria, ha rimesso ieri il mandato nelle mani del Presidente del Consiglio perché non condivide l'appiattimento della politica previdenziale sulle posizioni della sinistra radicale, contrastanti con gli indirizzi europei e con gli orientamenti liberali del Partito radicale. L'episodio, che conferma la natura puramente elettorale dell'alleanza di Governo, richiede un chiarimento politico, dovendosi ritenere insufficiente la rinnovata fiducia di Prodi al Ministro delle politiche comunitarie. (*Applausi dal Gruppo FI*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Condivide la richiesta del senatore Schifani: è opportuno che, prima di passare all'esame della legge comunitaria, il mi-

nistro Bonino chiarisca quale questione ha sollevato in seno al Governo, quale risposta ha ricevuto dal Presidente del Consiglio e a quale titolo intervenga oggi in Aula.

CASTELLI (*LNP*). Non si può tacere sull'anomalo episodio accaduto ieri, anche perché il ministro Bonino non è senatrice e interviene in Aula esclusivamente per rappresentare il Governo.

MATTEOLI (*AN*). Limitandosi a rinnovare la fiducia al ministro Bonino il Presidente del Consiglio non ha dato una risposta esauriente perché non ha risolto il conflitto politico, interno alla maggioranza, tra riformisti e massimalisti. E' perciò opportuno un chiarimento prima di passare al punto dell'ordine del giorno di competenza del Ministro per le politiche comunitarie. (*Applausi del senatore Valentino*).

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Mentre è indubitabile che il ministro Bonino rappresenti il Governo e abbia sollevato un problema rilevante, è decisamente discutibile l'uso della dicotomia riformisti-massimalisti per connotare le differenti posizioni presenti nella maggioranza in materia previdenziale, dimenticando che il riformismo è storicamente portatore di inequivocabili istanze di progresso sociale. Alla luce dell'aumentato tasso di produttività industriale e del diminuito costo del lavoro per unità di prodotto, registrati nel DPEF, è in corso una trattativa per accordare un risarcimento sociale a lavoratori che svolgono attività particolarmente gravose. Invita perciò il ministro Bonino a sostenere la possibilità di una mediazione avanzata su una questione che incide sui tempi di vita di milioni di persone. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Rileva che la materia previdenziale ha attinenza con le politiche comunitarie perché, grazie alla riforma previdenziale varata dal centrodestra, l'Italia ha acquisito un credito a livello europeo e l'attuale Governo è tenuto ad onorare gli impegni assunti per ridurre il debito pubblico. Comprende perciò il disagio del ministro Bonino, che dovrebbe trarre le dovute conseguenze politiche dalla sua dissonanza dall'impostazione prevalente nel Governo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. La Presidenza ha concesso al senatore Buttiglione di intervenire, nonostante avesse già parlato sull'argomento il senatore D'Onofrio, in quanto *ex* Ministro per le politiche comunitarie.

SALVI (*SDSE*). In ragione del suo ruolo di *ex* Ministro del lavoro, si aspetta che gli sia concesso di parlare dopo un altro rappresentante del suo Gruppo quando le discussioni vertano su materie relative al suo precedente incarico.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Esprimendo apprezzamento per la persona e per l'operato del ministro Bonino, manifesta il proprio dissenso per la sua decisione di riconsiderare il proprio ruolo all'interno del Governo in relazione alla questione delle pensioni; il Ministro, infatti, dovrebbe conoscere e rispettare i contenuti del programma dell'Unione, frutto della mediazione tra le diverse compagini della coalizione. Sottolinea peraltro come sui contenuti specifici della trattativa sulla soppressione del cosiddetto scalone, che interessa un numero contenuto di lavoratori, si registri una continua azione di disinformazione. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e della senatrice Gaggio Giuliani*).

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Chiarisce che la sua partecipazione alla discussione all'ordine del giorno avviene nell'esercizio pieno delle funzioni di Ministro per le politiche europee. Si premurerà di comunicare al Parlamento eventuali novità sulla sua posizione nel Governo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Di fronte alla richiesta di altri senatori di intervenire sul tema, ricorda che il dibattito si può aprire solo nel caso in cui il Governo rilasci dichiarazioni che apportino elementi di novità. Il ministro Bonino si è invece limitata a chiarire brevemente che partecipa alla discussione in veste di Ministro per le politiche europee.

CASTELLI (*LNP*). L'apertura del dibattito non dovrebbe dipendere dalla sinteticità delle dichiarazioni rilasciate dal Governo. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

MATTEOLI (*AN*). Il Regolamento prescrive che si apra il dibattito a seguito delle comunicazioni del Governo; in questo caso si sta operando una forzatura delle regole che potrebbe costituire un precedente pericoloso. La dichiarazione evasiva del Ministro testimonia l'imbarazzo presente all'interno del Governo.

PRESIDENTE. La natura delle dichiarazioni del Ministro non comporta l'applicazione dell'articolo 105 del Regolamento.

BUTTIGLIONE (*UDC*). La Presidenza sta applicando un criterio opposto e molto più restrittivo rispetto a quello adottato in occasione della discussione degli emendamenti al disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario. La volontà manifestata dal Ministro di non pronunciarsi rispetto alle sollecitazioni ricevute dai senatori sulla sua posizione all'interno del Governo rappresenta un atto politico di grande rilievo.

PRESIDENTE. In base all'articolo 99, su richiesta di otto senatori, è concessa la parola ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

CASTELLI (*LNP*). Alla luce dell'intervento del ministro Bonino in Aula, chiede che sia chiarito il significato delle sue dichiarazioni rese ieri alla stampa, affinché sia palese con quale ruolo ella si esprime in merito alla delicata materia comunitaria all'ordine del giorno.

NANIA (*AN*). Le dichiarazioni vaghe del ministro Bonino hanno grande rilevanza in quanto attengono al rapporto che ciascun Ministro della Repubblica intrattiene con il Parlamento, considerato che i rappresentanti del Governo ricevono la fiducia dalle Camere e non dal Presidente del Consiglio. Non è pertanto accettabile che il chiarimento sulla posizione del Ministro sia procrastinato. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BONADONNA (*RC-SE*). Rispetto a quanto affermato ieri dal ministro Bonino, rivendica il proprio diritto, esercitato in anni di confronto all'interno del sindacato, ad esprimere posizioni che sono state definite reazionarie, ma che sono orientate alla tutela di chi lavora da tanti anni in condizioni disagiate. Ritiene, comunque, che il Ministro in Aula sia stato assolutamente chiaro e che pertanto le sue affermazioni non possano essere strumentalizzate. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BACCINI (*UDC*). La volontà di sottrarre la questione al confronto in Assemblea denuncia l'incapacità del Governo di rispettare responsabilmente le regole della democrazia parlamentare. L'attività politica di un Ministro non può essere considerata materia riservata a decisioni da assumere all'interno dell'Esecutivo; pertanto è doveroso che il ministro Bonino ne risponda al Parlamento, affinché sia possibile valutare la forza con la quale il Governo intraprende le proprie azioni, nello specifico sulla politica comunitaria. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Nell'imminente discussione della legge comunitaria per il 2007 il Governo deve essere pienamente rappresentato in Aula, anche per chiarire le finalità degli emendamenti recanti misure di natura clientelare che ha riproposto all'Assemblea dopo che erano state respinte in sede di esame in Commissione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VIZZINI (*FI*). Stante le dichiarazioni del ministro Bonino sulle pensioni e la conseguente messa a disposizione del suo mandato, il Ministro per le politiche comunitarie non appare pienamente legittimata a rappresentare il Governo nella sua collegialità, almeno fino a quando non interverrà un chiarimento politico in sede di Consiglio dei Ministri. Sarebbe pertanto preferibile rinviare la discussione della legge comunitaria e del connesso Documento a data successiva all'eventuale ricomposizione del dissidio apertosi nel Governo. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(1448) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2007
(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2006)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 3 luglio ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

ZANONE (*Ulivo*). Manifesta al ministro Bonino personale apprezzamento per la competenza e l'impegno con cui svolge il proprio mandato e illustra la proposta di risoluzione n. 3. Con tale atto si impegna il Governo in particolare a far rispettare i tempi e i termini dell'accordo relativo alla revisione dei trattati in sede di prossima Conferenza intergovernativa e in vista della scadenza del 2009, sostenendo l'azione delle Presidenze di turno. L'accordo raggiunto nell'ultimo Consiglio europeo di Bruxelles rappresenta infatti un compromesso tra le opposte idee di Unione europea che si sono confrontate in quella sede. Il superamento dello stallo istituzionale sul Trattato costituzionale è stato possibile pagando un prezzo non indifferente alle istanze di carattere nazionalistico, in particolare con riguardo al mancato riconoscimento dei simboli dell'Unione, quali l'inno e la bandiera, all'abbandono del riferimento alla Costituzione europea e all'arretramento registratosi in materia di principio di libera concorrenza non falsata (relegato in un protocollo aggiuntivo) e di Carta dei diritti, che avrà efficacia giuridica ma sarà solo richiamata nel Trattato. Ciononostante sono stati salvaguardati obiettivi istituzionali importanti quali la supremazia del diritto comunitario sulle legislazioni nazionali, la personalità giuridica dell'Unione, l'elezione di un Presidente stabile del Consiglio e di un Alto rappresentante in materia di politica estera e, sia pure con una rilevante clausola di rinvio, l'estensione delle materie sottoposte a voto a maggioranza. In tale quadro, l'Italia deve continuare a svolgere un ruolo di stimolo e di avanguardia, in linea con la sua tradizione europeista, nel lento processo di costruzione dell'Europa e pertanto occorre rafforzare il profilo europeista mostrato dal Governo Prodi. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Brisca Menapace*).

BACCINI (*UDC*). Il Gruppo dell'UDC conferma lo spirito europeista che muove la sua azione politica e sostiene pertanto l'indirizzo dell'Italia rispetto alla partecipazione all'Unione europea che si pone in linea di continuità con la tradizione italiana. Ritiene però necessario che sia data più ampia rappresentanza alle istanze provenienti dal ceto moderato tese a

riaffermare in particolare il patrimonio ideale e culturale del Paese. Al riguardo, la proposta di risoluzione n. 2 sottoscritta a nome del Gruppo dal senatore Buttiglione intende impegnare il Governo a riaffermare, in sede di revisione del Trattato, i valori fondanti dell'identità culturale e spirituale europea, quali le radici cristiane, anche per contrastare il prevalere di un orientamento laicista teso a stemperare i caratteri distintivi dei popoli europei. Appare altresì necessario prestare maggiore attenzione alle questioni della semplificazione amministrativa ed al principio della *better regulation* e del meccanismo taglia-leggi previsto dalla legge n. 246 del 2005. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Il recente Consiglio europeo di Bruxelles non ha rappresentato solo una battuta d'arresto nel processo di integrazione, ma è un vero e proprio passo indietro, dal momento che l'indizione di una Conferenza intergovernativa per apportare una mera modifica dei trattati esistenti segna l'abbandono del progetto di dotare l'Unione Europea di una Carta costituzionale. L'euroscetticismo, reso più forte dal deludente atteggiamento di alcuni Paesi di recente adesione come la Polonia, ha avuto la meglio sullo spirito europeista che aveva pervaso i lavori della Convenzione. Ciò è dimostrato dalla rinuncia all'istituzione del Ministro degli esteri europeo, che avrebbe consentito di esprimere posizioni unitarie nei consessi internazionali, dalla dilazione nell'introduzione del meccanismo di voto a maggioranza, dal mancato riconoscimento dei simboli unitari quali la bandiera e l'inno dell'Unione e dal meccanismo dell'*opting out*, la clausola di esenzione che consente agli Stati membri di evitare l'integrazione in alcuni settori. Ricorda quindi i pochi risultati positivi del Consiglio europeo, come la rinuncia alla durata semestrale della Presidenza dell'Unione e la riduzione a 15 dei componenti della Commissione, da cui scaturiranno complesse trattative per individuare i Paesi che perderanno il loro rappresentante. Concordando con il senatore Manzella sull'importanza della funzione federatrice da sempre svolta dall'Italia, sottolinea negativamente il silenzio del Presidente Prodi a seguito dei deludenti risultati del Consiglio europeo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

ENRIQUES, *relatore*. Si riserva di intervenire successivamente, in fase di illustrazione degli emendamenti.

MANZELLA, *relatore*. La discussione della relazione sulla partecipazione italiana alla politica comunitaria e più in generale la partecipazione del Parlamento e delle Assemblee regionali alla fase ascendente della formazione diritto comunitario, sono momenti utili a colmare il *deficit* di democrazia di cui sono spesso accusate le istituzioni europee ed è dunque opportuno che siano collocati in un momento dell'anno che consenta la loro massima valorizzazione. Quanto al recente Consiglio europeo, a proposito del quale condivide il sentimento di delusione espresso da alcuni

colleghi, in quella sede si è deciso di abbandonare la terminologia che evocasse una fase costituente, a cui sarebbe conseguita la necessaria indizione di *referendum* in alcuni Stati, ma nella sostanza non è stato abbandonato l'obiettivo di dotare l'Europa di un'intelaiatura costituzionale. I Capi di Stato hanno cercato poi di venire incontro al diffuso bisogno di sicurezza dei cittadini europei in materia di approvvigionamento energetico, di lotta alla criminalità e al terrorismo, di coesione e di solidarietà sociale, riaffermando la centralità del modello sociale europeo e di cooperazione internazionale, garantendo concretamente maggior potere all'Alto rappresentante dell'Unione per la politica estera e la sicurezza comune. Valuta positivamente, infine, entrambe le proposte di risoluzione presentate, auspicando anzi che si possa giungere ad un testo unitario che sottolinei l'unità del Parlamento italiano in materia di integrazione europea. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Il Governo condivide la proposta avanzata da alcuni senatori di anticipare all'inizio dell'anno la presentazione della relazione sulla partecipazione italiana all'Unione Europea, affinché aumenti la sua efficacia come atto di indirizzo. D'accordo con l'intero Esecutivo e con il presidente Prodi, ritiene che il Consiglio di Bruxelles abbia raggiunto soltanto degli obiettivi minimi e vede con preoccupazione l'eccessiva prevalenza di una visione intergovernativa dell'Europa a scapito di una fondata su una più stretta integrazione e sulla cittadinanza europea. Da questo punto di vista, la rinuncia al riconoscimento formale di simboli europei ormai entrati nell'uso comune, quali la bandiera e l'inno, sono significativi e destano sconcerto. Nel rilevare l'importanza di una politica mediterranea, in cui è fondamentale il protagonismo italiano, ritiene che i principi del cosiddetto processo di Barcellona risalenti a più di dieci anni fa possano essere proficuamente rivisti. Quanto all'integrazione della Turchia, esso costituisce un'opportunità da valutare serenamente, chiedendo il rispetto delle condizioni poste, ma considerando l'Europa non come una mera entità geografica identificata da una comunanza di credo religioso, bensì come un progetto politico in continuo divenire, capace di dialogare anche con il mondo musulmano. L'Unione europea si è posta obiettivi ambiziosi sulla questione energetica ed ambientale, che chiamano l'Italia ad uno sforzo vigoroso, ma che da soli non bastano a risolvere l'emergenza climatica senza il coinvolgimento di Paesi come l'India, la Cina e gli Stati Uniti. Ricorda inoltre che l'adesione italiana all'agenda di Lisbona pur marciando speditamente in alcuni settori, come riconosciuto dalla stessa Commissione, appare ancora insufficiente. Ricordati l'approfondito dibattito svolto dalla Commissione sui contenuti del disegno di legge comunitaria e la possibilità, esplicitamente prevista dalla legge n. 11 del 2005, la cosiddetta legge Buttiglione, di concedere delega al Governo per l'attuazione di decisioni quadro in materia di cooperazione giudiziaria, nota il generale apprezzamento per la diminuzione dei termini per

l'esercizio delle deleghe, finalizzata ad evitare di incorrere in procedure di infrazione, tema su cui il Governo è particolarmente attento. Le materie oggetto degli articoli ritirati in Commissione verranno comunque affrontate in tempi utili per garantire il tempestivo adeguamento dell'ordinamento italiano alla normativa europea. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

CASTELLI (*LNP*). Propone di non passare all'esame degli articoli, ma è disponibile a ritirare la proposta ove il relatore e il Governo manifestino aperture sullo stralcio del Capo III, in particolare della delega per attuare la decisione quadro riguardante la corruzione nel settore privato, che deve formare oggetto di un autonomo disegno di legge. La contrarietà all'attuazione delle decisioni quadro in materia di cooperazione giudiziaria non dipende da ragioni di merito bensì di metodo: la delega conferita al Governo su temi delicati e rilevanti è eccessivamente ampia e il Parlamento potrà esprimere soltanto un parere sui decreti legislativi. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Non può sostenere la proposta di non passaggio agli articoli perché non ne condivide le motivazioni procedurali. Il trattato di Nizza, infatti, prevede la comunitarizzazione delle materie riguardanti la giustizia e gli affari interni, mentre l'ordinamento italiano prevede l'omogeneizzazione delle procedure di recepimento delle direttive e delle decisioni quadro. Il Gruppo dell'UDC avrebbe invece sostenuto una proposta di non passare all'esame degli articoli motivata dal rifiuto del Ministro di fornire il chiarimento politico richiesto in sede parlamentare.

SINISI (*Ulivo*). Annuncia il voto contrario dell'Ulivo alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli. Secondo un'autorevole dottrina le decisioni quadro hanno immediata esecutività, ma in ogni caso quelle menzionate nel Capo III sono state approvate nella precedente legislatura, senza che il Governo italiano invocasse una riserva parlamentare. Le decisioni europee sono conseguentemente immodificabili ed è legittima la loro attuazione tramite lo strumento della delega, per la quale è prevista una procedura parlamentare rinforzata. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

MANTOVANO (*AN*). Dichiara voto favorevole alla proposta avanzata dal senatore Castelli. E' incredibile che la scorsa settimana si sia sfiorata una crisi di Governo su questioni minute riguardanti la carriera dei magistrati e poi si privi il Parlamento della possibilità di approfondire questioni complesse e rilevanti come le norme sul sequestro e la corruzione nel settore privato. Le osservazioni del senatore Sinisi non possono essere condivise perché il centrosinistra nella passata legislatura si è sempre opposto alle riserve avanzate dal Governo italiano in sede europea sull'estensione del mandato d'arresto europeo. Infine, a proposito della presenza in Aula di un Ministro che ha rimesso il mandato nelle mani del Presidente

del Consiglio, i confronti con la scorsa legislatura sono impropri perché le dimissioni nel Governo di centrodestra non dipendevano da contrasti politici. (*Applausi dal Gruppo AN*).

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Dichiarò il sostegno del Gruppo alla proposta di non passare all'esame degli articoli, rilevando che l'articolo 1 è stato ampiamente modificato. L'introduzione del reato di corruzione nel settore privato per tutelare giuridicamente la concorrenza comporta maggiori costi per il sistema della giustizia nel suo complesso e minori garanzie rispetto alla vigente normativa nazionale *antitrust*, che disciplina le sanzioni e i poteri di intervento dell'Autorità garante della concorrenza.

VEGAS (*FI*). Annuncia voto favorevole alla proposta di non passaggio agli articoli, a meno che il Governo non si dichiari disposto a stralciare il Capo III; si tratta, infatti, di norme in materia penale che andrebbero discusse in altra sede e che, nel merito, contravvengono alcuni principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano, prevedendo una fattispecie troppo ampia e indistinta di reati e assegnando la determinazione della sanzione ad un livello normativo inferiore. L'articolo 30, inoltre, relega il Parlamento ad un mero ruolo consultivo, neppure vincolante, nelle procedure di delega al Governo, violando il principio della riserva di legge. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ENRIQUES, *relatore*. Il Capo III contiene norme previste nelle direttive comunitarie, per le quali è evidente l'urgenza di provvedere al recepimento. Il loro accantonamento da parte del Senato invierebbe un pericoloso messaggio all'esterno. È pertanto contrario alla proposta di non passare all'esame degli articoli.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è respinta la proposta di non passaggio agli articoli NPI.

DE PETRIS, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

Presidenza del vice presidente BACCINI

ENRIQUES, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G100.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Accoglie l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva l'articolo 1 con gli annessi allegati. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 2.

ALBONETTI (*RC-SE*). Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.0.100, che consente alle Regioni di non incorrere nelle sanzioni comunitarie nel settore ambientale, utilizzando fondi già disponibili. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

ENRIQUES, *relatore*. Si rimette al parere del Governo.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Pur trattandosi di una proposta che esula l'ambito della normativa comunitaria, al fine di approfondire la questione propone di accantonare l'emendamento.

PRESIDENTE. Su richiesta del Ministro, accantona l'emendamento 2.0.100.

Con distinte votazioni il Senato approva gli articoli 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'emendamento 5.0.100 e parere condizionato sul 5.0.9 (testo 2).

ENRIQUES, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 5.0.9 (testo 3) (*v. Allegato A*). Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Concorda con il relatore e ritira l'emendamento 5.0.100.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore ROTONDI (DCA-PRI-MPA), è respinto l'emendamento 5.1. Con distinte votazioni il Senato respinge l'emendamento 5.100 e approva l'articolo 5.

ALBONETTI (*RC-SE*). Ritira l'emendamento 5.0.60.

D'ALÌ (*FI*). Fa proprio l'emendamento 5.0.60, rinvenendo la necessità che in materia ambientale si intervenga per correggere il Patto di sta-

bilità, in modo da consentire agli enti locali di adempiere agli impegni comunitari.

SODANO (*RC-SE*). Chiede l'accantonamento dell'emendamento 5.0.60, di contenuto analogo all'emendamento 2.0.100.

PRESIDENTE. Procede all'accantonamento dell'emendamento 5.0.60.

VEGAS (*FI*). Annuncia il voto contrario all'emendamento 5.0.9 (testo 3), che insiste nella deprecabile consuetudine di inserire in tutti i provvedimenti norme relative al personale.

STIFFONI (*LNP*). Segnala che, a seguito di un errore nella redazione del resoconto sommario della 5ª Commissione, in cui risultava il parere contrario sugli emendamenti 5.0.9 e 5.0.10 (quest'ultimo trasformato poi in 5.0.100), il Sottosegretario li aveva ritirati. Pertanto essi non sono ripresentabili, neanche riformulati, in Aula.

PRESIDENTE. Dagli atti risulta che i suddetti emendamenti sono stati respinti, pertanto possono essere ripresentati in Aula. Data l'ora, rinvia il seguito dell'esame degli emendamenti alla legge comunitaria 2007 alla seduta pomeridiana.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Accoglie la proposta di risoluzione n. 3 relativa alla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

PRESIDENTE. Avverte che il termine per la presentazione di emendamenti alle proposte di risoluzione è fissato per le ore 15.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Chiede che risulti il voto favorevole da lei espresso nella votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Poiché risulta tra i senatori che hanno chiesto l'appoggio dell'ultima votazione pur non avendo attivato alcun meccanismo invita la Presidenza verificare il funzionamento del sistema.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).
Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Commenti del senatore Corsi).

La linea da sempre adottata in Senato, senatore Corsi, è di far votare chi sta in Aula. Collegli, vi prego di affrettarvi.

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 10,01).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

Verifica del numero legale

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,02, è ripresa alle ore 10,22).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,23*).

Per un'informativa del Governo sulla vicenda Alitalia

VEGAS (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, dalla stampa di oggi si apprende che, nella privatizzazione dell'Alitalia, anche l'ultimo concorrente si è ritirato. Dal momento che nel Documento di programmazione economico-finanziaria non si parla di privatizzazioni, e quindi non ci saranno altre occasioni di discutere sull'argomento, sarebbe opportuno che il Governo venisse a riferire in merito, anche perché temo che questa privatizzazione sia stata lanciata con gare che non potrei che definire in modo imbarazzante.

Vorremmo sapere quali scenari si aprono con il ritiro dell'ultimo concorrente, se la compagnia intende portare i libri in tribunale, se il Governo vuole intervenire diversamente. Credo sia importante per i cittadini, so-

prattutto, e per l'andamento dell'economia, oltre che per gli operatori del settore, ricevere queste informazioni.

PRESIDENTE. La Commissione competente stamattina ha già cominciato ad affrontare questo argomento.

I tempi per i nostri lavori sono un po' contratti; comunque, sottoporro la questione alla Conferenza dei Capigruppo, martedì prossimo, poiché non me ne sfuggono l'urgenza e il rilievo.

Sulla posizione del ministro Bonino in seno al Governo

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, nel salutare il ministro Bonino, qui presente, non possiamo non porci alcune domande sul ruolo che il Ministro stesso svolge in queste ore, se ricopre o meno la sua funzione, se dobbiamo considerarlo in carica, pur con il massimo rispetto del modo in cui lo stesso ministro Bonino svolge la sua funzione, o almeno l'ha svolta sino a questo momento, e anche di molte delle sue idee – che noi spesso abbiamo condiviso ed apprezzato – su temi strategici del governo del Paese. Ciò che è successo ieri non può passare inosservato e noi, senza voler minimamente mancare di rispetto al Ministro, ci poniamo delle domande che ci permettiamo di rivolgere al Ministro stesso.

Ieri abbiamo appreso da una conferenza stampa, resa dal partito dei Radicali, che il ministro Bonino ha rimesso il mandato nelle mani del Presidente del Consiglio, lamentando... (*Brusì*). Scusi, Presidente, ma non riesco a proseguire.

PRESIDENTE. Prego i colleghi, soprattutto coloro che si trovano proprio alle spalle del senatore Schifani, di non costringermi ad interrompere il collega che sta parlando. Mi dispiace interrompere chiunque. Prego, senatore Schifani, continui il suo intervento.

SCHIFANI (*FI*). Come dicevo, ieri abbiamo preso atto di questa vicenda. Il ministro Bonino ha lamentato il pericolo che alcune scelte del Governo sul tema delle pensioni comportino un appiattimento sulle posizioni della sinistra radicale. Sono peraltro scelte incompatibili con la linea politica di rigore che ci viene indicata dall'Europa, dal Governatore della Banca d'Italia, dal presidente della Corte dei conti e che vanno in controtendenza rispetto alla politica di libero mercato in cui il partito dei Radicali ha sempre creduto.

Del resto non ci abbiamo trovato nulla di strano, perché abbiamo sempre denunciato al Paese che l'alleanza tra il Partito radicale e il resto della coalizione di Governo è squisitamente elettorale e non politica. Le

divaricazioni tra il Partito radicale e gli altri partiti dell'alleanza (la sinistra estrema, in particolare) sulla politica estera ed economica, sulla politica delle pensioni e del *welfare* erano già storicamente laceranti. Erano posizioni contrapposte l'una all'altra.

Adesso esplose irreversibilmente, secondo noi, questo contrasto e con coraggio ieri il partito radicale, ed il ministro Bonino in particolare, ha posto seriamente al centro del dibattito politico la non condivisione di alcune scelte che il Governo intende attuare di qui a pochi giorni. Vi è stata la risposta del Presidente del Consiglio, che ha riconosciuto la fiducia al ministro Bonino, ma non credo si trattasse di fiducia o non, perché non mi risulta che in passato vi fossero stati dubbi o perplessità da parte del Presidente del Consiglio nei confronti del Ministro. Il tema rimane ed è ancora squisitamente politico.

Noi ci accingiamo a lavorare sulla legge comunitaria, con il Governo rappresentato dal Ministro. Vorremmo allora chiedere al Ministro qual è lo stato dell'arte, se dobbiamo considerarlo un Ministro dimissionario o in carica. Noi ci auguriamo di poter lavorare serenamente e tranquillamente come abbiamo fatto l'anno scorso con il ministro Bonino, persona che stimiamo e rispettiamo, però è necessario un minimo di chiarezza politica in Aula sullo stato della vicenda, che vede contrapposto un Ministro di un Governo che rimette il proprio Ministero nelle mani del Presidente del Consiglio, contestandone alcune scelte. Credo che, cogliendo l'opportunità della presenza dello stesso Ministro, ciò sarebbe doveroso nei confronti dell'Aula e del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi, pregandoli soltanto, qualora toccassero il problema affrontato dal presidente Schifani, di essere davvero brevi.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, l'ordine del giorno dell'Assemblea reca la discussione della legge comunitaria, di cui ha la responsabilità il ministro Bonino. Mi sembra di tutta evidenza, prima di passare a qualunque considerazione, che ciò che ha chiesto il collega Schifani è ragionevole.

Vorremmo pertanto sapere dal ministro Bonino qual è la questione da lei posta ieri al Presidente del Consiglio, qual è stata la risposta del Presidente del Consiglio e a quale titolo oggi è presente al dibattito. Non potremmo votare una legge riguardante l'ordinamento comunitario, di cui è responsabile, senza sapere a che titolo parla in Aula. Vorrei pertanto saperlo direttamente da lei.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, abbiamo già dato la parola al senatore Schifani proprio per questo problema. Più rudemente, lei ha sotto-

lineato la richiesta del collega Schifani. Credo che il ministro Bonino preciserà i temi ed i problemi nel merito.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. con la preghiera, se si tratta della stessa questione, di essere stringato.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, il collega D'Onofrio ha espresso in maniera esaustiva ciò che volevo dire e che non si poteva non dire, perché siamo di fronte ad un caso abbastanza anomalo. Oltre tutto, il ministro, o onorevole Bonino – questo ce lo chiarirà lei – non è neanche senatore, quindi bisogna capire se ha titolo per restare in Aula: ce lo dica rapidamente.

Sui costi della riforma dell'esame di maturità

* VALDITARA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, il ministro Fioroni si è accorto che i calcoli contenuti nella legge di riforma della maturità erano palesemente sbagliati e, dando ragione alle critiche dell'opposizione, si è anche accorto che mancavano più di 50 milioni di euro per il finanziamento della nuova maturità. Sono quindi circa 200 milioni di euro ciò che la nuova maturità viene a costare: 45 milioni di euro soltanto per il pagamento dei commissari esterni e 6 milioni di euro per quelli interni nelle scuole paritarie.

Questo palese errore è stato recepito nei giorni scorsi in una ulteriore modifica di un provvedimento che giace presso la Camera, recante «Norme urgenti in materia di istruzione».

PRESIDENTE Senatore Valditara, le darò la parola al termine dei lavori dell'Assemblea.

VALDITARA (*AN*). Sarò rapido, signor Presidente, ma voglio parlare ora. Il problema grave è che sono stati tolti ulteriori 50 milioni di euro dai fondi per le scuole. Il taglio, unito a quello della finanziaria, è molto più ampio di quello che venne tanto contestato nella passata legislatura. Chiedo allora, una volta per tutte, al ministro Fioroni di venire in Commissione, o, come sarebbe auspicabile, in Aula, a riferire sulla riforma degli esami di maturità, che sta veramente salassando la scuola italiana senza risultati efficaci.

PRESIDENTE. Senatore Valditara, solleciterò il Ministro a venire in Commissione.

Sulla posizione del ministro Bonino in seno al Governo

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, come ricorderà, ieri, non appena avuta notizia della presa di posizione del ministro Bonino, ho chiesto in Aula che il Governo venisse a riferire sullo stato dell'arte. Mi sembra di aver capito, sempre dalle dichiarazioni apparse sulla stampa, che il presidente del Consiglio Prodi si è limitato a dire che rinnova la fiducia al ministro Bonino.

La fiducia all'onorevole Bonino gliela rinnoviamo anche noi; la conosciamo da tanti anni e abbiamo grande considerazione e rispetto per lei, ma non mi sembra che con quella dichiarazione del Presidente del Consiglio si sia chiarito il problema politico esistente all'interno della maggioranza. Non è un problema che riguarda un singolo provvedimento: il ministro Bonino solleva un problema politico forte tra riformisti e massimalisti all'interno del Governo.

Ora, come hanno fatto gli altri colleghi dall'opposizione, sottolineo che è opportuno che vi sia un chiarimento quando inizieremo ad esaminare un provvedimento di competenza del ministro Bonino. Non vogliamo fare nessuna forzatura, ma ci sembra che la risposta del Presidente del Consiglio non sia esaustiva; non per noi, ma – credo – per il Ministro, che ha sollevato il problema. (*Applausi del senatore Valentino*).

ZUCCHERINI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (RC-SE). Signor Presidente, in merito a questo argomento non vi è dubbio che il Ministro rappresenti in questa sede il Governo; nello stesso tempo, non vi è dubbio che abbia posto problemi rilevanti all'attenzione del Paese, né credo che la differenza sia tra riformisti e massimalisti. A chiunque si definisce riformista auguro di segnare di sé la storia sociale e politica di questo Paese, come fece il ministro del lavoro Brodolini, che segnò un'idea di progresso e di avanzamento. Noi parliamo, e in questo sta la minaccia delle dimissioni del Ministro, di questioni rilevanti per la vita di milioni di persone nel nostro Paese.

Ci sono stati in questi giorni scienziati della politica che hanno a lungo parlato delle pensioni. Non voglio entrare...

PRESIDENTE. Senatore Zuccherini, nel merito delle pensioni proprio no!

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Non entro nel merito, so bene quanto è delicata la questione. Del resto, è così delicata da portarmi a dire che apprezzo la militante Bonino per quanto concerne i diritti civili; condivido meno il ministro Bonino e le sue proposte, ad esempio prendendo atto di una difficile condizione delle donne nel nostro Paese, perché si pensa all'aumento dell'età pensionabile invece che all'aumento del montante contributivo o ad un piano straordinario per l'occupazione.

Noi siamo invece impegnati a trovare una soluzione che nel nostro Paese salvaguardi la tutela dei lavori caratterizzati da maggiore fatica. Guardate, non lo dico io: nel Documento di programmazione economico-finanziaria del Governo è previsto un aumento del tasso di produttività nell'industria e una diminuzione del costo del lavoro per unità di prodotto (con cui si misura il tasso di competitività tra un Paese e un altro) e credo si ponga per i lavoratori a ritmo vincolato, e così via, la necessità di un risarcimento sociale. Mi auguro che il ministro Bonino riuscirà a sostenere, come noi le abbiamo sostenute pur non essendone convinti fino in fondo, le mediazioni che verranno proposte.

So che il ministro Bonino mantiene ciò che promette, a differenza di quanto abbiamo visto ieri in Aula su un ritiro delle dimissioni che ha coperto di vergogna lo stesso senatore interessato. Il ministro Bonino mantiene quanto promette e la invito a sostenere la possibilità di costruire una mediazione avanzata su un terreno così difficile, riguardante il destino, la vita e i tempi di vita di milioni di uomini e donne. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, la questione posta dal collega Schifani non è estranea all'ordine del giorno della seduta odierna. Siamo qui riuniti proprio per parlare della legge comunitaria, ma anche di una relazione sull'andamento dei rapporti tra Italia e Unione Europea. Tale relazione non si spinge fino al presente, ma sarebbe veramente un'autolimitazione incomprensibile non affrontare la questione fondamentale oggi davanti a noi.

Il nostro Paese ha realizzato una riforma delle pensioni che, presentata in sede europea, ha ottenuto trattamenti di favore. ECOFIN, il consesso dei Ministri economici dei Paesi partecipanti all'area della moneta comune, valuta il debito pensionistico di breve periodo ma, ancora di più, il debito di lungo periodo. Il debito pensionistico è, a tutti gli effetti, debito pubblico, in quanto costituito da somme che lo Stato dovrà sborsare per ripianare i *deficit* degli enti pensionistici. Nel momento in cui realizziamo una riforma comportante il sostanziale tradimento degli impegni assunti in sede europea agiamo come chi si fa scontare una cambiale dalla banca, facendo poi venire meno l'obbligazione sostanziale sulla quale questa stessa cambiale è costruita.

Capisco il disagio del ministro Bonino, alla quale voglio esprimere la mia simpatia. Tale disagio, però, non si verifica per la prima volta, in quanto questo Governo ha portato il prestigio dell'Italia in sede europea a livelli assai inferiori rispetto al deprecato Governo Berlusconi. Quel Governo realizzò la riforma delle pensioni, guadagnando grazie ad essa molto prestigio, e ha adottato poi molte altre riforme. Signor Ministro, lei dice sempre le cose giuste e poi fa sempre le cose sbagliate; o meglio, è il Governo a fare le cose sbagliate. Mi domando se lei fa la politica europea di questo Governo. Ad esempio, le ricordo il caso Autostrade-Abertis.

PRESIDENTE. Senatore Buttiglione, la invito a non dilungarsi.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, mi consenta solo di concludere con una citazione dell'*Earl of Rochester*, personaggio che gode recentemente di nuova fama a causa di un film fatto su di lui. Egli scrisse un epitaffio immaginario al re Carlo, che così recitava: «Qui giace il nostro sovrano e signore, il Re. Della sua parola nessuno si fida. Non ne ha mai detta una sbagliata, non ne ha mai fatta una giusta».

Signor Ministro, lei non ha mai detto una cosa sbagliata, ma il suo Governo non ne ha mai fatta una giusta. Vuole chiarire questa contraddizione? (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Intendo chiarire all'Aula che, essendo già intervenuto per il Gruppo dell'UDC il senatore D'Onofrio, la Presidenza ha valutato la circostanza che il senatore Buttiglione è stato ministro per le politiche comunitarie. Per questa ragione gli ho dato la parola, ma non procederò oltre nel concedere due volte la parola allo stesso Gruppo.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, se questa è l'indicazione, il mio Gruppo può parlare due volte sui temi del lavoro ed io mi prenoto fin d'ora. Infatti, essendo stato io stesso Ministro del lavoro, il mio Gruppo ha diritto a prendere due volte la parola.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, lei dà un'interpretazione estensiva dell'espressione «due volte». Certamente, quando affronteremo i temi del lavoro presterò attenzione e, se ci sarà una richiesta di intervento fuori della regola, stia sicuro che ne terrò conto. Inoltre con lei, senatore Salvi, nella sua qualità di ex ministro del lavoro ho avuto più rapporti rispetto al senatore Buttiglione. Certamente non lo dimenticherò.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, ministro Bonino, il mio Gruppo (*Verdi-Comunisti Italiani*) spera che lei resti ministro, a fare bene ciò che sta facendo bene e che noi apprezziamo.

Detto questo, però, con grande sincerità voglio dirle che consideriamo sbagliato l'atto che ha compiuto, e non soltanto perché, come da tempo infinito andiamo ripetendo, noi della sinistra non radicale – come lei dice, e io mi unisco a lei; io mi considero sinistra comunista, non radicale – riteniamo che gente responsabile come lei, che ha ricoperto incarichi di prestigio, donna sicuramente di coraggio e di lealtà, avrebbe dovuto sapere, nel momento in cui entrava nella compagine governativa, a quale programma aderiva, come tutti noi sapevamo, essendo contenute nel programma anche cose che non condividiamo del tutto, insieme ad altre che invece abbiamo contribuito ad elaborare.

Vede, ministro Bonino, noi non siamo d'accordo soprattutto perché sulla questione pensioni-scalone (lo scalone è una mascalzonata sociale che ci ha lasciato il Governo Berlusconi) si sta operando una controinformazione paurosa.

PRESIDENTE. Senatrice Palermi, prego anche lei di non incamminarsi sul merito delle pensioni.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Ho finito, signor Presidente.

Sono certa che in quest'Aula tutti – la destra, la sinistra, il centro, il ministro Bonino, i giornalisti, i riformisti coraggiosi – sanno di cosa si sta parlando: di qualcosa che riguarda meno di 800.000 lavoratori che hanno cominciato a lavorare da ragazzi. È una vergogna la controinformazione che si sta facendo.

Per questo, ministro Bonino, pur rispettando il lavoro che lei ha fatto nella sua vita e le lotte che ha sostenuto per i diritti civili, voglio esprimerle il mio dissenso, amichevole se vuole, ma totale, per l'atto che ha compiuto, sperando che ci ripensi. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e della senatrice Gaggio Giuliani*).

PRESIDENTE. Signor Ministro, ritiene di intervenire?

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, ne ha facoltà.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, signori senatori, io ritengo di essere qui tenuta ad intervenire, così chiamata, sull'ordine del giorno, che reca appunto la discussione del disegno di legge n. 1448: «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007». A questo intendo attenermi sostanzialmente e formalmente, nella pienezza delle mie funzioni. A questo e non altro.

Per il resto, è aperto un dibattito pubblico, limpido, e non ci sono né novità né decisioni. Quando e se ci saranno, il Governo ed io personal-

mente non mancheremo di rispondere alle eventuali sollecitazioni di questa o di altra Camera. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque al primo punto all'ordine del giorno.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale questione, senatore Castelli?

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, è intervenuto il Governo ed io vorrei intervenire su quanto ha detto il Governo, ai sensi del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, mi viene in mente, avendolo seguito non dall'Aula, quanto accaduto il 24 luglio dell'anno scorso, durante la presidenza – mi sono informato e mi è stato riferito – del vice presidente Calderoli. Il Governo per aprire un dibattito deve fare dichiarazioni scritte nel calendario dei lavori, come capiterà credo la settimana prossima. In questo caso, la rappresentante del Governo ha soltanto risposto a molti interventi in cui le è stato chiesto qual è il carattere della sua presenza questa mattina. Non ha rilasciato dichiarazioni; ha detto di essere qui nella posizione di Ministro per le politiche europee, e così andiamo avanti.

Così si sviluppò il dibattito un anno fa, e così si è sviluppato questa mattina. Ha risposto in termini sobri e soltanto per la sua presenza formale.

Noi possiamo passare all'ordine del giorno e andare avanti; abbiamo anche, tra l'altro, precedenti recentissimi, oltre che indicazioni chiare del Regolamento.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, io ho fatto il Ministro per cinque anni e posso dare una testimonianza *pro veritate*. Il senatore Calderoli, ogni volta che mi dovevo mordere la lingua perché motivi di intervento quest'Aula me ne dava tutti i giorni, mi raccomandava di non intervenire perché altrimenti si sarebbe aperto il dibattito, smentendo con ciò esattamente quello che lei dice.

Non mi pare che il Regolamento disponga che se il Ministro rilascia dichiarazioni di natura succinta il dibattito non si apre, mentre se rilascia dichiarazioni di natura circostanziata allora si apre. È un altro modo per coartare questa discussione. Mi pare siano moltissime le novità introdotte in questa legislatura. Molte cose che a noi erano proibite oggi sono lecite.

Vorrei capire se è cambiata la Costituzione, se è cambiato il Regolamento del Senato o se, semplicemente, essendo cambiata la maggioranza, alcune cose voi le fate. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*). Mi ricordo che D'Alema disse che voi eravate figli di un dio minore. Forse ora noi siamo figli di un dio minimo.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, voglio essere assolutamente sereno. Il Ministro, davanti a tutti, ha risposto alla domanda, ripetutamente rivoltale, sulle condizioni alle quali era presente in quest'Aula. Il Ministro ha detto: c'è un dibattito politico in corso, io sono qui nella mia responsabilità di Ministro. Punto. Non ci sono state altre considerazioni. Mi attengo quindi al Regolamento e ai precedenti dell'Aula.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, non voglio creare problemi alla Presidenza, ma leggiamo due Regolamenti diversi, perché quello che lei dice non è assolutamente scritto nel Regolamento. Non vi è assolutamente scritto.

Quando un rappresentante del Governo in un'Aula parlamentare – mi riferisco sia alla Camera che al Senato – fa una dichiarazione, si apre un dibattito. Prassi e Regolamento hanno sempre fatto lavorare le Aule parlamentari in questo modo. Oltre tutto, mi dispiacerebbe molto se questa presa di posizione costituisse un precedente, perché non è assolutamente possibile accettare ciò.

Devo aggiungere che la risposta del ministro Bonino – molto imbarazzante, soprattutto per l'Aula – è significativa del disagio politico presente all'interno della maggioranza. La sua dichiarazione, a rigor di logica, dovrebbe aprire un dibattito all'interno di quest'Aula. Da questo punto di vista, mi rimetto però alla sua saggezza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Matteoli. L'articolo 99 del Regolamento stabilisce che se il rappresentante del Governo – come ha fatto – interviene per dare una risposta che è stata richiesta c'è la possibilità di dargli brevemente la parola. Dopo il chiarimento del Ministro, ho dato la parola al senatore Castelli e a lei. Altra cosa è però l'articolo 105 del Regolamento, che tratta le dichiarazioni del Governo.

Io sostengo che questa mattina il ministro Bonino non ha reso dichiarazioni. Con moltissima sobrietà e chiarezza, ha risposto a diverse sollecitazioni di senatori che chiedevano in che veste è qui. La sostanza è che ha detto di essere qua in veste di Ministro, non negando che c'è poi un dibattito politico.

Questo è il fatto che mi spinge ad attenermi all'articolo 99. L'articolo 105 c'è e lo conosco bene. Se ci sono dichiarazioni, i lavori si sviluppe-

ranno come previsto dall'articolo 105. Voglio rassicurare che non intendo forzare alcunché. Vi ringrazio.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, mi sembra che lei oggi applichi un criterio assai diverso da quello adottato in una recente circostanza: potrei dire che solo qualche ora fa, qualche giorno fa, lei ha considerato come politicamente rilevanti, e quindi tali da legittimare una discussione e un voto separato in quest'Aula, emendamenti dal contenuto sostanzialmente identico. Ricordo bene? In quella occasione ci disse che il criterio adottato era quello di garantire il massimo di possibilità di espressione per l'Assemblea parlamentare arrivando in qualche caso – mi consenta – al limite dell'assurdo. Qualcuno usò l'aggettivo «kafkiana»: il senatore D'Onofrio, mi sembra, disse che eravamo ormai in una atmosfera kafkiana.

Oggi lei applica un criterio opposto. In base a quale criterio, infatti, le dichiarazioni del Ministro non sono tali perché non sufficientemente innovative? Il fatto che il Ministro rifiuti di parlare, ma non lo faccia stando seduto bensì alzandosi in piedi e dicendolo, non è un atto politico che meriterebbe di essere valutato da parte di questa Assemblea?

GARRAFFA (*Ulivo*). Ma basta!

BUTTIGLIONE (*UDC*). Mi pare che ci sia una differenza di criteri che non riesco a capire: o si applica un criterio estensivo o si applica un criterio riduttivo; o si applica un criterio formale o si applica un criterio di contenuto. Non si può, secondo la convenienza, applicare una volta un criterio formale e un'altra un criterio di contenuto. Una volta, in un fase diversa della storia del Paese, un importante uomo politico disse nell'Aula della Camera che in Italia le regole si applicano agli avversari e si interpretano a favore degli amici. Signor Presidente, rompa questa brutta tradizione italiana.

PRESIDENTE. Ma guardi, io non l'ho mai praticata, questo è il fatto. Non debbo rompere niente. La questione è chiara: le due fattispecie che lei ha citato riguardano due ambiti totalmente diversi, che non possono essere accomunati.

Ora, per esempio, alcuni senatori della Lega e di altri Gruppi mi chiedono di applicare correttamente – l'ho già accennato – l'articolo 99, comma 2, ed è quello che sto facendo. Riconfermo, quindi, che è possibile svolgere un intervento per Gruppo – possibilmente breve – dopo questa precisazione. L'ho già detto ed ora lo confermo. Mi è stato chiesto e lo sviluppiamo. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Buttiglione*). Sto dando la parola a chi l'ha chiesta.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, proprio nella chiave dell'intervento che spetta ad ogni Gruppo.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, mi compiaccio per questa sua decisione, che peraltro mi sembrava inevitabile. Vorrei capire esattamente, perché francamente non l'ho capito (me ne scuso: sa che noi leghisti siamo un pochino tardi di comprendonio, come la sinistra usa dire), quale sia il significato delle parole pronunciate ieri dal ministro Bonino e quale sia il significato delle parole di oggi.

Mi corregga se sbaglio, signor Ministro. Lei ieri ha dichiarato testualmente: «Nel contesto in cui siamo, ho ritenuto doveroso, necessario e urgente rimettere alla valutazione del Presidente del Consiglio se il mio permanere nel Governo sia ancora utile o per lo meno compatibile con le scelte che lui sia appresta a fare e a comunicarci». Cosa significa questa frase? Lei ha rimesso le deleghe oppure no? Forse è la solita questione all'italiana, e ne abbiamo viste tante, in questi giorni: l'Associazione nazionale magistrati che preannuncia uno sciopero e poi ovviamente non lo fa, questa sua dichiarazione, l'episodio di ieri che effettivamente per certi versi non è stato del tutto chiaro in quest'Aula.

La sua dichiarazione di ieri rientra, insomma, nel solito teatrino della politica, e per questo oggi lei è qua come se nulla fosse accaduto, oppure quello che ha detto oggi significa che lei è qui ad occuparsi solo della legge comunitaria, ma che sulle pensioni è totalmente in disaccordo? Per dirla alla Calvino: lei è un Ministro dimezzato, oggi, in quest'Aula come il famoso cavaliere – non Berlusconi, naturalmente – oppure è qui a pieno titolo? Ci faccia capire, perché dal mio personale punto di vista la legge comunitaria contiene delle norme fondamentali, su cui poi torneremo.

Voglio capire se il Ministro, un rappresentante del Governo, è qui a pieno titolo, a pieno effetto, con quale cogenza rilascia i propri pareri sugli emendamenti e sugli articoli, oppure se è qui tra coloro che sono sospesi. La sua dichiarazione, peraltro molto stringata, è stata anche criptica, non si è compreso nulla. Vorrei capire esattamente quali sono le peculiarità e le prerogative dell'onorevole Bonino in questo momento in quest'Aula.

NANIA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (*AN*). Signor Presidente, nel caso di specie non si può dire che siamo nell'ipotesi alla quale lei fa riferimento. Non si può dimenticare, infatti, che ieri il senatore Matteoli ha posto il problema delle dimissioni in diretta del ministro Bonino.

Il ministro Bonino con quella dichiarazione non si è richiamata alla circostanza che si sta discutendo un provvedimento di legge e che si è chiusa la discussione generale; al contrario, ha fatto una dichiarazione eminentemente politica, ovvero ha dichiarato di trovarsi in una posizione «disimpegnata», per la quale la sua presenza, come dire, c'è e non c'è. Il ministro Bonino non giura e non dichiara la sua fedeltà nel nostro sistema politico al Presidente del Consiglio: lo fa rispetto alla Costituzione e – siamo in una democrazia parlamentare – al Parlamento. Quindi, la sua dichiarazione è impegnativa, lascia intendere che allo stato si sente «sospesa» e che ancora non ha deciso il da fare, anzi addirittura aggiunge che lo spiegherà in un'altra occasione, quando eventualmente si aprirà il discorso, come lei stessa ha detto. A me non pare che siamo in una situazione del tipo da lei indicata, signor Presidente: ieri, infatti, c'è stata una richiesta esplicita di chiarimento da parte del senatore Matteoli indirizzata a lei e oggi indirettamente il ministro Bonino, intervenendo in modo disimpegnato, *soft*, annacquato, ha dichiarato di restare in attesa.

Questo è un fatto politicamente rilevante, del quale l'Aula non può non discutere. È un fatto che rileva per il rapporto che esiste in una democrazia parlamentare tra un Ministro e il Parlamento. Non si può dire ai senatori: aspettate, adesso vedremo, quando si deciderà, quando si capirà quale provvedimento sulle pensioni sarà preso, se il ministro Bonino insisterà, svolgeremo il dibattito, perché la nostra è una democrazia che si svolge giorno per giorno ed è, o dovrebbe essere, una democrazia responsabile.

Per questo ritengo con forza che su questo tema si deve aprire un dibattito e che il ministro Bonino ci deve spiegare perché ha ritenuto di dimettersi e perché oggi in quest'Aula dà una risposta blanda, una risposta di attesa, cosa c'è di mezzo, cosa ci si attende. Il Parlamento ha tutto il diritto di intervenire in questa fase delicata della vita politica italiana. Non è possibile che tutti i giornali, tutte le prime pagine televisive parlino di questo argomento e noi abbiamo oggi il ministro Bonino per caso, di passaggio, tanto per, mettendo in un cantuccio la crisi politica, che è forte e della quale l'Aula del Senato si deve occupare, proprio ai sensi dell'articolo citato. (*Applausi dal Gruppo AN*).

* BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, sono un comunista reazionario, che ha imparato ad essere reazionario a 17 anni, quando ha cominciato a frequentare una persona, arrivata in Sicilia al mio paese, che si chiamava Danilo Dolci, per fare i primi digiuni per sostenere una famiglia di pescatori e che cominciò poi, e coinvolse noi ragazzi, a fare lo sciopero della fame e lo sciopero alla rovescia, che consisteva nell'andare a lavorare a sistemare le trazzere malgrado non ci fossero le autorizzazioni, ma per rivendicare un lavoro.

A quelli più adulti – io ancora ero minorenne – quell'operazione costò un processo che vide i più grandi avvocati di allora e lo stesso Calamandrei venire a difendere Danilo Dolci e tutti quei banditi reazionari che avevano fatto lo sciopero alla rovescia.

Sono cresciuto in quella storia, con quella scuola (l'ho fatta nella CGIL, per tanti anni): il confronto di merito sulle posizioni assunte di volta in volta nel e dal sindacato ovviamente ha dato luogo anche ad aspri scontri politici. Se dovessi ricordare – ed il presidente Marini se lo ricorderà meglio di me, perché credo l'abbia vissuto in prima persona – un tentativo d'accordo sulle pensioni, citerei quello del 1967, che portò, attraverso una consultazione di tutti i lavoratori, i segretari confederali di allora (Lama, Storti e Vanni) a ritirare una firma, perché le loro organizzazioni non avevano dato il mandato.

L'accordo sulle pensioni si fece nel 1969, due anni dopo, in seguito allo sciopero generale: nemmeno in quell'occasione, però – devo dire la verità – si disse da parte del Presidente della Confindustria o del Governatore della Banca d'Italia di allora, che erano reazionari coloro che difendevano i lavoratori. E comunque, se reazionario significa difendere coloro che compiono 35 anni di lavoro nei cantieri o nelle fabbriche tessili, vuol dire che mi acconcerò a considerare il termine come di merito: a ciascuno il suo!

Ancora una volta, essendo talmente reazionario da considerare un merito le battaglie dei diritti civili di cui è protagonista storica la ministra Bonino – che mi ha visto e mi vede anche partecipe dell'Associazione Luca Coscioni, che non ritengo compatibile con una posizione reazionaria come quella che esprimerei da comunista – penso che ciò possa portare la Ministra a qualche riflessione collaterale.

Detto tutto questo, però, mi pare che le dichiarazioni rese stamattina in Aula, nella pienezza delle responsabilità della sua funzione e della sua carica, non determinino alcun elemento di ambiguità, anche perché – da reazionario – continuo a difendere il diritto di chi mi giudica tale a dire la sua e ad esprimere la propria opinione, pur diversa e contrastante con la mia. Se mi si dice, però, che la ministra Bonino viene qui a rappresentare il Governo sulla politica comunitaria, sto a questo; sul resto (la lotta ed il confronto politico), il dibattito è aperto, ma la strumentalizzazione certamente no. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BACCINI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, ieri, apprese le notizie dell'ipotesi di dimissioni del ministro Bonino, abbiamo chiesto immediatamente, tramite il presidente del nostro Gruppo, senatore D'Onofrio, un chiarimento urgente al Governo.

Lo abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio tramite la sua autorevole Presidenza, ma tutto ci saremmo aspettati meno che trovarci in que-

st'Aula, in questo Parlamento, costretti ad «estorcere» un consenso per poter parlare con il linguaggio della politica, con il linguaggio istituzionale. Ci saremmo aspettati, colleghi senatori, che il Presidente del Senato avesse convocato il Governo a riferire al Senato della Repubblica quello che stava accadendo. Abbiamo visto, invece, che le cose sono andate in modo diverso con un tentativo di non discutere, e se oggi, in questo momento, stiamo parlando è soltanto perché la sensibilità del Presidente, non il diritto di quest'Aula di discutere, ci concede la possibilità di interloquire sui problemi del nostro Paese.

Allora volevo chiederle, signor Ministro, dato che ha una sensibilità accentuata verso le istituzioni del nostro Paese, come mai ci siamo trovati in questo dibattito e se concorda con noi che il Governo risponde al Parlamento e il Parlamento risponde al popolo, perché questa è la prima regola con la quale dobbiamo in qualche modo convivere e la nostra posizione politica deve marcare questo senso di responsabilità. Nella democrazia parlamentare ci sono delle regole: lei ha dato inizio ad un dibattito e non vorremmo che tale dibattito, dopo essere stato oggetto di una iniziativa dei giornali e delle agenzie di stampa, fosse sottratto alla discussione dell'organo sovrano che è il Parlamento italiano e quindi il Senato della Repubblica.

Lei ci ha detto in questa sede, signor Ministro, che non c'è nessuna novità e nessuna decisione, mentre noi sappiamo che ci sono state lettere: l'attività del Governo e di un suo Ministro non sono cose riservate ad una maggioranza. Io credo che lei abbia il dovere di dire all'Aula ciò che ha riferito al Presidente del Consiglio, a meno che non siano cose private, non siano, cioè, cose che riguardano la sfera privata dei rapporti tra lei e il Presidente del Consiglio.

Abbiamo anche ascoltato le considerazioni del senatore Bonadonna e di altri colleghi che sono intervenuti, dei comunisti che in quest'Aula si sono richiamati anche all'orgoglio delle attività reazionarie, come ricordava, appunto, il collega Bonadonna al quale va tutta la mia stima per aver chiarito bene, in un momento in cui la confusione è molta, che lui sta da una parte, indicando con chiarezza quale parte sia. Questo è un grande servizio reso al bipolarismo nel nostro Paese.

Noi non capiamo perché persone che hanno sulla politica estera, sulla politica comunitaria, sulla questione delle pensioni – come l'onorevole Bonino ha manifestato da sempre – diversità di vedute, anche nello stesso Governo, non abbiano la forza politica di mettere l'interesse generale prima dell'interesse di una coalizione, di una maggioranza. Questo è il nodo, e se è vero che l'antipolitica, in questo momento, prevale nel nostro Paese, noi dobbiamo rafforzare, con onestà politica e intellettuale, le ragioni della politica stessa, prima di tutto rispettando il Parlamento, rispettando le istituzioni, rispettando i Regolamenti, rispettando cioè quel momento politico particolare che rappresenta il popolo italiano.

Con questo sentimento, signor Ministro, invito lei e il Presidente del Consiglio a chiarire al Parlamento italiano, e quindi ai cittadini italiani, qual è la condizione reale. Noi siamo preoccupati perché non sappiamo

se c'è ancora una politica europea nel nostro Paese, se il Governo è in grado, con una maggioranza, di portare avanti una riforma seria delle pensioni. Noi siamo preoccupati perché non sappiamo, in questo momento storico – e concludo, signor Presidente – se c'è ancora la forza e la capacità, da parte di questa maggioranza, di questo Governo, di poter dare al nostro Paese un minimo di risposta politica sui temi che riguardano gli interessi generali. Mi sembra che questo non ci sia. Mi sembra che l'ultimo atto del ministro Bonino sia in linea con l'incapacità di dialogare anche nelle istituzioni, con tutto il rispetto per il Ministro, alla quale riconosciamo quella intuizione politica di capire che con questa maggioranza non si va da nessuna parte, però prima di questo c'è il rispetto delle istituzioni.

Signor Presidente, il Regolamento lo sappiamo leggere tutti; il Governo, anche in questo momento, senza dire nulla, ha manifestato una posizione politica, perché la presenza del Ministro oggi in quest'Aula non è casuale. Se il Ministro non vuole parlare, vogliamo conoscere direttamente dal Presidente del Consiglio l'orientamento e il futuro del nostro Paese sulle pensioni e sulla politica europea. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, non volevo intervenire, ma devo evidenziare, soprattutto dopo gli interventi dei colleghi Buttiglione, Castelli e Baccini, cosa oggi andiamo a decidere con un Ministro che non sappiamo quale forza abbia in quest'Aula.

A parte la connotazione di questa legge comunitaria che è ormai diventata una legge *omnibus*, dobbiamo decidere su alcuni emendamenti. Mi riferisco, per esempio, agli emendamenti 5.0.9 (testo 3) e 5.0.100, sui quali il Governo è stato battuto sonoramente in Commissione e in cui si prevedono rispettivamente la sistemazione di 20 alti funzionari dello Stato e l'aumento di stipendio per 10 funzionari diplomatici. Tali misure si muovono in linea con l'attività clientelare di questo Governo e vorrei sapere con quale forza l'Esecutivo e la sua maggioranza possano sostenere questi emendamenti che, ripeto, sono stati respinti in Commissione. Forse il ministro Bonino non sa neanche di quali emendamenti stiamo parlando; forse sono stati presentati da qualche altro membro del Governo, e da come mi fa cenno sembra essere proprio così. Noi non sappiamo allora con chi dobbiamo parlare se dobbiamo approvare o respingere emendamenti che il Governo sarà costretto comunque a ritirare se non vorrà fare la figuraccia di porli ai voti e quindi di vederli bocciati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VIZZINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (*FI*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, mi sarei aspettato, dopo le dichiarazioni del Ministro di ieri pomeriggio, il bombardamento delle televisioni e della stampa di questa mattina, che il dibattito non si svolgesse oggi in quest'Aula. Lo dico per una ragione semplice, onorevole Bonino. La legge comunitaria ha un'importanza rilevante per la collocazione internazionale del nostro Paese e per i nostri rapporti all'interno dell'Unione Europea. Lei ci ha già risposto nel suo breve intervento; ci ha detto di essere venuta oggi in quest'Aula per parlare di politica comunitaria, sulla quale non nutre alcun dissenso. Restano però le sue dichiarazioni di ieri; ci fa intendere che ci sarà una sede nella quale potrà manifestare il suo dissenso ed eventualmente ci sarà comunicato quello che succederà.

Non funziona così. Un rappresentante del Governo rappresenta sempre l'Esecutivo in quest'Aula, indipendentemente dalla singola questione che viene a trattare. Il Governo è un organismo collegiale e i Ministri che sono seduti al banco del Governo lo rappresentano in qualunque momento del dibattito. Se adesso succedesse all'esterno qualcosa che non riguarda i Ministri seduti al banco del Governo e ci fosse bisogno dell'opinione dell'Esecutivo, essi potrebbero mai non darci quell'opinione dicendo che non sono competenti? Devono darcela perché il Governo è un organismo collegiale.

Pertanto, la logica avrebbe voluto che lei non si presentasse questa mattina in Aula, aspettando il Consiglio dei ministri nel quale dovrà ricevere il chiarimento che non le è stato dato nel merito da nessuno dopo il suo strappo sulle pensioni, quando ha rimesso il mandato, dicendo che siamo al monocolor comunista. Sarebbe stato opportuno aspettare il Consiglio dei ministri e riprendere poi, qualora in quella sede trovasse la composizione, la propria attività. Venire qui per dire di essere legittimata perché è Ministro competente delle materie di cui dobbiamo trattare, anche se ci sono altre questioni, a mio avviso è profondamente sbagliato, come dimostrano i rappresentanti di quella sinistra comunista – e lo dico nel modo orgoglioso in cui loro lo intendono – che, entrando nel merito, hanno dichiarato nei loro interventi che dissentono da quello che lei ha detto ieri sulle pensioni e che biasimano il suo comportamento, aprendo, in questo modo, un dibattito politico che le sarebbe contro. Se oggi ci fosse questo dibattito, una parte della maggioranza che l'ha portata a diventare Ministro le direbbe che non si sente rappresentata da lei in quel banco del Governo. Questo è il problema.

Le parlo avendo apprezzato nella storia della mia vita le posizioni che lei, il suo partito e il suo movimento hanno rappresentato. Le dico di più; quando in numerose occasioni ci avete detto: o ci scegli o ci sciogli, io sono tra quelli che vi hanno scelto, comprando la tessera del Partito radicale transnazionale perché ho sempre pensato che, per quello che avete fatto, rappresentate un momento di tensione e di vita seria nella società civile nella storia di questo Paese. Tuttavia, rappresentare una coalizione al Governo è un altro esercizio, che si compie nella collegialità

espressa dal Consiglio dei ministri che manda ogni singolo Ministro in Parlamento.

La invito ancora una volta, se fosse possibile, a chiedere lei al Senato di rimandare questa discussione, a mettersi nella condizione di avere nel Consiglio dei ministri il chiarimento che lei ha chiesto e ancora non ha avuto dal Presidente del Consiglio. In seguito, quando avesse trovato l'accordo all'interno del Consiglio dei ministri, la invito a presentarsi nella sua pienezza di rappresentanza al Parlamento per dibattere un argomento così delicato. Quello che stiamo facendo oggi è un esercizio che diventa un tecnicismo che niente ha a che vedere con la politica e con le regole della politica con la «P» maiuscola, che regolano la vita dei Governi e il funzionamento dei Parlamenti. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(1448) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2006) (ore 11,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 1448 e del documento LXXXVII, n. 2.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 3 luglio il relatore Enriques ha svolto la relazione orale, il relatore Manzella ha integrato la relazione scritta ed ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Zanone. Ne ha facoltà.

ZANONE (*Ulivo*). Signor Presidente, prima di intervenire sulla legge comunitaria e sulla relazione circa la partecipazione italiana all'Unione Europea, mi prendo la libertà di esprimere a titolo personale, ma credo con un giudizio che non è soltanto individuale, il sincero apprezzamento che provo nel trovare stamani al suo posto di Governo il ministro Bonino per la competenza e la passione, che le sono ampiamente riconosciute, con cui essa svolge il suo mandato in sede europea.

Non vado oltre, signor Presidente, per rispetto alle sue direttive. Se fossi indisciplinato cadrei nella tentazione di aggiungere...

PRESIDENTE. Senatore, non sia indisciplinato questa mattina.

ZANONE (*Ulivo*). ...di comprendere la serietà – mi lasci dire soltanto questo – dell'allarme o del preallarme espresso ieri dal ministro Bonino. Lei però mi vieta di andare oltre e, siccome siamo nell'anno delle celebra-

zioni garibaldine, io obbedisco, anche perché non mancheranno ulteriori occasioni di occuparci di questo problema.

L'intervento che intendo svolgere sulla relazione circa la partecipazione italiana all'Unione Europea è relativo alla proposta di risoluzione n. 3, che compare nel fascicolo, a firma dei presidenti delle Commissioni esteri e politiche dell'Unione Europea Dini e Manzella, nonché mia e di altri senatori. Dedicherò qualche minuto ad una breve storia di questa proposta di risoluzione.

Essa nella premessa richiama l'ordine del giorno presentato al Senato, ed accolto dal Governo il 14 marzo scorso, in vista della Dichiarazione di Berlino, che fu il primo e non trionfale momento pubblico del semestre tedesco. Dopo la Dichiarazione di Berlino, quando si era in prossimità del Consiglio europeo conclusivo di Bruxelles, insieme ai senatori dell'intergruppo federalista, si provvide a presentare un'altra proposta di risoluzione, il 20 giugno, nella speranza che fosse possibile, come nel primo caso, arrivare ad una presa di posizione del Senato che esprimesse al Governo le aspettative dell'Assemblea nei confronti di quei decisivi appuntamenti con il processo di costruzione dell'unione politica. Tuttavia, come succede con una certa frequenza nel nostro lavoro, il calendario dei lavori dell'Aula fu modificato e si verificò uno slittamento della discussione di quella proposta di risoluzione. È per questo che ora ci troviamo a discutere non più sulle aspettative, ma sui risultati. In seguito a quello slittamento, si provvide ad aggiornare il testo con le firme dei senatori dell'intergruppo, e poi, vista la proposta di risoluzione formulata dai presidenti Dini e Manzella, si decise di unificare le due proposte, in quanto quella del presidente Manzella rispecchia nella sostanza i contenuti principali della nostra proposta di risoluzione, soltanto mitigando la valutazione più fortemente critica che, per la verità, dovremmo esprimere sui risultati del Vertice di Bruxelles.

In sostanza, in coerenza con il giudizio espresso anche dal Presidente del Consiglio italiano, trovo che al Consiglio di Bruxelles si siano confrontate due idee dell'Europa: l'idea dell'Europa come cittadinanza comune e l'idea dell'Europa come negoziato delle convenienze particolari. Si è svolta cioè una discussione fra coloro che intendono l'Europa come una cittadinanza comune e coloro che intendono l'Europa come un luogo per negoziare le proprie particolari convenienze. Il profilo critico che si deve esprimere nella valutazione, a mio avviso, è che a Bruxelles la seconda interpretazione ha avuto la meglio sulla prima.

La Presidenza tedesca, sulla quale si affidavano grandi aspettative da parte di tutto il mondo europeista, ha svolto il suo mandato semestrale forse senza eccezionali capacità inventive e creative, ma con una precisione teutonica, riuscendo quindi ad ottenere un mandato negoziale che ha il merito, se vogliamo dirlo, di essere formulato in termini precisi e delimitati.

Questo dà qualche ragione di limitato ottimismo circa la Conferenza intergovernativa che si deve concludere entro l'anno, perché lascia sperare che la conduzione del semestre portoghese, che deve portare a concludere

i lavori di tale Conferenza entro ottobre, non riapra le questioni che a Bruxelles sono state trattate e decise in forme semplificate e che si possono anche comprendere, data l'esigenza politica da parte di molti Stati dell'Unione di evitare il pericoloso ricorso a nuovi *referendum* nazionali.

Tutto questo però ha un prezzo, ed è un prezzo gravoso per l'idea dell'Europa come cittadinanza, perché il risultato che è stato raggiunto in questo modo non riavvicina l'Europa ai cittadini. Mi limito a citare quattro o cinque voci della lista dei prezzi che sono stati pagati per arrivare al mandato negoziale, al superamento della situazione di stallo, che era ormai arrivata ad un punto cronico, e al riavvio verso il nuovo Trattato, che non sarà più il Trattato della Costituzione, ma sarà il Trattato della riforma.

Il primo prezzo è il rifiuto dei simboli: nessun riconoscimento costituzionalizzato per il motto, per la bandiera, per il nome di legge dei provvedimenti europei, per l'inno. È piuttosto spiacevole che si sia negato un riconoscimento costituzionale anche all'inno di Schiller, che noi chiamiamo «Inno alla gioia», ma che, se non ricordo male, in origine si chiamava «Inno alla libertà». Ebbene, si dice che tutto questo è soltanto un fatto formale, simbolico, che non ha un costo sostanziale perché tutte queste consuetudini, questi simboli dell'Europa resteranno nell'uso. Però, io non sono di questo avviso, solo ove si consideri il significato della parola: «simbolo» significa ciò che mette insieme, è cioè il segno dell'unione. E ciò che lascia molto delusi gli europeisti è il fatto che si siano negati i simboli per negare l'unione! Questo è il primo prezzo pagato dalle conclusioni di Bruxelles!

Il secondo prezzo sta nel fatto che si è abbandonato il Trattato costituzionale dopo anni di lavoro e di negoziati. Noi tutti ricordiamo la grande opera, l'intelligenza e anche la pazienza che per l'Italia Giuliano Amato ha dedicato ai lavori della Convenzione. I risultati della Convenzione erano un compromesso; si arrivò poi ad accettarli da parte dei Governi con un altro compromesso, quindi con una graduale e scalare riduzione delle prime prospettive alquanto vagamente federalistiche; però vi era un Trattato costituzionale, pur se pletorico, inutilmente complicato e numeroso nella sua articolazione; tuttavia è stato abbandonato. Anche in questo caso, si è abbandonato il Trattato costituzionale ma, in realtà, per abbandonare l'idea di una Costituzione. Questo sarà grave perché aggraverà lo squilibrio esistente tra il progressivo allargamento dell'Unione – destinata ad espandersi ancora verso il mondo balcanico, domani verso la Turchia fino all'Europa a 30, 33, 34 componenti – e la sua profondità istituzionale. Stiamo pagando in termini di ampiezza quello che non riusciamo ad acquisire in termini di profondità.

Il terzo prezzo pagato è l'arretramento del principio della libera concorrenza non falsata: questo era nel Trattato ed è stato relegato in un protocollo aggiuntivo. E mi ha abbastanza sorpreso che il fatto sia stato commentato con una certa accettazione realistica da parte di Mario Monti, il commissario che più si è adoperato proprio nell'esercizio del governo della concorrenza nell'ambito della Commissione europea. Non credo

che anche questo sia un prezzo lieve, perché il principio della concorrenza non falsata è una delle radici della costruzione europea, che già compariva nei Trattati di Roma di cinquant'anni fa. Si è ritenuto di abbassare l'impegno del principio della concorrenza, relegandolo in un protocollo addizionale, per celebrare l'esordio, in campo europeo, del presidente francese Sarkozy.

Altro prezzo: l'inclusione, solo per richiamo, della Carta dei diritti. Anche questo è un punto importante, perché nella Carta dei diritti si vedeva, forse con un eccesso di illuminismo, il tentativo di estendere l'adozione dei diritti civili e sociali e di cittadinanza al di là degli Stati-Nazione, cioè in una dimensione in effetti costituzionalmente sovranazionale. La Carta dei diritti acquisirà l'efficacia giuridica che nel Vertice di Nizza non gli era stata attribuita, però si può dire che anch'essa è stata collocata con un richiamo indiretto. Anche tale abbassamento del tono è stato dovuto a una ragione politica di carattere nazionale: se per quanto riguarda il principio della libertà di concorrenza non falsata si è accettato un accomodamento per far piacere e celebrare l'esordio del presidente francese Sarkozy, a questa riduzione dei margini della Carta dei diritti si è ricorso invece per celebrare l'esodo del *premier* inglese Blair.

Infine, è stato approvato il sistema decisionale a maggioranza qualificata, di certo un punto fondamentale nel futuro dell'Europa, ma con un rinvio in un arco ragionevole di una decina di anni, stabilito per accontentare i capricci del Governo polacco, nella circostanza rinfocolati da atavici risentimenti antitedeschi.

Ecco dunque che, come dicevo, per accontentare il Presidente francese per quanto riguarda la concorrenza, il *Premier* inglese in ordine alla Carta dei diritti e il Governo polacco in merito alla maggioranza qualificata, non si è scelta la strada dell'Europa della cittadinanza comune ma l'Europa delle convenienze nazionali.

A fronte di ciò, bisogna pur dire che gli obiettivi istituzionali che avevamo segnalato nel nostro progetto di risoluzione del 20 giugno, alla vigilia del Vertice di Bruxelles, sono stati, almeno in parte, conseguiti e non si può minimamente sottovalutare il rilievo dei risultati ottenuti in materia di supremazia del diritto comunitario sulle legislazioni nazionali, di riconoscimento della personalità giuridica dell'Unione, di abbandono del sistema dei pilastri, di assegnazione della vincolatività giuridica alla Carta dei diritti (di cui ho detto), di elezione di un Presidente del Consiglio stabile (in luogo dell'attuale turnazione semestrale), di nomina di quello che non sarà un Ministro degli esteri ma comunque un Alto rappresentante degli affari esteri e della politica di sicurezza, dotato di un proprio servizio relazioni esterne, e, infine, di estensione del voto di maggioranza (sia pure con le ampie clausole di rinvio di cui già ho detto).

Dunque, qualcosa è stato ottenuto, quanto basta per evitare che quella che è stata, in termini di prospettiva europea, una mezza sconfitta diventasse una disfatta totale. In fondo, non c'è da sorprendersi da parte degli europeisti perché il passo della costruzione europea è sempre lo stesso: si tratta cioè del cammino, che procede da cinquant'anni fra battute d'arresto

e traguardi differiti, di questa strana armata che avanza fermandosi quando si stanca la retroguardia.

Tutte le avanzate dell'Europa si fermano quando la retroguardia lo decide. Questo deve dirci qualcosa sul futuro. Mi sembra si possa dire che si tratta di una ragione quasi obbligatoria per riconoscere e accettare che, se l'Europa vuole andare avanti un po' più alla svelta, per non restare sempre indietro rispetto ai fatti che accadono e che richiederebbero la sua presenza sulla scena internazionale e mondiale, deve procedere a velocità differenziate e fare ricorso allo strumento delle cooperazioni rafforzate, sempre naturalmente lasciando aperto uno spazio all'adesione dei ritardatari che decidano di aggiungersi al convoglio in un secondo tempo.

Qual è allora il duplice nuovo obiettivo che si pone? Anzitutto, quello di sostenere la Presidenza portoghese perché i lavori della Conferenza intergovernativa si concludano entro l'anno, evitando che si riaprano successivamente. Per esempio, ci sono già da parte della Polonia segni piuttosto preoccupanti in questo senso in merito a questioni che si vogliono riaprire per ottenere nuovi compromessi al ribasso. Occorre contrastare tale eventualità.

In secondo luogo, occorre non disattivare il processo verso la costruzione dell'Unione politica che, certo, a Bruxelles ha segnato una battuta di arresto sotto il profilo della costituzionalizzazione, con un vero e proprio atto di abbandono, e che, tuttavia, deve riprendere nelle forme in cui ciò è possibile: cercando, se sarà possibile trovarlo, un nucleo di avanguardia comprendente i sei Paesi fondatori e così risolvendo i problemi tuttora rimasti in sospeso nei confronti della Francia.

Il ruolo del Governo italiano in questo processo deve essere un ruolo di avanguardia. Utilizzo il verbo «dovere» perché tale compito risponde ad una specifica tradizione italiana. Ciò che connota la nostra Nazione in senso positivo agli occhi dell'Europa è proprio questa tradizione europeista e federalista, che fa parte della nostra migliore cultura politica e civile fin dagli anni Trenta.

Possiamo affermare con certezza che il Governo, e il presidente Prodi, hanno tenuto pienamente fede a quella tradizione. Quest'ultimo si è attenuto, anche a Bruxelles, alla linea tracciata con grande fermezza e indiscusso prestigio internazionale dal presidente Ciampi, prima, e oggi dal presidente Napolitano.

Signor Presidente, il profilo europeistico del Governo, sicuro nell'azione svolta e nella stessa titolarità dei suoi principali Ministri, ci rende fiduciosi sull'azione di anticipazione e avanguardia che il Governo italiano continuerà ad esercitare, in vista della scadenza del 2009 che sarà, nelle prospettive dell'Unione Europea, il momento della verità. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Brisca Menapace*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baccini. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, signori del Governo, il Gruppo dell'UDC interviene in questo importante dibattito sulla partecipazione

dell'Italia all'Unione Europea, sulle modalità e i termini di questa, perché vogliamo, ancora una volta, ribadire la nostra propensione a fornire un forte contributo a quanti lavorano per l'ispirazione europea, intesa come linea italiana alla politica estera del nostro Paese.

Siamo stati tra i primi, anche nel nostro esercizio di Governo nella precedente legislatura, a credere immediatamente che la presenza italiana in Europa non doveva essere soltanto a rimorchio del carro europeo, ma costituire una presenza politica molto forte, perché siamo convinti che l'Italia abbia dei valori fondamentali da sostenere e da portare avanti e che, in dote all'Europa, noi possiamo portare tante specificità ed eccellenze italiane. Per troppo tempo, invece, abbiamo subito la partecipazione all'Europa senza attuare una politica attiva, non passiva. Quando parlo di specificità e di eccellenze italiane, parlo del valore delle nostre politiche agricole e delle nostre intelligenze, del valore di superpotenza, che noi siamo in termini culturali, e del patrimonio umano, che possiamo e abbiamo certificato nel mondo, prima, durante e dopo l'ultimo millennio, in termini culturali e scientifici.

Con questa consapevolezza, signor Ministro, vogliamo offrire il nostro contributo a questo dibattito, sapendo che questo provvedimento contiene un'ampia facoltà di delega al Governo, e vogliamo esprimere un sentimento di fiducia anche perché lei è qui, signor Ministro, e tutti conosciamo la sua vocazione europeista.

Questo, però, non ci ha impedito di dare un contributo forte, nella consapevolezza che sia giusto che il Governo riceva dal Parlamento, e anche dal Senato italiano, una delega su alcune indicazioni fondamentali. Con la proposta di risoluzione firmata dal senatore Buttiglione, noi abbiamo voluto indicare alcune linee importanti, a nostro parere, non previste direttamente nel provvedimento di cui stiamo discutendo.

Signor Ministro, la nostra proposta di risoluzione sottolinea anche un aspetto significativo. Il senatore Zanone ha ricordato poco fa quanto in Italia è stato fatto per raggiungere il valore europeo e quanto si potrebbe ancora fare; quanto la mediazione politica – aggiungo io – probabilmente non porta a casa dei grandi risultati, perché i valori a cui facevamo riferimento prima molte volte rimangono sul tavolo del negoziato politico (mi riferisco alla difesa della nostra specificità).

Signor Ministro, questo provvedimento prevede molte deleghe (tra cui la delega alla cooperazione di polizia giudiziaria), prevede tanti altri aspetti che riguardano la funzione amministrativa e noi abbiamo apprezzato il fatto che nel provvedimento ci siano molti aspetti che condividiamo. Però manca, sostanzialmente, qualcosa anche dal punto di vista della *better regulation*, della semplificazione amministrativa, di tutte le questioni innovative che in Europa, anche durante il precedente Governo, io stesso, come Ministro della funzione pubblica, ho portato avanti con il provvedimento «taglia leggi» inutili e superflue (siamo stati considerati dall'OCSE primi in Europa proprio per la specificità italiana della semplificazione amministrativa). In questa proposta di risoluzione abbiamo ricordato che i pieni adempimenti europei sul «taglia leggi», per semplificare

la vita dei cittadini e delle imprese europee, potevano essere un'altra via italiana, una via da seguire, ed abbiamo indicato questa specificità italiana, riconosciuta in Europa, come linea e come vocazione: quella di avvicinare il cittadino utente alla pubblica amministrazione.

Ma non solo questo, signor Ministro. Abbiamo voluto indicare nella nostra proposta di risoluzione anche elementi importanti sul silenzio-assenso e su tutto quello che noi possiamo portare in dote all'Europa e, ovviamente, il tema più significativo, che sottolinea la vocazione di un Governo animato da valori, non di un Governo tecnico. Io credo che ella, signor Ministro, rappresenti un Governo animato da valori, che io condivido in parte su alcuni aspetti. Ma, probabilmente, su tutte le questioni legate ai valori della storia della nostra Europa c'è una forte carenza.

Come veniva ricordato in quest'Aula, in un momento come questo, in cui il bipolarismo muscolare impedisce all'interesse generale di prevalere, di emergere ed in cui il bipolarismo in questo momento storico è diventato da elettorale anche «bileaderistico», noi abbiamo delle difficoltà a rappresentare tutti i problemi del ceto medio europeo, di quella comunità europea che nella stragrande maggioranza vuole essere governata con il buon senso e con l'arte della politica e che vuole rimettere le estreme (quindi le specificità estreme, gli estremismi di destra e di sinistra) nel loro posto naturale, cioè all'opposizione.

Allora, queste vocazioni, i valori e l'ispirazione cristiana dell'Europa non sono un riconoscimento per il futuro: sono il riconoscimento della nostra storia, soprattutto perché con i valori cristiani e i valori laici si può immaginare un futuro governo europeo e degli Stati che lo compongono. Quello che ci preoccupa è il laicismo ideologico, che prevale in questi documenti, perché omettere la nostra vocazione, la nostra storia significa portare l'acqua a quel laicismo ideologico che diventa un neopaganesimo europeo. Su questo dobbiamo tracciare le differenze. Non è il colore delle nostre casacche che ci divide, colleghi senatori, ma sono le differenze sul modello di vita europeo, sui valori, sul futuro delle nuove generazioni; allora non il bianco, il nero o il verde, ma quello che dovranno fare i nostri figli e i nostri nipoti. Noi decidiamo ora il modello di vita dei nostri figli: come i nostri figli e chi verrà dopo di noi dovranno vivere, con quale modello di vita, con quali valori, con quale Europa. L'Italia gioca un ruolo importante. Il primo ruolo non può essere quello di giocare la grande politica europea nascondendo le proprie vocazioni, la propria storia, come se avessimo vergogna di riconoscere che il nostro Paese può dire molto nel valore dei valori che rappresenta.

Signor Ministro, la delega che le stiamo dando con questo atto prevede anche degli indirizzi, perché una delega prevede anche indirizzi del Parlamento. Con questa proposta di risoluzione abbiamo voluto dare – e il nostro atteggiamento sarà pari alla sensibilità del Governo – delle indicazioni, come ho detto, sulla pubblica amministrazione, sui valori, sulla nostra storia, sulla nostra tradizione. Abbiamo dato indirizzi sulla questione riguardante le politiche di attuazione del Consiglio ECOFIN, su tutto quello che dobbiamo fare; sulla sensibilità che lei ha posto anche

in questi giorni all'attenzione del Governo presieduto dall'onorevole Prodi, sulla questione della riforma pensionistica, per garantire la sostenibilità a lungo termine dei conti pubblici, anche nell'interesse delle giovani generazioni. Non dobbiamo infatti dimenticare che noi non abbiamo ereditato questo mondo, questa Europa, ma l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli e dobbiamo riconsegnarla loro con grande attenzione e senso di responsabilità.

Signor Ministro, il Gruppo dell'UDC vuole dare questo ulteriore contributo al dibattito nella consapevolezza che le cose nell'interesse generale possono essere e possono prevalere. Nell'approvare queste nostre indicazioni, facciamo una volta tanto vincere la politica. Lei, signor Ministro, ha l'appoggio dei moderati in questo Paese; non è un appoggio ideologico, ma fondato sui fatti concreti. Se deve differenziarsi in questo Parlamento dall'estrema sinistra, dalla sinistra radicale, che vuole ovviamente portare a casa risultati diversi dall'interesse generale della nostra Comunità europea, lei può farlo perché ha il sostegno di quell'ampia fascia culturale e politica che in questo Parlamento prevale, ma che ha bisogno di avere delle risposte. Le risposte non possono essere effimere, ma devono essere nell'interesse supremo del Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, signor Ministro, cari colleghi, care colleghe, c'è un interrogativo che non posso nascondere e che mi travolge in questo momento, in cui stiamo per confermare la nostra adesione ai principi comunitari, insomma all'Europa: a quale Europa noi oggi confermeremo di appartenere? All'Europa dell'enfasi con cui abbiamo celebrato in quest'Aula il cinquantenario del Trattato di Roma o all'Europa – o alle macerie di Europa – scaturita dall'ultimo Consiglio di Bruxelles? Non voglio essere catastrofista, ma appare chiaro a tutti, come detto dal collega Zanone poco fa, che per chi sperava che dall'ultimo Consiglio del semestre tedesco scaturisse una spinta in avanti per l'Europa i risultati ottenuti costituiscono chiaramente un grave motivo di delusione.

Noi stiamo per parlare di processo di integrazione sociale, di normative da armonizzare, di mercato interno, di concorrenza, di politiche comuni, ma soprattutto di coesione economica (ancora una volta economica). Ma quale coesione può farsi strada nel popolo europeo (che non esiste, è un insieme di popoli) se non interviene anche quella che stavamo per ottenere, ossia la coesione politica che la Costituzione ci garantiva?

Il collega Zanone, pur nella severità della sua analisi, a volte impietosa, ha detto che abbiamo osservato una battuta d'arresto sul percorso verso il federalismo, verso un'Europa veramente unita e coesa. Ma io sono ancora più drastico. La storia non solo si è fermata, ma ha fatto un passo indietro, un grave passo indietro, soprattutto se andiamo a recuperare non solo l'enfasi delle celebrazioni in quest'Aula di poche settimane fa, ma anche l'entusiasmo con cui nella primavera del 2004, in

Campidoglio, non lontano di qui, fu firmata quella che allora nessuno si vergognava di chiamare Carta costituzionale da tutti i 27 Paesi che oggi compongono l'Unione Europea. Alcuni Paesi erano ancora in veste di candidati, ma nessuno si tirò indietro e il tutto accadde, avvenne – lo ricorderete – in una cornice di entusiasmo, di bandiere azzurre, di stelline dorate, di inni alla gioia sprecati in ogni cerimoniale, cose che da quel giorno sono state messe nel retrobottega e che il Consiglio europeo di Bruxelles ha cancellato.

Ora, come si fa a parlare (lo ha fatto anche Angela Merkel), di un risultato positivo o – peggio – di un successo del Consiglio europeo di Bruxelles, per il solo fatto che si è riusciti ad evitare la diaspora dei polacchi o l'uscita di altri Paesi di recente costituzione come Paesi comunitari? Mi chiedo: vale di più ciò che si è perso di quello che c'era prima di questo Consiglio o vale di più ciò che si è recuperato, che si è conservato, che è veramente il minimo rispetto a quello che preesisteva? E allora non so come si faccia a parlare di successo solo perché si è ottenuta la convocazione di una Conferenza intergovernativa, che non potrà fare altro che mettere in ordine le macerie di una carta costituzionale ormai relegata al ruolo di semplice documento riformatore di Trattati.

Questo è il grave passo indietro. Avevamo concordato una Carta costituzionale, ma il primo punto approvato da quel disastroso Consiglio dei ministri è che mai più in Europa si potrà chiamare Costituzione o costituzionale qualsiasi documento comunitario. L'occasione di avere una Costituzione si è trasformata, è stata ridimensionata in una delle molte previsioni di cui il Trattato è stato fatto oggetto in questi ultimi cinquant'anni.

Ma non è il solo passo indietro che è stato compiuto, altri colleghi ne hanno ricordati diversi. A me preme soprattutto evidenziare un tono generale di rinuncia alla costruzione, al consolidamento di un clima, di una politica comunitaria anche per l'appartenenza dei nuovi Paesi, che hanno profondamente deluso. Hanno fatto notevoli insistenze prima della loro adesione per poter avere l'*acquis communautaire* e un volta all'interno hanno gettato la maschera ed hanno manifestato tutta la loro immaturità a partecipare ad un sodalizio come quello dell'Unione europea. Dove sono finiti lo spirito e la capacità costruttiva dei membri della convenzione che tra il 2002 e il 2003, in 18 mesi di lavoro entusiasmante, riuscirono a concordare un difficile testo di Carta costituzionale? Eppure erano persone di grande statura politica, morale, giuridica, i rappresentanti di tutti i Paesi e di tutti i Parlamenti, oltre che del Parlamento europeo.

Ma possibile che quelle 105 persone che avevamo delegato come rappresentanti, i migliori della nostra Europa, abbiano sbagliato tutto, ma non solo perché non sono riusciti a concordare le radici cristiane, il preambolo e così via, ma anche tutto il resto del loro lavoro è stato miseramente buttato alle ortiche? Questo perché sono prevalsi, come sempre, i Paesi tradizionalmente euroscettici, come sono stati sempre definiti, ma con l'aiuto di Paesi di nuovo scetticismo che viene dall'Est. Hanno vinto gli inglesi, ha vinto Tony Blair; infatti, il rifiuto della carta dei diritti fondamentali non era nuovo da parte degli inglesi, ma riuscire a togliere l'in-

tera parte seconda della Costituzione, a relegarla a semplice riferimento di qualsiasi cultura o documento è una botta, è una sconfitta per tutti coloro che da Nizza avevano creduto veramente in una svolta di ideali europeistici: da ideali di mercato ad ideali di comunità sociale, di valori umani e di valori condivisi. Tutto quello è stato considerato superfluo, superato, o peggio, inutile.

Poi, ancora, il tanto auspicato Ministro degli esteri europeo, da inviare in tutto il mondo nei focolai di conflitto con una patente finalmente vera, credibile, di rappresentatività autorevole, di un qualcosa di coeso, di convinto di poter esercitare un proprio ruolo anche a livello internazionale, ebbene questa figura è stata abbattuta; peggio ancora, ne avevamo due, Solana come alto rappresentante e la Walder Ferrero come commissaria per le politiche estere, mentre ora ci sarà un solo personaggio a rappresentare quello che rimane della politica estera europea, una sorta di ambasciatore senza credenziali. Ha vinto Tony Blair, ha vinto la politica di coloro che intendono conservare egoisticamente ai Governi nazionali qualsiasi intervento di politica estera, che è il peggio di tutto: parlare con 27 voci diverse sullo scenario mondiale.

Poi, ancora, come ha accennato qualche oratore precedente, il voto a doppia maggioranza, che darebbe maggiore credibilità alla democrazia in Consiglio scatterà solo, se va bene, nel 2017. Fino ad allora l'egoismo nazionale continuerà a prevalere sullo spirito comunitario: ma i polacchi, che hanno 40 milioni di cittadini e pretendono di contare quanto la Germania che ne ha il doppio, dov'è in questo atteggiamento un minimo spirito comunitario, una capacità di dialogo, di capire che, se si vuole far parte di una famiglia, occorre abbandonare o rinunciare ad una porzione del proprio egoismo per condividere le posizioni di tutti gli altri?

Infine, una questione non secondaria. Diciamo la verità, l'inno alla gioia l'avevamo imparato tutti, lo potremmo perfino cantare se ci impegnasse un pochino. Non lo potremo più fare, se non il 9 maggio in occasione della festa dell'Europa, o in qualche circostanza di colore, ma guai se qualcuno dovesse mai immaginare che questa musica, ormai entrata nel sangue e nella fantasia degli europei, dovesse mai assomigliare ad un inno nazionale, non è possibile. E così, la bandiera alla quale siamo ormai abituati, c'è un'invasione di stelline e di bandiere azzurre ovunque, è semplicemente un oggetto decorativo ma non simbolico, perché chiaramente non potrà rappresentare più nulla di quello che sognavamo noi romantici costruttori della Costituzione.

Accanto a questi sei o sette motivi di pessimismo, uno soverchia tutti: l'*opting out*, una formula terribile attraverso la quale ogni Governo potrà da adesso in poi prendere dall'Europa ciò che gli conviene e potrà rinunciare, rifiutare tutto quello che implica un impegno, qualcosa di oneroso o di fastidioso. Sarà la classica Europa *à la carte* che tutti credevamo di aver ormai abbandonato o relegato ai tempi della costruzione del cantiere dell'Europa. Bene, non solo l'edificio è stato abbattuto, ma sono stati allontanati anche tutti i possibili interventi per realizzare un nuovo cantiere.

Due cose soltanto sono emerse in termini positivi da questo disastroso Consiglio europeo (almeno per quanto mi riguarda, so che per molti è stato uno Consiglio europeo che ha fornito anche dei dati positivi, se ci si accontenta del minimo certamente): l'abolizione dell'assurda Presidenza semestrale per incaricare finalmente per due anni e mezzo un autorevole Presidente del Consiglio, che dia continuità all'azione del Consiglio europeo, e poi ancora, la riduzione a 15 soli commissari al posto dei 27 attuali. Una bella utopia riuscire a ridurre a 15 i commissari, se le premesse sono quelle che abbiamo visto a Berlino. Vorrei capire chi vorrà accettare l'idea di essere escluso. Il relatore Manzella sostiene che potremmo arrivare a contrattare fino a 18 commissari, ne rimangono fuori sempre 9: se dovesse toccare ai polacchi, ai cechi, a qualche Paese di fresca acquisizione, o agli italiani, non vorrei essere in quel momento al centro del dibattito.

Infine, vorrei chiudere il mio intervento richiamando proprio la parte conclusiva della relazione del nostro relatore, una frase che, dopo tanto pessimismo – mi scuso con chi non è così accorato sui temi – restituisce un minimo di speranza. Le ultime parole della relazione del senatore Manzella sono le seguenti: «Nel difficile momento che attraversa L'Unione europea, l'Italia è chiamata ancora una volta a svolgere, oggi più che mai, la sua storica funzione di «Paese federatore». Un Paese che – sia pur conscio delle sue debolezze strutturali e interessato a superarle, specie per quanto riguarda il risanamento dei conti pubblici – abbia però la coscienza della sua vocazione europea, nei termini della sua Costituzione e sia perciò ancora capace di una preziosa opera di raccordo tra Paesi grandi e piccoli dell'Unione europea, tra Paesi fondatori e Paesi di nuova adesione, tra passato e futuro, tra interessi nazionali e interesse comune europeo».

Grazie al nostro relatore; peccato che di tutto questo non vi sia traccia, all'indomani di Berlino e di Bruxelles, in nessuna dichiarazione dei Ministri del nostro Governo; peccato che il nostro Presidente del Consiglio abbia assistito alla demolizione di quell'edificio le cui basi anche noi italiani, tutti indifferentemente, avevamo contribuito ad erigere sulla scia dell'entusiasmo comune; peccato che il nostro Presidente del Consiglio sia rimasto impassibile, quasi indifferente. Come si dice in questi casi, davvero mai silenzio fu più assordante. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il senatore Enriques, relatore sul disegno di legge n. 1448.

ENRIQUES, *relatore*. Signor Presidente, mi riserverei di svolgere qualche breve intervento in sede di illustrazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Manzella, relatore sul documento LXXXVII, n. 2.

* MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, innanzi tutto, vi è una questione procedurale, sollevata dalla senatrice Bonfrisco, e già recepita dal

Governo, ossia la collocazione di questa relazione in un momento diverso. Vi è l'idea, cioè, di collocarla in coincidenza con gli atti programmatici dell'Unione Europea, all'inizio dell'anno, per articolare la fase comunitaria in due momenti, quello iniziale, imperniato sulla relazione di «Partecipazione», e quello successivo, imperniato sulla Comunitaria. Tuttavia, come emerso nel prologo al dibattito di oggi, anche la politica ha le sue impreviste articolazioni, ed ecco che il momento attuale in cui si svolge questa relazione è di pienezza politica e, quindi, tutto sommato, è una felice coincidenza. Ho apprezzato inoltre, nell'intervento del senatore Baccini, il legame da lui stabilito tra le deleghe contenute nella legge comunitaria e la delega complessiva che negli ordini del giorno presentati verrà data al Governo per la successiva fase negoziale delle politiche dell'Unione.

In questo modo, abbiamo infatti la possibilità di legare la relazione alla complessiva politica comunitaria del Governo. Non devono essere sottovalutate in questo senso le conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles che ha registrato per i Parlamenti nazionali una valorizzazione che in certi momenti e in certi punti è parsa persino eccessiva. Il famoso e tralaticio (parola che il Ministro apprezza molto) *deficit* democratico dell'Unione si supera appunto così: legando, intrecciando in un ordinamento costituzionale multilivello all'azione complessiva delle istituzioni dell'Unione, e in primo luogo del Parlamento europeo, i Parlamenti nazionali. E non solo: anche le assemblee regionali, come ha sottolineato il senatore Perrin, nella fase ascendente della politica comunitaria.

Nella nostra discussione è stato centrale il giudizio sulle conclusioni del Consiglio di Bruxelles, giudizio che ha avuto diversi accenti negli interventi del senatore Mantica, del senatore Filippi, del senatore Zanone, del senatore Santini e anche del senatore Stiffoni. I senatori Mantica, Filippi, Zanone e Santini hanno parlato di una loro delusione per quella che è stata una decostruzione di uno strumento giuridico che si era faticosamente costruito, cioè il Trattato costituzionale europeo. Ebbene io non smentirò certo questo senso di delusione ma direi che ora dobbiamo guardare al futuro, non attardarci su quello che è stato il sia pure recente passato.

Se si «ricostruisce» la decostruzione, magari con l'aiuto dello splendido *dossier* preparato dai nostri Uffici, allora si capisce che i *leaders* europei a Bruxelles si sono concentrati su due obiettivi.

Il primo obiettivo è stato di metodo: quello di abbandonare il peso di una terminologia di tipo costituzionale che avrebbe portato a pericolosi *referendum* nazionali. Non tutte le Costituzioni sono felici come la nostra che ha escluso, con l'articolo 75, la possibilità di un *referendum* su un trattato internazionale e l'ha escluso dal 1948, quindi in tempo non sospetto. Certo, si abbandona anche certa simbologia: capisco quello che ha detto il collega Zanone sul valore dei simboli. Ma ricordo che, in fondo, neppure L'«inno di Mameli» è citato nella nostra Costituzione. Eppure il presidente Ciampi ha speso efficacemente una parte del suo setten-

nato per la valorizzazione di quell'inno. I simboli, dunque, devono essere vissuti più che scritti nella carta.

L'altro obiettivo del Consiglio di Bruxelles è stato di contenuto sostanziale. L'Unione Europea ha risposto al bisogno più diffuso e più concreto dei cittadini europei che è il bisogno di sicurezza. Una sicurezza innanzitutto di ordine pubblico interno che si è manifestata in primo luogo nella affermazione del principio di sicurezza energetica, nella solidarietà che sarà assicurata a tutti gli Stati membri, nell'approvvigionamento dalle fonti di energia (argomento su cui si è molto soffermato il senatore Possa).

Ci sono poi gli aspetti di cooperazione di polizia e di cooperazione giudiziaria. Il senatore Casson ne ha esposto alcuni profili con estrema chiarezza. I pericoli pressanti che avvertono i cittadini europei sono quelli della grande criminalità transfrontaliera, del traffico di esseri umani, del terrorismo. L'inserzione delle decisioni-quadro, per la prima volta, nella nostra legge comunitaria ha rappresentato su questo terreno un avanzamento. Proprio ieri, in un'audizione di fronte a Camera e Senato, il commissario europeo Frattini ha sostenuto la legittimità e la necessità di questo inserimento.

Vi è anche un aspetto di sicurezza esterna. Esso viene ribadito attraverso la conferma di quella cooperazione strutturata in materia di difesa che costituisce un fulcro della nostra integrazione. A questo proposito il fatto che il titolare dell'azione esterna e per la sicurezza dell'Unione si chiami alto rappresentante per la sicurezza esterna e per il servizio diplomatico è un aspetto nominalistico che però non può nascondere la sostanza.

La sostanza è che il futuro «Solana», da profeta disarmato, diviene profeta armato perché ha alle sue dipendenze un servizio diplomatico comune.

Vi è infine un aspetto importante di sicurezza sociale. Quella che i *leader* europei hanno cercato a Bruxelles con la riaffermazione dei servizi pubblici di interesse generale non solo al livello nazionale ma anche a livello locale.

Sottolineare, inoltre, che il principio di libera concorrenza è uno strumento e non un obiettivo ha rappresentato una presa di posizione contro l'idea dell'Europa come cavallo di Troia della globalizzazione. No, l'Europa è un'altra cosa; l'Europa è fondata su un modello sociale che crede nella libera concorrenza, ma come strumento per un mercato aperto e non già come obiettivo. Mario Monti che per cinque anni ha retto la libera concorrenza in Europa ha concordato.

Dobbiamo tenere presenti questi altri obiettivi. Certo, non possiamo più parlare di costituzione ma un'intelaiatura costituzionale comunque esiste. Tutti noi sappiamo che accanto alla costituzione formale esiste il concetto di costituzione materiale, e una costituzione materiale europea si è affermata anche se non si chiama così. Sul frontone del tempio di Apollo a Delfi c'era scritto: invocato o non invocato, il dio sarà presente. Ebbene, il «dio Costituzione» è presente, anche se non si chiama più con questo nome.

Il Governo nel perseguimento di questi obiettivi di sicurezza deve dunque andare avanti nel mandato negoziale, nella Conferenza intergovernativa che si apre, non esente da pericoli, come ha sottolineato il senatore Baccini. Per questo si dovrà tenere ben visibile sul tavolo, senatore Mantica, senatore Zanone – mi sia consentita un'espressione brusca – la pistola puntata delle cooperazioni rafforzate che nell'accordo di Bruxelles sono state valorizzate e rimesse in primo piano.

Signor Presidente, oggi come ieri, direi come sempre, come hanno intuito i nostri padri costituenti con l'articolo 11 della Costituzione, che ancora oggi è uno degli strumenti più agevoli in Europa per consentire il passaggio dall'ordinamento europeo a quello nazionale, l'interesse nazionale italiano coincide con l'integrazione europea. Ne abbiamo bisogno in ogni campo, sia che si parli di politiche spaziali – e dunque il progetto Galileo di Eufemi – sia che si parli di politiche sociali, come ha sottolineato il senatore Allocca. Ha ragione il senatore Girfatti quando dice che dobbiamo lottare e cercare di non essere all'ultimo posto dei Paesi per quanto riguarda le infrazioni. Noi stiamo cercando, soprattutto con l'impegno del ministro Bonino, che addirittura si è inventata una «unità di missione» per lottare contro il fenomeno delle infrazioni, di abbandonare una simile deteriore posizione.

In base a questa continuità del nostro interesse nazionale-europeo, noi diciamo che le due proposte di risoluzione che sono state presentate hanno una possibilità di convivenza e direi che solo per pratiche ragioni di tempo hanno una loro differenziazione. Spero che si arrivi ad un testo unico ma se ciò non dovesse avvenire sono del parere che esse si muovano della stessa direzione, perché oggi più che mai abbiamo bisogno di un Paese unitario all'interno dell'Unione Europea. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro Bonino.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, colleghi, signori senatori, innanzitutto permettetemi di ringraziare tutti voi, senatori della maggioranza come dell'opposizione, per il lavoro svolto in Commissione e per il dibattito in quest'Aula, che credo abbia trovato, al di là di qualche elemento specifico, una grande concordia di fondo, almeno nelle linee da seguire, sia puntualmente per quanto riguarda la legge comunitaria vera e propria, sia sulla relazione, quindi sulle indicazioni di iniziativa politica.

Consentitemi di cominciare da questa seconda parte, cioè dalla relazione, perché è a questa seconda parte più eminentemente di indirizzo politico che ha fatto riferimento la stragrande maggioranza degli interventi non solo stamattina, ma anche nella fase precedente del dibattito.

Innanzitutto desidero iniziare da un punto di vista procedurale. Il Governo, come sapete, condivide l'idea di svincolare la relazione dalla vera e propria legge di recepimento comunitario per le ragioni che sono state espresse da molti. Infatti, la relazione e il dibattito sulle linee programma-

tiche dovrebbero avvenire all'inizio dell'anno per impermeare l'attività del Governo, e non a metà del percorso.

Secondariamente, passando al merito, la stragrande maggioranza di voi ha avuto la possibilità di partecipare ad una seduta particolare che ha visto il coinvolgimento di più Commissioni di Camera e Senato con il Ministro degli esteri prima del vertice europeo; credo peraltro che ciò abbia costituito un'innovazione procedurale.

Molti di voi hanno fatto riferimento agli esiti del Vertice di Bruxelles; peraltro siamo alla vigilia dell'apertura della Conferenza intergovernativa e penso che lunedì al Consiglio dei ministri degli affari esteri a Bruxelles sarà dato l'avvio alla forma, alla struttura e ai tempi di tale Conferenza. Io condivido con molti di voi – come anche il Governo nel suo complesso, a partire dal presidente Prodi – l'opinione che l'esito del vertice non sia stato brillantissimo. È stato il minimo accettabile e certamente ha avuto anche elementi, come dire, di difficoltà.

Il collega Zanone faceva riferimento – e molti lo avete fatto – ai simboli e all'importanza di quelli che sono stati cassati. È vero che non c'è neanche l'Inno di Mameli nella Costituzione italiana; tuttavia, senatore Manzella, mi consentirà di dire che trovo abbastanza fantastico che 27 Capi di Stato si ritrovino tutti quanti ad ascoltare l'Inno alla gioia – senza che nessuno sia morto, né svenuto – per poi rifiutarsi di inserirlo nella Costituzione. Allo stesso modo, l'intero vertice si è svolto con le bandiere con le stelle gialle che sventolavano ovunque – anche in quel caso sono sopravvissuti tutti – però poi si è rifiutato l'inserimento di tale simbolo nel trattato.

Tutto ciò la dice lunga sul fatto che dietro ai simboli si nascondono – ma non a noi – due visioni diverse dell'Europa che sono sempre esistite, come il collega Zanone ben sa: quella intergovernativa e quella della cittadinanza europea. Tali visioni hanno sempre saputo trovare qualche elemento di equilibrio; ciononostante il Governo condivide la preoccupazione di chi ha il timore che oggi l'impronta intergovernativa rischi di avere una prevalenza eccessiva. Da questo punto di vista credo che l'ordine del giorno e le risoluzioni presentate possano essere per il Governo un utile contributo per il lavoro che dovrà essere svolto nella Conferenza intergovernativa.

È altresì vero che anche l'abbandono della concorrenza come obiettivo dell'Unione è avvenuto con una procedura piuttosto svelta. Devo dire che dobbiamo riconoscere al presidente Prodi e ad altri almeno l'intervento di stop per recuperare questa iniziativa del Governo francese in un protocollo aggiuntivo. È vero che anche a quel riguardo probabilmente non cambierà molto dal punto di vista giuridico, ma ciò costituisce comunque un'indicazione dal punto di vista politico che deve farci prestare molta attenzione ai mesi che abbiamo di fronte.

Per il resto, credo sia questa l'analisi che dobbiamo fare insieme. L'allargamento è stato certamente un successo e lo è tuttora: oggi viviamo in una zona di 450 milioni di cittadini, che accettano un ordine democratico basato sullo Stato di diritto. Non è cosa da poco, anche se è vero che

l'ampliamento a 27 Paesi ha posto qualche problema. Siamo stati lungimiranti, quando alcuni di noi hanno suggerito che prima era necessario un approfondimento, per poi procedere all'allargamento. Come si ricorda, passò l'altra tesi e oggi ci troviamo in una situazione in cui le istituzioni fanno fatica a funzionare.

Ritengo sia indispensabile una ripresa di attenzione per la politica mediterranea e penso che – come ha ribadito il Presidente al convegno svoltosi ieri a Milano – proprio i Paesi mediterranei, e in particolare l'Italia, debbano farsi carico di riprendere l'iniziativa in modo rilevante.

Non mi unisco ai detrattori totali del processo di Barcellona, dico però che l'idea di Barcellona è del 1995 e siamo nel 2007. È perciò probabile che anche l'idea nata a Barcellona necessiti di qualche aggiustamento: dato che si invecchia tutti, invecchiano anche le visioni, che non sono più all'altezza e adeguate al momento.

Particolare rilievo, in questo senso, credo vada attribuita ad un'analisi serena – ripeto, serena – del *dossier* Turchia. Penso che il nostro Paese abbia un ruolo da giocare, proprio per eliminare quell'aspetto a mio avviso eccessivamente emozionale che ha accompagnato tutti i dibattiti sul processo di adesione della Turchia. Siamo profondamente convinti che tale processo non vada fermato: devono essere rigorosamente rispettati i criteri stabiliti, ma un elemento di chiusura da parte dell'Unione Europea contraddirebbe i suoi principi fondamentali, come quello di essere un progetto politico. L'identità dell'Unione Europea è proprio quella di essere un progetto politico e in divenire; non è solamente una collocazione geografica e tanto meno solamente un'aderenza ad una singola religione. Da questo punto di vista, non ci nascondiamo le difficoltà che abbiamo di fronte, ma siamo anche convinti che, nel tribolato dialogo con il mondo musulmano e nell'iniziativa politica rispetto ad esso, il *dossier* Turchia rivesta un'importanza tutta particolare.

Infine, accenno brevemente a due aspetti su cui abbiamo già discusso a lungo: la Strategia di Lisbona e la decisione del vertice dei Capi di Stato e di Governo, svoltosi a marzo, sui temi dell'energia, dell'ambiente e del clima.

I parametri che sono stati accettati dai Capi di Stato e di Governo sono molto ambiziosi e credo che essere conseguenti significherà uno sforzo da parte di tutti, anche del nostro Paese, per raggiungere i *target* che ci siamo dati, che – lo ripeto – sono certamente molto ambiziosi, rispetto ai punti di partenza in cui ci troviamo (e su questo stiamo lavorando molto). Tuttavia occorrerà anche, colleghi senatori, uno sforzo diplomatico, affinché grandi Nazioni, grandi potenze che ancora non hanno accettato l'impostazione o l'impalcatura non solo del Trattato di Kyoto, ma addirittura dell'importanza di questo tema, si avvicinino con politiche convergenti. È chiaro infatti che, se l'Europa resta da sola e non riesce a portarsi dietro Paesi come l'India, la Cina e gli Stati Uniti (per citarne solo alcuni), rischiamo di avere una politica certamente ambiziosa, ma forse non efficace rispetto agli obiettivi che ci siamo proposti, cioè quelli

della riduzione delle emissioni, della riduzione dell'uso del petrolio, dell'efficienza energetica e dell'energia rinnovabile.

Lisbona rimane il punto di riferimento delle politiche complessive per la crescita, come stabilite dall'Unione Europea, e credo che anche a tale proposito vadano compiuti ulteriori sforzi. La Commissione ci ha riconosciuto il merito di aver iniziato a farli e di essere in linea rispetto ad alcuni dei capitoli previsti dall'Agenda di Lisbona, ma non ha mancato di sottolineare come rispetto ad altri capitoli gli sforzi non siano ancora sufficienti. Mi auguro che, in collaborazione con Camera e Senato, riusciremo a portare il nostro Paese nella media europea per quanto riguarda la ricerca, l'innovazione e molte delle altre politiche.

Signori senatori, vorrei aggiungere poche parole per quanto riguarda il disegno di legge comunitaria vero e proprio. In Commissione, il dibattito è stato molto approfondito. Abbiamo voluto questa volta che fossero presenti ai lavori di Commissione molti dei Ministri e dei Ministeri competenti per materia, in modo che anche la 14ª Commissione avesse una possibilità di dibattito nel merito e non solamente procedurale.

Da questo punto di vista ritengo che, per esempio, per una delle novità previste, quella di cui al Capo III sulle leggi quadro relative ai sistemi giudiziari ed alla giustizia, il dibattito che si è svolto in Commissione è stato utile. Ribadisco in proposito che inserire queste leggi-quadro nella legge comunitaria è previsto espressamente dalla legge n. 11 del 2005, che nel nostro gergo chiamiamo legge Buttiglione, che prevede esattamente questo tipo di procedura; non sta al Governo inventarsi altre procedure estemporanee, comunque inesistenti.

In secondo luogo, si tratta di una decisione-quadro del 2003 fatta da altra maggioranza ed approvata dal Consiglio dei Ministri di altra maggioranza, che questa maggioranza si trova a trasporre. Ognuno ovviamente è legittimato ad avere le sue opinioni, ma vorrei fare chiarezza sui tempi e le procedure attraverso cui siamo arrivati a questo inserimento.

Infine, tutti i senatori hanno valutato positivamente la proposta di riduzione del termine di esercizio della delega proprio per evitare l'eccessivo numero di infrazioni. Colgo l'occasione per dire che il Governo ha ereditato nel giugno scorso 273 procedure di infrazione e siamo oggi a 210; anzi, mi auguro che ancora adesso, nei lavori di luglio, riusciremo a scendere sotto alle 200. Sono sempre tante, ma l'avvio della struttura di missione, il rapporto stretto con tutte le amministrazioni e, mi auguro, soprattutto il recepimento di questo cambio strutturale possono aiutare tutti noi a non rincorrere sempre, con grande affanno, i risultati che pure ci prefiggiamo.

Senza entrare nel dettaglio (abbiamo avuto molte occasioni per farlo), il Governo ha accolto alcune obiezioni e resistenze di singoli colleghi e di singoli Gruppi. È vero che abbiamo accettato il ritiro di alcuni articoli relativi a materie che ancora non sono oggetto di infrazione; vorrei però che questa Camera fosse avvertita del fatto che è solamente un rinvio di tempi, quindi mi auguro che di qui alla prossima comunitaria si trovi il modo di risolvere nel merito i problemi posti e che abbiamo rinviato rispetto a que-

sto strumento. I problemi esistono. Mi auguro che vorremo tutti insieme trovare il modo per risolverli. Altrimenti, è solamente un rinvio, in attesa di un'infrazione che rischia di essere sicura.

Signori colleghi, nel dire che in allegato non ci sono solo tutte le direttive ma anche le infrazioni, e che è pronto ed in funzione il sito aperto al pubblico, in cui potrete vedere l'andamento e le motivazioni delle infrazioni, e tenuto conto degli emendamenti che tratteremo più tardi e dell'ordine del giorno e delle proposte di risoluzione presentati, torno a ringraziare tutti per il lavoro svolto insieme.

Mi auguro sia un passo avanti per un'accelerazione ed una maggiore credibilità del sistema del Paese in termini di compatibilità con gli ordinamenti comunitari. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, Aut, Misto-IdV re Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, che invito il presentatore ad illustrare.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, in realtà la critica che rivolgiamo a questo provvedimento è inerente sostanzialmente – direi esclusivamente – all'articolo 31 e seguenti e, in generale, alle disposizioni del Capo III, che contiene le disposizioni occorrenti per dare attuazione alle decisioni quadro adottate nell'ambito della cooperazione di polizia giudiziaria in materia penale.

Premetto immediatamente che non siamo contrari alle previsioni contenute in questo Capo, peraltro importantissime e che riguardano temi assai rilevanti, che contribuiscono a costruire quello spazio di libertà, giustizia e sicurezza che la riunione di Tampere nel 1999 aveva stabilito come cogente in materia di giustizia e affari interni. È noto che la nostra politica in Europa dal 2001 al 2006 si è differenziata dalle politiche precedenti (non so da quelle attuali, perché malgrado vi fosse un ordine del giorno che impegnava il Governo a riferire periodicamente alla Commissione giustizia sull'attività del Ministro in Europa quest'ultimo non lo ha mai fatto; quindi, lo inviterei a venire in Senato e a riferire, così come l'Aula aveva chiesto, su quanto accade in Europa).

Come dicevo, la nostra politica in Europa si è differenziata soprattutto per il fatto che non abbiamo mai accettato quella pedissequa, e secondo me acritica, posizione per la quale tutto ciò che fa l'Europa è bene e quindi va acriticamente approvato. Noi abbiamo cercato di distinguere il grano dal loglio, quindi di approvare i provvedimenti che a nostro avviso fossero condivisibili, diversamente da quelli che invece non lo erano. Devo dire che tutte le norme contenute nel Capo III sono il prodotto di decisioni-quadro adottate all'unanimità. Ricordo che allora vigeva – come vige ancora oggi finché non verrà approvata una Costituzione – il criterio dell'unanimità in Consiglio dei Ministri; quindi, era evidente che tali decisioni-quadro non avrebbero potuto mai essere approvate se non vi

fosse stato anche l'assenso del Governo italiano, assenso che il Governo ha dato.

È pertanto evidente che noi approviamo e condividiamo, nella sostanza, quanto contenuto in tale Capo, però la nostra critica verte su un altro aspetto, sostanzialmente non formale. Ricordo che è sempre stata tradizione del Senato, e del Parlamento in generale, approvare apposite leggi di trasposizione delle decisioni europee, così come richiede la normativa europea, leggi che per la loro importanza sono state singolarmente esaminate e approvate in Commissione giustizia. Qui invece che si fa? Un'operazione che di fatto esautora le Commissioni giustizia di Camera e Senato: viene introdotta tutta una serie di leggi delega e quindi, di fatto, in Commissione giustizia si è potuto semplicemente esprimere un parere, non esaminare queste norme, che sono fondamentali. Ricordo che parliamo di questioni non secondarie. Parliamo di introdurre un principio che nel nostro codice penale non c'è: quello della corruzione privata, che avrà conseguenze enormi da oggi in poi su tutto il sistema economico italiano.

Stiamo parlando di questo, colleghi. Stiamo parlando dell'assunzione delle prove, della confisca di beni e quindi del fatto che in qualche modo cediamo un pezzettino di sovranità nazionale. Sono temi che, ripeto, abbiamo condiviso, perché riteniamo riguardino questioni che giustamente vanno portate a livello europeo. Si afferma infatti che la criminalità oggi opera moltissimo a livello transnazionale ed europeo e quindi è giusto che venga combattuta anche con strumenti di livello transnazionale.

Collegli, vorrei far rilevare che, soprattutto per quanto riguarda l'introduzione del reato di corruzione privata, viene scritta una delega di tre commi, patentemente ed evidentemente anticostituzionale. C'è un eccesso di delega che, onorevoli colleghi, il presidente Ciampi a noi non avrebbe mai firmato. Posso sottoscrivere con assoluta certezza che egli non avrebbe mai firmato un provvedimento del genere.

Comprendo come oggi passi tutto, ma su tale questione, colleghi, dovremmo fare qualche riflessione. Noi, pur disponendo di una maggioranza assoluta, incontravamo enormi difficoltà nel far approvare una legge, in quanto ci ponevamo ogni tipo di problema regolamentare e costituzionale. Oggi, invece, capita di tutto: una legge delega così importante viene approvata con tre commi (anche se io spero ancora che ciò non accada) e il ministro Mastella fa approvare alla Camera la riforma dell'ordinamento giudiziario in due settimane, una possibilità che il presidente Casini non avrebbe mai concesso.

Credo, però, che esista un *modus in rebus* e pongo l'accento soprattutto sulla delega relativa all'introduzione del reato di corruzione privata; una delega su un tema assolutamente rilevante, attuata con tre commi. Io riproporrò ancora questo tema nel seguito del dibattito con una proposta di stralcio di questa norma, non perché essa sia cassata, bensì riscritta in termini costituzionalmente corretti, esaminata e approvata, come è giusto e corretto che sia, dalle Commissioni competenti, cioè le Commissioni giustizia di Camera e Senato.

Sono anche disponibile al ritiro di questa proposta di non passaggio agli articoli nel caso che la mia posizione, soprattutto per quanto riguarda il reato di corruzione privata, venga presa in considerazione. Siamo assolutamente d'accordo sulla sostanza e sul contenuto, ma lo strumento non ci sembra assolutamente adeguato.

Quindi, in caso di apertura da parte del relatore e del Governo su questo tema, sarei disponibile a ritirare la proposta. In caso contrario, sarei costretto, anche malvolentieri, a mantenerla perché stiamo procedendo contro misure da noi stessi costruite, elaborate ed approvate. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, la questione è complessa. Tradizionalmente, come spiegava il collega Castelli, le decisioni quadro erano oggetto di un apposito provvedimento di legge dotato di tutti i crismi. Tradizionalmente, le decisioni quadro, assunte all'unanimità, ricadevano interamente nell'area cosiddetta intergovernativa e avevano la caratteristica di un accordo politico più che di un vero e proprio vincolo giuridico dello Stato italiano ad adottare un provvedimento.

La situazione è cambiata una prima volta con il Trattato di Nizza, che prevede, per l'ambito della giustizia e degli affari interni, un processo di comunitarizzazione. È possibile, cioè, passare dal sistema intergovernativo a quello comunitario (decisioni a maggioranza insieme con il Parlamento) attraverso un'opzione. Il Consiglio dei Ministri di giustizia e affari interni può decidere, all'unanimità, di rinunciare alla regola dell'unanimità e di passare alla regola comunitaria, ciò che peraltro, il Consiglio non ha finora mai fatto. Ciò è molto eloquente quanto alla serietà dell'impegno europeistico di molti Governi o alle difficoltà attraversate in questa ultima fase. Quindi il processo di comunitarizzazione si è interrotto a metà strada. Adesso esso riprende perché, nel recente Consiglio europeo, è stato dato mandato alla Cig convocata di comunitarizzare diverse aree, tra le quali, e prima di tutte, anche questa.

Per quanto riguarda l'ordinamento interno italiano, la legge di riforma delle procedure di partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, che porta indegnamente il mio nome, si è azzardata a compiere un passo avanti.

Noi abbiamo omogeneizzato la procedura di recepimento delle direttive e la procedura di recepimento delle decisioni comuni anche sulla base di un ottimismo, che si è poi rivelato parzialmente infondato e che adesso invece torna ad essere fondato, sulla prossima parificazione tra i due sistemi. Abbiamo cercato di realizzare un sistema normativo italiano che fosse all'altezza della futura costituzione europea, che adesso non sarà più una costituzione, ma che comunque ci sarà e che dovrebbe darci a breve la parificazione fra decisioni comuni e direttive. Questo è il motivo

per cui il ministro Bonino ha applicato, utilizzandolo, questo strumento legislativo; ciò genera una grande semplificazione nelle procedure di recepimento.

Per tutte queste ragioni, mi sento di raccomandare al ministro Bonino e al ministro Mastella la massima attenzione nella formulazione dei decreti legislativi corrispondenti, perché non stiamo parlando di zucchine, ma di libertà (anche le zucchine hanno a che fare con la libertà, ma non così direttamente). Non mi sento tuttavia di votare la proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Se invece il collega Castelli avesse avanzato un'altra proposta, se il collega Castelli avesse proposto di non passare alla discussione degli articoli perché il ministro Bonino non ha dato indicazioni chiare sulla linea politica del Governo, rifiutandosi di rispondere alle domande che le sono state rivolte in questa sede e ritenendo evidentemente più opportuno manifestare le sue intenzioni politiche ai giornali invece che all'Aula del Senato, io avrei votato una simile proposta. Se qualcuno la avanzasse, probabilmente il mio Gruppo sarebbe disponibile a votarla.

SINISI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINISI (*Ulivo*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, desidero rispondere alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli avanzata dal senatore Castelli, ritenendo di avere alcune argomentazioni di sostanza da opporre alla sua richiesta. Per la verità, signor Presidente, onorevoli colleghi, tali argomentazioni di sostanza sono state già discusse nella passata legislatura, allorché si affacciò in quest'Aula e nell'Aula della Camera la questione relativa all'adesione alla decisione quadro in materia di mandato di arresto europeo.

In quell'occasione ebbi già la possibilità di sollecitare l'attenzione dei colleghi su una questione giuridica, che però è anche una questione politica di grande momento e che rappresenta proprio la natura stessa della decisione quadro. Quest'ultima, secondo una dottrina piuttosto autorevole, sarebbe di per sé immediatamente applicativa, qualora i Paesi non addivessero ad un'adesione nei tempi stabiliti.

Al di là di questa immediata esecutività della decisione quadro, un ulteriore tema merita di essere trattato e riguarda il procedimento. Con molta onestà intellettuale, il senatore Castelli ha ricordato che le decisioni quadro sono del 2003 e del 2005, quando l'attuale opposizione era al Governo. Allora l'Italia non presentò nessuna obiezione rispetto all'approvazione di queste decisioni quadro, le quali, senza l'approvazione dell'Italia, non avrebbero potuto diventare esecutive.

Il Governo dell'epoca avrebbe dovuto, se avesse voluto, presentare delle riserve parlamentari, dicendo che la decisione quadro non avrebbe potuto essere adottata senza un'espressa approvazione da parte dei due

rami del Parlamento. Collegavo tale questione al mandato di arresto europeo, perché in quella sede, oltre a svolgere la discussione, introducemmo una norma espressa nella legge che aderiva alla decisione quadro, stabilendo che ogni estensione della normativa sul mandato di arresto europeo avrebbe potuto essere assunta dal Governo in sede europea solo previa riserva parlamentare, cioè con l'adesione esplicita preventiva del Parlamento italiano.

Tale questione non è intervenuta in questa circostanza: la decisione quadro non ha nessuna riserva parlamentare ed è di per sé piena di quei criteri e principi direttivi che ne consentono l'attuazione attraverso una legge delega.

In questo disegno di legge si prevede una procedura rafforzata, prevedendo, qualora le Camere dovessero esprimere un parere non favorevole, addirittura un secondo passaggio da parte del Governo, che dovrebbe rappresentare alle obiezioni delle Camere delle controdeduzioni, solo a seguito delle quali potrebbe essere formulata la legge delega.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione procedurale non è stata quindi affatto assolta, perché il Governo italiano all'epoca non ha posto alcuna riserva parlamentare. Queste decisioni quadro non possono pertanto essere neppure modificate se andiamo a valutarne concretamente la sostanza.

Aggiungo che, nonostante non sia intervenuta alcuna riserva parlamentare, la legge delega è lo strumento adeguato ed esclusivo. Credo che anche nel merito ci sia materia per discutere delle singole questioni. Mi riferisco a materie quali la corruzione, il sequestro e la confisca di beni, il riconoscimento reciproco delle sezioni amministrative; materie per le quali il nostro Paese certamente non avrà nessun problema a procedere, ciò che per altro ci accingiamo a fare.

Per tutte queste ragioni procedurali, istituzionali e di merito, il Gruppo dell'Ulivo respingerà la proposta di non passaggio all'esame degli articoli. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

MANTOVANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Il Gruppo di Alleanza Nazionale sostiene la proposta di non passaggio all'esame degli articoli presentata dal presidente Castelli (ovviamente con le subordinate che egli ha indicato), ritenendo veramente surreale la discussione in questo momento.

Qualche giorno fa il Governo rischiava di cadere, per esplicita affermazione del Ministro della giustizia, su questioni sulle quali ordinariamente non cadono i Governi, quali, ad esempio, la presenza degli avvocati nei consigli giudiziari o la possibilità per i magistrati ordinari di trasferirsi fuori distretto, circondario o Provincia. Su ciò la legge ordinaria veniva ritenuta un passaggio così importante da parte del Parlamento nazionale da incidere addirittura sulla stabilità del Governo.

Oggi invece il Parlamento non avrebbe la possibilità di approfondire nelle sedi di merito – a cominciare dalla Commissione giustizia – questioni di tale peso, come una deroga a quella che è stata sempre la configurazione giuridica della corruzione da millenni (cioè la qualifica pubblicistica dell'agente) e le procedure di sequestro e confisca dei beni (che nel nostro ordinamento, peraltro, sono accompagnate e seguite da rimedi e impugnazioni che non hanno sempre eguali in altri ordinamenti europei ed esigono quindi un approfondimento in termini di armonizzazione).

Ha detto il senatore Sinisi che di ciò se ne sarebbe dovuto occupare il precedente Governo, che ha lasciato troppa via libera da questo punto di vista alle decisioni assunte in sede europea. Ricordo però che nella passata legislatura proprio nel centro-sinistra ci si stracciava le vesti quando il Governo Berlusconi legittimamente poneva riserve e perplessità sull'estensione, al di là di ogni limite, del mandato di arresto europeo. Mi sembra quindi veramente suggestivo che si capovolgano oggi i termini del discorso.

Ad ogni modo, parliamo della questione per come essa si pone ora. Oggi ritengo fuori luogo che materie di diritto sostanziale e di diritto processuale di tale peso passino sotto il vaglio del Parlamento soltanto per un parere. Il senatore Sinisi ha detto in proposito che quel parere può essere ripreso in considerazione una seconda volta. Noi sappiamo però, frequentando le Commissioni di merito, che un conto sono la discussione e il confronto su un articolato normativo e un conto è, invece, la discussione e il confronto sui pareri che, se non vengono espressi entro un certo termine, si considerano dati.

Proprio per questo credo sia importante riflettere sull'iniziativa del presidente Castelli, che – mi permetto di ricordarlo – in coda ha sottolineato anche il dato politico di oggi, vale a dire la presenza in Aula a rappresentare il Governo, su un tema così rilevante, di un Ministro che ieri ha rassegnato le dimissioni o comunque rimesso il mandato (non si capisce bene che cosa sia successo) nelle mani del Capo del Governo. Non è elemento di poco conto (è stato sottolineato prima e non mi soffermo sul punto), ma credo che confronti con il passato siano impropri, perché in precedenza – anche nella scorsa legislatura – ci sono stati Ministri che si sono dimessi, ma per fatti che attenevano alla loro situazione personale e per un senso di dignità della loro funzione. Qui, invece, le dimissioni sono collegate ad un fatto politico che in questo momento interessa l'intera Nazione, il Governo nel suo insieme ed il Parlamento: il futuro dei conti pubblici, sulla base dell'assetto che avrà il sistema pensionistico.

Tutte queste ragioni, signor Presidente, credo facciano ritenere di buon senso l'appoggio alla proposta di non passare all'esame degli articoli. (*Applausi dal Gruppo AN*).

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, intervengo per sostenere la proposta di non passaggio agli articoli da parte del Gruppo Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia. È stato riscritto tutto l'articolo 1 (così come la maggiore parte del provvedimento, come si potrà agevolmente rilevare) ed è stato riproposto con emendamenti del relatore e del Governo, indicando, tra l'altro, anche norme concernenti aspetti specificamente inerenti alla legge sul risparmio, come la regolamentazione di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari.

Riprendendo le osservazioni dei colleghi Castelli e Mantovano sui problemi della giustizia, ricordo che in Commissione si è svolto un dibattito veramente notevole e contrastato su determinate posizioni del Gruppo DC dell'opposizione. Tra l'altro, l'intero articolo 19 va nel senso contrario all'attuale disposizione dell'ordinamento giudiziario. Si riteneva importantissima l'eliminazione del riferimento al decreto legislativo n. 231 del 2001: l'inserimento della «corruzione nel settore privato» tra i reati presupposti dal suddetto decreto legislativo, ossia tra gli illeciti la cui commissione può determinare una responsabilità amministrativa da reato per le persone giuridiche, suscita perplessità, in quanto si deve considerare, che il bene giuridico tutelato dalla fattispecie in esame è la concorrenza.

Il nostro ordinamento riconosce una legislazione speciale e molto avanzata sull'*Antitrust*, attraverso la quale sono sanzionati i comportamenti delle imprese volti ad alterare il corretto equilibrio del mercato. Bisogna anche considerare l'invasione nella legge quadro di un aspetto proprio della normativa *antitrust*: la legislazione *antitrust* sanziona l'impresa in via diretta ed autonoma, anche a prescindere dalla rilevanza penale dei comportamenti tenuti dalle persone fisiche, visto che la legislazione *antitrust* prevede un apparato sanzionatorio di estremo rigore. Le sanzioni pecuniarie per le imprese possono arrivare fino al 10 per cento del fatturato totale, oltre ad essere contemplate sanzioni di tipo interdittivo per le ipotesi di inottemperanza alle decisioni dell'autorità amministrativa competente, che è l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato.

Ciò era previsto e si doveva prevedere, ma è stato completamente disatteso. Si consideri che è previsto, in materia *antitrust*, un sistema di avvio del procedimento aperto d'ufficio ed anche su segnalazione di parte, e che quindi l'esistenza di un procedimento di fronte all'Autorità *antitrust* in nulla condiziona o limita la procedibilità di dette azioni e dei relativi procedimenti per l'affermazione della responsabilità penale delle persone fisiche.

Da tutto ciò emerge – così come sottolineava anche il collega Castelli – che l'inserimento del reato di «corruzione nel settore privato» nell'ambito del sistema legislativo previsto dal citato decreto legislativo n. 231 non porterebbe ad una intensificazione della tutela dei soggetti lesi, ma certo determinerebbe il rischio di una sovrapposizione di piani e di tutele, con le conseguenti possibili ulteriori conseguenze: sanzionare due volte, ai sensi della legge *antitrust* ed ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, per il medesimo fatto o comportamento, a tutela del medesimo in-

teresse giuridico (il mercato concorrenziale), le imprese italiane; prevedere poi un aggravio di costi per il sistema della giustizia nel suo complesso – invadendo quindi il quadro dell'ordinamento giudiziario – ove si consideri...

PRESIDENTE. Senatore Girfatti, le ho dato cinque minuti perché il suo Gruppo ha esaurito i tempi. La prego di concludere.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Come dicevo, un altro aspetto grave che si determinerebbe con l'approvazione del provvedimento consiste nell'aggravio di costi per il sistema della giustizia nel suo complesso, ove si consideri che la responsabilità amministrativa ex decreto legislativo n. 231 del 2001 si accerta nell'ambito del processo penale.

Per tutte queste considerazioni, signor Presidente, è senz'altro da accogliere la proposta di non passaggio agli articoli o perlomeno lo stralcio integrale di questa normativa perché fa parte di una legislazione speciale e non può assolutamente interessare in questo momento il diritto comunitario.

VEGAS (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterò a favore della proposta di non passaggio agli articoli, avanzata dal senatore Castelli. Naturalmente, se – come ha sollecitato anche il presentatore – il Governo fosse disponibile invece ad uno stralcio di questa parte, il problema non si porrebbe perché in realtà la questione – a parte i temi politici sollevati da chi mi ha preceduto – riguarda con precisione il Capo del disegno di legge che si riferisce all'attuazione di decisioni in materia penale.

Questa parte è stata introdotta approfittando del «trenino» del disegno di legge comunitaria – ma anche altre parti del disegno di legge si sono giovate dell'occasione favorevole per veicolare, attraverso un Parlamento di difficile gestione, mi rendo conto, una serie di norme che forse non avrebbero dovuto necessariamente trovare in questa sede una loro collocazione – contravvenendo, a mio avviso, ad alcuni principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico. Per tale motivo auspicherei che, prima che intervenga una decisione del Senato sul passaggio o meno agli articoli, il Ministro voglia dare un chiarimento, che, se fosse – come si diceva prima – nel senso della cancellazione o di uno stralcio di queste norme, forse consentirebbe una migliore veicolazione parlamentare della normativa, che riveste almeno due profili di criticità.

In primo luogo, un meccanismo di fattispecie troppo aperte: ad esempio, la definizione di questo nuovo reato all'articolo 31, lettera *a*), è talmente ampia da poter comprendere praticamente qualunque tipo di comportamento, contravvenendo al principio della chiarezza e della individuazione delle fattispecie della normativa penale. In questo modo, si crea

una normativa talmente aperta da ricordare molto il famoso abuso d'ufficio che si poneva per i pubblici dipendenti, cioè un meccanismo per poter sanzionare qualunque cittadino a prescindere dal fatto che abbia commesso un fatto penalmente rilevante, che desta allarme sociale.

Si tratta di fattispecie troppo ampie. Se consideriamo poi la lettera *c*), dove si fa riferimento alla previsione di adeguate sanzioni pecuniarie interdittive, addirittura in norma penale, laddove esiste un principio preciso di riserva di legge, si lascia ad un potere di secondo livello decidere anche la sanzione, violando apertamente i diritti di libertà dei cittadini, cosa che mi sembra non si possa fare se non appunto mediante un meccanismo di riserva di legge.

E qui passiamo alla seconda parte dell'argomentazione: l'articolo 30 definisce una procedura che si basa su un meccanismo di parere parlamentare al Governo. Qui si realizza la vera e propria violazione del principio di riserva di legge, perché un conto è decidere da parte del Parlamento le norme in materia penale, così come normalmente si fa; un conto è dare al Governo un potere di decidere – con una fonte non legislativa o secondaria – le norme in materia penale, per poi presentare un testo sottoposto ad un parere non in grado, però, di vincolare il contenuto della normativa, perché resta nell'ambito consultivo. Tanto è vero che il comma 6 dell'articolo 30 prevede che il Governo, quando non intende conformarsi, opera un ulteriore rinvio al Parlamento, il quale può esprimersi ancora una volta in senso difforme dal contenuto del testo governativo; ciò nondimeno, però, il Governo va avanti per la propria strada, creando un conflitto con il Parlamento (quindi, venendo in conflitto con l'organo legislativo) e, ciò nonostante, decidendo in materia penale, bypassando e superando in questo modo il principio di riserva di legge, il che mi sembra contrario ai nostri principi costituzionali.

La materia penale innanzi tutto andrebbe regolamentata con molta parsimonia: non è il caso di far riferimenti alle grida manzoniane per rendersi conto di come, in primo luogo, un'eccessiva regolamentazione in campo penale non faccia bene ai comportamenti, al diritto né alla vita comune. In secondo luogo, comunque, ogni norma che sanziona le libertà dei cittadini ha una sorta di sacralità giuridica che non può essere delegata ad un'occasione o ad un'istanza di secondo livello rispetto al potere legislativo.

D'altronde, signor Presidente, qui ormai siamo abituati al prevalere del Governo in Parlamento, sotto il profilo sia del calendario dei lavori sia dei contenuti sia delle norme. Queste spesso neanche vengono esaminate, ma in alcuni casi – come sembra di poter dire per quanto riguarda il decreto sul cosiddetto tesoretto – sono sottoposte ad una fiducia addirittura in via preventiva, prima che siano presentate dinanzi ad un ramo del Parlamento. Se non gli resta almeno l'esame delle norme fondamentali – come lo sono quelle relative alla convivenza civile, cioè, in primo luogo, il diritto penale – penso che il Parlamento abbia poca ragione di continuare a sopravvivere.

Concludo ribadendo l'assoluta inopportunità di questo Capo sotto il profilo del diritto costituzionale, invitando il Governo a chiarire, prima del voto sulla pregiudiziale, se concordi con l'opzione, a mio avviso condivisibile, di stralciarlo. Altrimenti, preannuncio il voto favorevole alla pregiudiziale da parte del Gruppo FI. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a manifestare la loro posizione rispetto a tali ripetute sollecitazioni.

ENRIQUES, *relatore*. Signor Presidente, sarei favorevole al passaggio agli articoli.

Il Titolo III corrisponde – come hanno ricordato i senatori Buttiglione e Sinisi – ad un preciso obbligo della legge comunitaria. La materia è stata oggetto di un'ampia trattazione in sede di Commissione giustizia, con un parere che figura agli atti all'inizio del nostro fascicolo. La corruzione privata è certo una configurazione nuova nel nostro sistema penale, ma è esattamente prevista dalla Direttiva, la quale prevede anche le sanzioni per le persone giuridiche. Credo vi sia anche un'urgenza di provvedere a questo problema, perché nelle recenti decisioni di Bruxelles si è posto l'accento sulla necessità di accelerare la comunitarizzazione delle norme penali.

Concluderei con una nota non tecnica: temo che, se passasse il messaggio che il Senato ha accantonato la discussione sulla corruzione privata, ciò avrebbe all'esterno della nostra Aula un significato devastante, sia per la nostra maggioranza sia – credo – per tutto il Senato.

PRESIDENTE. Signor Ministro, vuole aggiungere qualcosa?

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, avanzata dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1448 e del documento LXXXVII, n. 2**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

DE PETRIS, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: in ordine all'articolo 18, il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 18.200; in ordine all'articolo 28, il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che, al comma 2, primo periodo, dopo le parole »di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b)«, sia eliminata la lettera «d)», nonché a condizione, ai sensi della citata norma costituzionale, che siano inserite infine le parole «Dall'esercizio della delega di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

In ordine agli emendamenti esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.0.9, 5.0.100 e 8.103.

In ordine alla proposta 1.30, il parere è di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che le parole: «all'articolo 2» siano sostituite dalle parole: «all'articolo 1».

Sulla proposta 27.100 il parere è di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che all'articolo 27, comma 2, le parole «della delega di cui al comma 1» siano sostituite dalle parole «delle deleghe di cui al presente articolo».

Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 2.0.100 e 5.0.60.

Esprime parere di nulla osta sulle restanti proposte emendative».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 5.0.9 (testo 2) relativo al disegno di legge in titolo, trasmesso dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria compe-

tenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che nel capoverso 4-*bis*, nell'ultimo periodo, prima delle parole: »il numero delle unità di personale viene stabilito« siano inserite le seguenti: »Nell'ambito del suindicato contingente,« nonché a che siano soppressi i capoversi 4-*ter* e la lettera *b*)».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 27.100 (testo 3) relativo al disegno di legge in titolo, trasmesso dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 13,09)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ENRIQUES, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1, con gli annessi allegati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

ALBONETTI (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei segnalare al Governo che l'emendamento 2.0.100 è volto a garantire alle Regioni a Statuto ordinario, che hanno già previsto in sede di bilancio 2007 interventi ambientali atti a superare le procedure di infrazione comunitaria, di stanziare risorse disponibili in cassa ma non erogabili, secondo quanto previsto dalla sperimentazione sul Patto di stabilità per le Regioni definito nell'ultima legge finanziaria. Nella sostanza, la finanziaria limita al 25 per cento l'erogazione di risorse regionali, pur disponibili, a enti terzi: nel caso a cui si riferisce l'emendamento, alle Province.

Segnalo al Governo come l'emendamento corrisponda in maniera puntuale allo spirito del disegno di legge; infatti, nella relazione tecnica si legge che il mancato recepimento delle norme del disegno di legge

(penso questo valga anche per le Regioni) provocherebbe «un reale rischio di esporre l'erario al maggiore danno ad esso derivante dall'apertura nei confronti dell'Italia di un contenzioso con la Corte di giustizia, dal quale deriverebbe la condanna del nostro Paese al pagamento di rilevantissime sanzioni pecuniarie per ogni giorno in cui venisse mantenuto l'inadempimento a tali obblighi comunitari».

L'emendamento 2.0.100 va proprio nella direzione di permettere alle Regioni di non essere oggetto di sanzioni. Segnalo altresì la coerenza della copertura adottata dall'emendamento in titolo, sempre riguardo alla relazione tecnica, quando si fa riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera *d*). Tale relazione recita infatti: «Tale norma agisce come clausola di salvaguardia del sistema».

Mi risulta infine che il fondo di rotazione a cui si riferisce appunto l'articolo 2, comma 1, lettera *d*), sia capiente in quanto già finanziato. Chiedo quindi al Governo di considerare attentamente questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ENRIQUES, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Il Governo vuole fare una proposta alla Presidenza e ai colleghi.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Si poteva fare prima.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. A saperlo sì, effettivamente. Si poteva fare prima.

Ribadendo che si tratta di materia estranea ed ultronea rispetto alla normativa comunitaria, tanto è vero che non siamo in presenza di alcuna procedura di infrazione in corso, se il Presidente lo consente, posso fare un'ulteriore verifica e dare il parere successivamente.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, l'emendamento 2.0.100 è pertanto accantonato.

ENRIQUES, *relatore*. Mi scusi, Presidente, ma se accantoniamo l'emendamento credo dobbiamo accantonare anche l'articolo a cui esso si riferisce.

PRESIDENTE. No, senatore. L'emendamento in titolo è aggiuntivo e quindi non incide sul testo dell'articolo.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	284
Senatori votanti	283
Maggioranza	142
Favorevoli	151
Contrari	129
Astenuti	3

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1448 e del documento LXXXVII, n. 2

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ENRIQUES, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.100, 5.0.60 e anche sull'emendamento 5.0.100, stante il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 5.0.9 (testo 3).

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Ritiro inoltre l'emendamento 5.0.100 che ha ricevuto il parere negativo della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rotondi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	278
Senatori votanti	276
Maggioranza	139
Favorevoli	126
Contrari	150

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1448 e del documento LXXXVII, n. 2**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

ALBONETTI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBONETTI (*RC-SE*). Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 5.0.60 perché, pur con diversa copertura, verte sulla stessa materia dell'emendamento 2.0.100 che è stato accantonato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Ora, però, procediamo con la votazione dell'articolo 5.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.9 (testo 3).

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, poiché a me non sembra che l'emendamento 5.0.60 abbia lo stesso contenuto dell'emendamento 2.0.100 e siccome trovo l'argomento importante per la discussione in quest'Aula, se è ritirato lo faccio mio.

PRESIDENTE. Non è possibile perché siamo in una fase avanzata, abbiamo già dichiarato che l'emendamento è ritirato.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, nel momento in cui il senatore Albonetti ha dichiarato di volere ritirare l'emendamento, ho fatto cenno alla Presidenza che desideravo intervenire. Lei mi ha dato la parola quando ha ritenuto di farlo, ma io ho appreso della volontà di ritirare l'emendamento solo pochi secondi fa.

PRESIDENTE. Allora non c'è nulla in contrario. La Presidenza prende atto che lei fa suo questo emendamento.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 5.0.60.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, ho fatto mio questo emendamento anche perché vorrei approfondire i risvolti di questa proposta di modifica.

Abbiamo discusso a lungo, alcune settimane fa, in occasione dell'esame del decreto-legge per l'emergenza rifiuti in Campania, sulle spese che questo decreto avrebbe potuto comportare in capo al Governo nazionale, ma soprattutto in capo agli enti locali e alla Regione. In effetti, questo emendamento è incompleto per la non contabilizzazione nel Patto di stabilità delle spese sostenute dagli enti locali. Sarebbe stato molto più coerente con l'impostazione dell'emendamento (e mi rivolgo al collega Albonetti, che lo ha elaborato) estendere l'esenzione dal computo nel Patto di stabilità anche agli enti locali, che sono forse ancor più gravati delle Regioni per interventi straordinari in materia ambientale, e quindi possono ancor più risentire degli effetti vincolanti del Patto di stabilità. Nonostante questa incompletezza, l'emendamento introduce certamente un principio importante, cioè che, nell'ambito di una legislazione in cui si fa sempre più carico alle autonomie locali – e quindi anche alle Regioni – di interventi in materia ambientale, si deve intervenire sul Patto di stabilità riguardo a questo tipo di spese. Non si può pensare che il Patto di stabilità nazionale non tenga conto di spese obbligatoriamente previste per i livelli di governo decentrato.

Pertanto, dichiaro il mio voto favorevole su questo emendamento.

SODANO (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, dal momento che questo emendamento tratta materia analoga a quella affrontata con l'emendamento 2.0.100, su cui il Governo ha chiesto di fare un approfondimento, propongo di accantonarlo e di discuterli unitariamente alla ripresa dei lavori, nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, accantoniamo l'esame di questo emendamento per ulteriori valutazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.9 (testo 3).

VEGAS (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, dichiaro voto contrario su questo emendamento.

Non è possibile che in tutte le leggi si finisca sempre per inserire la solita «normetta» per il personale. È vero che in questa proposta di modifica non si parla di assunzioni, ma si tratta comunque di materia relativa al personale: teniamola fuori da queste norme, trattiamola in un altro contesto, evitiamo di fare commistioni di questo genere.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei farle presente un episodio singolare che è avvenuto in Commissione.

Il 12 giugno, durante l'esame degli emendamenti presentati a questo disegno di legge, abbiamo appreso che la 5^a Commissione aveva espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 5.0.9 e 5.0.10, ora diventato 5.0.100. Dal resoconto sommario di quella seduta della Commissione, risulterebbe che questi due emendamenti del Governo siano stati respinti dalla Commissione. Ciò non è assolutamente vero, forse c'è stato un refuso. Allora era presente non il ministro Bonino ma il sottosegretario Li Gotti, il quale, appunto leggendo il parere della Commissione bilancio, ha ritenuto opportuno ritirare questi emendamenti.

Ora, lei mi insegna, signor Presidente, che quando un emendamento viene ritirato in Commissione, in corso di esame della legge comunitaria dell'anno, non lo si può ripresentare in Aula, neanche con un altro tipo di testo. Vorrei sottoporre alla sua attenzione questo increscioso fatto che si è verificato, anche perché capisco che l'emendamento 5.0.9 abbia avuto il parere favorevole, pur con le modifiche proposte, ma mi sembra assolutamente – se mi permette il termine – non corretto aver ripresentato un emendamento quale il 5.0.100, che è assolutamente una marchetta plateale. Lo stesso – anzi vorrei la conferma dal collega Angius che mi era vicino in Commissione – ha verificato... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, fate silenzio. Il senatore Stiffoni sta svolgendo un intervento, tra l'altro anche tecnico, dopo il quale dovremo procedere a votazione.

STIFFONI (*LNP*). Le propongo di rimandare alle ore 16,30 il seguito di questa discussione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Proporrò però di votare l'emendamento in esame. (*Commenti del senatore Stiffoni*). Senatore Stiffoni, le sto dando una risposta. La Presidenza non può non attenersi agli atti ufficiali dei resoconti. È giusto che lei ponga questo problema in Commissione. Alla Presidenza questo emendamento risulta respinto, così come si legge negli atti ufficiali.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, dovrei svolgere una dichiarazione di voto di circa dieci minuti, ma vista l'ora, vorrei farlo all'inizio della seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Stiffoni.

Chiedo ora al Ministro di chiarire quale proposta di risoluzione ha accolto il Governo.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il Governo accoglie la proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Dini e da altri senatori.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Il termine per la presentazione di emendamenti alle proposte di risoluzione è fissato per le ore 15.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, ho votato favorevolmente alla proposta, avanzata dal senatore Castelli, di non passaggio agli articoli, ma non so se sia stato registrato in questo modo il mio voto, perché, toccando in maniera improvvida la tastiera, forse da verde la luce si è tramutata in rossa. Il mio voto era, comunque, favorevole alla proposta del senatore Castelli e vorrei che così fosse registrato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Signor Presidente, segnalo che durante la votazione precedente sono risultato tra i richiedenti della votazione elettronica, senza aver toccato il sistema elettronico. A volte mi vengono in mente idee che non condivido che, però, riesco a combattere. Ma non riesco a combattere contro la pretesa autonomia del mio sistema elettronico. Ovviamente la mia vuole essere una richiesta di verifica di questa incongruenza.

PRESIDENTE. Senatore Zuccherini, faremo un accertamento rispetto a questa sua segnalazione.

Rinvio il seguito della discussione congiunta del disegno di legge e del documento in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,32*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2007 (1448)

DOCUMENTO

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (Doc. LXXXVII, n. 2)

PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1

CASTELLI

Respinta

Il Senato,

premessi che:

il Capo III del disegno di legge al nostro esame reca, per la prima volta, l'inserimento nel disegno di legge comunitaria delle disposizioni occorrenti per dare attuazione alle decisioni quadro adottate nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale (il cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Europea);

tali norme sarebbero dovute essere oggetto di specifica e autonoma previsione normativa per poterle compiutamente approfondire nel merito in Commissione giustizia, così come avvenuto a suo tempo per le disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri;

a tal fine abbiamo presentato un'apposita proposta di stralcio del Capo III;

appare oltremodo inopportuno il ricorso allo strumento della delega al Governo vista la delicatezza della materia attinente a quattro decisioni quadro, relative: alla lotta contro la corruzione nel settore privato; al rico-

noscimento ed esecuzione dei provvedimenti di blocco o sequestro probatorio emessi da un altro Stato membro; al ravvicinamento delle normative nazionali in materia di confisca di beni, strumenti e proventi di reato; all'applicazione, anche alle sanzioni pecuniarie, del principio del riconoscimento reciproco;

è notizia delle ultime ore che il Ministro per le politiche europee e il commercio con l'estero, Bonino, deputato quindi a seguire il provvedimento in esame, ha rimesso il mandato nelle mani del Presidente del Consiglio, perché in disaccordo sull'evoluzione della trattativa sulle pensioni,

delibera, ex articolo 96 del Regolamento del Senato, di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1448.

ORDINE DEL GIORNO, ARTICOLI ED EMENDAMENTI RIFERITI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1448

ORDINE DEL GIORNO

G100

EUFEMI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutata la legge Comunitaria 2007;

considerato che a novembre 2008 è prevista la Conferenza Intergovernativa ESA;

visto che in tale occasione è prevista una discussione sul tema della esplorazione spaziale connessa con nuovi impegni di spesa a carico degli Stati membri;

valutato che l'industria italiana ed in particolare Thales Alenia Space sono impegnate nei suddetti programmi europei (EXOMARS, AURORA, CSTS-Trasporto abitato);

impegna il Governo a

riferire alle Camere in merito alle consultazioni in corso volte a definire gli impegni finanziari richiesti per consolidare il programma europeo di esplorazione;

comunicare alle Camere una sommaria informazione sul piano strategico di settore da concludere entro il corrente anno non trascurando di accennare ai documenti programmati previsti;

chiarire l'opinione dell'Italia in ordine ai seguenti oggetti da ritenere parte integrante del piano strategico:

completamento missione EXOMARS;
tecnologie abilitanti per l'esplorazione Luna e Marte e realizzazione di dimostratori tecnologici;
base cooperative veicolo trasporto umano CSTS;
utilizzo stazione spaziale per missioni di esplorazione;
manifestare la volontà del Governo italiano in ordine alle decisioni della Conferenza Intergovernativa del 2008 con riferimento al ruolo delle aziende italiane del settore, alla conferma delle leadership già conseguite, alla presenza nei programmi per tecnologie abilitanti;
confermare l'impegno dei competenti Ministri italiani per assicurare, anche attraverso apposite iniziative, la partecipazione creativa delle PMI ad alta definizione tecnologica, sia aerospaziali sia di altra natura, nelle ricadute dei programmi in progetto.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 E ALLEGATI A E B NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI SUI PROCEDIMENTI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI COMUNITARI

Art. 1.

Approvato

(Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro la scadenza del termine di recepimento fissato dalle singole direttive, i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per dare attuazione alle direttive comprese negli elenchi di cui agli allegati A e B. Per le direttive elencate negli allegati A e B il cui termine di recepimento sia già scaduto ovvero scada nei mesi successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare i decreti legislativi di attuazione entro e non oltre novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Per le direttive elencate negli allegati A e B che non prevedono un termine di recepimento, il Governo è delegato ad adottare i decreti legislativi di attuazione entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei

ministri o del Ministro per le politiche europee e del Ministro con competenza istituzionale prevalente per la materia, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati in relazione all'oggetto della direttiva.

3. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive comprese nell'elenco di cui all'allegato B, nonché, qualora sia previsto il ricorso a sanzioni penali, quelli relativi all'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A, sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari. Decorso quaranta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare di cui al presente comma, ovvero i diversi termini previsti dai commi 4 e 8, scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti ai commi 1 o 5 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di sessanta giorni.

4. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive che comportino conseguenze finanziarie sono corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 11-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Su di essi è richiesto anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro venti giorni.

5. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può emanare, con la procedura indicata nei commi 2, 3 e 4, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 11-*bis* della legge 4 febbraio 2005, n. 11, introdotto dall'articolo 6 della presente legge.

6. I decreti legislativi, relativi alle direttive di cui agli allegati A e B, adottati, ai sensi dell'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome, si applicano alle condizioni e secondo le procedure di cui all'articolo 11, comma 8, della legge 4 febbraio 2005, n. 11.

7. Il Ministro per le politiche europee, nel caso in cui una o più deleghe di cui al comma 1 non risultino esercitate alla scadenza del previsto termine, trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica una relazione che dà conto dei motivi adottati dai Ministri con competenza istituzionale prevalente per la materia a giustificazione del ritardo. Il Ministro per le politiche europee ogni sei mesi informa altresì la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sullo stato di attuazione delle direttive da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro

competenza, secondo modalità di individuazione delle stesse, da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

8. Il Governo, quando non intende conformarsi ai pareri parlamentari di cui al comma 3, relativi a sanzioni penali contenute negli schemi di decreti legislativi recanti attuazione delle direttive comprese negli allegati A e B, ritrasmette con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni i testi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. Decorsi venti giorni dalla data di ritrasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza di nuovo parere.

ALLEGATO A

(Articolo 1, commi 1 e 3)

2006/137/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, che modifica la direttiva 2006/87/CE che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna.

ALLEGATO B

(Articolo 1, commi 1 e 3)

2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti n. 3820/85/CEE e n. 3821/85/CEE del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE del Consiglio.

2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio e abroga la direttiva 84/253/CEE del Consiglio.

2006/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, che modifica le direttive del Consiglio 78/660/CEE, relativa ai conti annuali di taluni tipi di società, 83/349/CEE, relativa ai conti consolidati, 86/635/CEE, relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, e 91/674/CEE, relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle imprese di assicurazione.

2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE.

2006/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, che modifica la direttiva 77/91/CEE del Consiglio relativamente alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del loro capitale sociale.

2006/69/CE del Consiglio, del 24 luglio 2006, che modifica la direttiva 77/388/CEE per quanto riguarda talune misure aventi lo scopo di semplificare la riscossione dell'imposta sul valore aggiunto e di contribuire a contrastare la frode o l'evasione fiscale e che abroga talune decisioni che autorizzano misure derogatorie.

2006/86/CE della Commissione, del 24 ottobre 2006, che attua la direttiva 2004/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani.

2006/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna e che abroga la direttiva 82/714/CEE del Consiglio.

2006/88/CE del Consiglio, del 24 ottobre 2006, relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie.

2006/93/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla disciplina dell'utilizzazione degli aerei di cui all'allegato 16 della convenzione sull'aviazione civile internazionale, volume 1, parte II, capitolo 3, seconda edizione (1988) (versione codificata).

2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto.

2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito.

2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

2006/121/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, che modifica la direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose per adattarla al regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche.

2007/16/CE della Commissione, del 19 marzo 2007, recante modalità di esecuzione della direttiva 85/611/CEE del Consiglio concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) per quanto riguarda il chiarimento di talune definizioni.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Principi e criteri direttivi generali della delega legislativa)

1. Salvi gli specifici principi e criteri direttivi stabiliti dalle disposizioni di cui ai capi II e III, ed in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) le amministrazioni direttamente interessate provvedono all'attuazione dei decreti legislativi con le ordinarie strutture amministrative;

b) ai fini di un migliore coordinamento con le discipline vigenti per i singoli settori interessati dalla normativa da attuare, sono introdotte le occorrenti modificazioni alle discipline stesse, fatte salve le materie oggetto di delegificazione ovvero i procedimenti oggetto di semplificazione amministrativa;

c) al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti, ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, sono previste sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi. Le sanzioni penali, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a 150.000 euro e dell'arresto fino a tre anni, sono previste, in via alternativa o congiunta, solo nei casi in cui le infrazioni ledano o esponcano a pericolo interessi costituzionalmente protetti. In tali casi sono previste: la pena dell'ammenda alternativa all'arresto per le infrazioni che esponcano a pericolo o danneggino l'interesse protetto; la pena dell'arresto congiunta a quella dell'ammenda per le infrazioni che rechino un danno di particolare gravità. Nelle predette ipotesi, in luogo dell'arresto e dell'ammenda, possono essere previste anche le sanzioni alternative di cui agli articoli 53 e seguenti del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, e la relativa competenza del giudice di pace. La sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a 150 euro e non superiore a 150.000 euro è prevista per le infrazioni che ledano o esponcano a pericolo interessi diversi da quelli sopra indicati. Nell'ambito dei limiti minimi e massimi previsti, le sanzioni sopra indicate sono determinate nella loro entità, tenendo conto della diversa potenzialità lesiva dell'interesse protetto che ciascuna infrazione presenta in astratto, di specifiche qualità personali del colpevole, comprese quelle che impongono particolari doveri di prevenzione, controllo o vigilanza, nonché del vantaggio patrimoniale che l'infrazione può recare al colpevole o alla persona o all'ente nel cui interesse egli agisce. Entro i limiti di pena sopra indicati sono previste sanzioni identiche a quelle eventualmente già com-

minate dalle leggi vigenti per le violazioni omogenee e di pari offensività rispetto alle infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi. Le somme derivanti dalle sanzioni di nuova istituzione, stabilite con i provvedimenti adottati in attuazione della presente legge, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, alle amministrazioni competenti all'irrogazione delle stesse;

d) eventuali spese non contemplate da leggi vigenti e che non riguardano l'attività ordinaria delle amministrazioni statali o regionali possono essere previste nei decreti legislativi recanti le norme necessarie per dare attuazione alle direttive nei soli limiti occorrenti per l'adempimento degli obblighi di attuazione delle direttive stesse; alla relativa copertura, nonché alla copertura delle minori entrate eventualmente derivanti dall'attuazione delle direttive, in quanto non sia possibile fare fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, si provvede a carico del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183;

e) all'attuazione di direttive che modificano precedenti direttive già attuate con legge o con decreto legislativo si procede, se la modificazione non comporta ampliamento della materia regolata, apportando le corrispondenti modificazioni alla legge o al decreto legislativo di attuazione della direttiva modificata;

f) nella stesura dei decreti legislativi si tiene conto delle eventuali modificazioni delle direttive comunitarie comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega;

g) quando si verificano sovrapposizioni di competenze fra amministrazioni diverse o comunque siano coinvolte le competenze di più amministrazioni statali, i decreti legislativi individuano, attraverso le più opportune forme di coordinamento, rispettando i principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione e le competenze delle regioni e degli altri enti territoriali, le procedure per salvaguardare l'unitarietà dei processi decisionali, la trasparenza, la celerità, l'efficacia e l'economicità nell'azione amministrativa e la chiara individuazione dei soggetti responsabili.

h) qualora non siano d'ostacolo i diversi termini di recepimento, vengono attuate con unico decreto legislativo le direttive che riguardano le stesse materie o comunque comportano modifiche degli stessi atti normativi.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.100

ALBONETTI, ALLOCCA

Accantonato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Superamento di procedure di infrazione comunitaria
che possono comportare sanzioni pecuniarie)*

1. Alla copertura delle eventuali spese non contemplate dalle leggi vigenti per la realizzazione di interventi in campo ambientale, finalizzate al superamento di procedure di infrazione comunitaria e già previsti nei bilanci delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2007, si provvede con le modalità stabilite dall'articolo 2, comma 1, lettera d).

ARTICOLI 3 E 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

*(Delega al Governo per la disciplina sanzionatoria
di violazioni di disposizioni comunitarie)*

1. Al fine di assicurare la piena integrazione delle norme comunitarie nell'ordinamento nazionale, il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di direttive comunitarie attuate in via regolamentare o amministrativa, ai sensi delle leggi comunitarie vigenti, e di regolamenti comunitari vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, per i quali non siano già previste sanzioni penali o amministrative.

2. La delega di cui al comma 1 è esercitata con decreti legislativi adottati ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche europee e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri competenti per materia. I decreti legislativi si informano ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c).

3. Gli schemi di decreto legislativo di cui al presente articolo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del parere da parte dei competenti organi parlamentari con le modalità e nei termini previsti dai commi 3 e 8 dell'articolo 1.

Art. 4.

Approvato

(Oneri relativi a prestazioni e controlli)

1. In relazione agli oneri per prestazioni e controlli di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, le entrate derivanti dalle tariffe determinate ai sensi del predetto articolo, qualora riferite all'attuazione delle direttive di cui agli allegati A e B, nonché di quelle da recepire con lo strumento regolamentare, sono attribuite alle amministrazioni che effettuano le prestazioni e i controlli, mediante riassegnazione ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n. 469.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5

Approvato

(Delega al Governo per il riordino normativo nelle materie interessate dalle direttive comunitarie)

1. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, con le modalità e secondo i principi ed i criteri di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, testi unici o codici di settore delle disposizioni dettate in attuazione delle deleghe conferite dalla presente legge per il recepimento di direttive comunitarie, al fine di coordinare le medesime con le altre norme legislative vigenti nelle stesse materie.

2. Il termine di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 25 gennaio 2006, n. 29, per l'adozione di un testo unico di coordinamento delle disposizioni attuative della direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, con le norme legislative vigenti nella stessa materia, è prorogato al 30 giugno 2008.

3. I testi unici e i codici di settore di cui al comma 1 riguardano materie o settori omogenei. Le disposizioni contenute nei testi unici o nei codici di settore non possono essere abrogate, derogate, sospese o comunque

modificate, se non in modo esplicito mediante l'indicazione puntuale delle disposizioni da abrogare, derogare, sospendere o modificare.

EMENDAMENTI

5.1

VEGAS, CASOLI, BONFRISCO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.100

VEGAS, CASOLI, BONFRISCO

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «30 giugno 2008», con le seguenti: «31 ottobre 2007».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.60

ALBONETTI, ALLOCCA

Accantonato (*)

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

*(Interventi in campo ambientale per il superamento
di procedure di infrazione comunitaria)*

1. Le risorse finanziarie già stanziare nei bilanci delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2007, per la realizzazione di interventi in campo ambientale, finalizzati al superamento di procedure di infrazione comunitaria, sono escluse dal complesso delle spese finali valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno, di cui all'articolo 1, comma 656 e seguenti, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dall'articolo 5-bis, determinati in 40 milioni di euro, si provvede mediante un aumento delle aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 40 milioni di euro annui per il triennio 2007-2009.

(*) Ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore D'Alì

5.0.9 (testo 3)

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifiche all'articolo 2 della legge 4 febbraio 2005, n. 11)

1. All'articolo 2 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, dopo il comma 4, inserire il seguente:

"4-bis. Al fine del funzionamento del CIACE la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per il coordinamento delle Politiche comunitarie, potrà valersi, entro un contingente massimo di 20 unità, di personale appartenente alla terza area o qualifiche equiparate, in posizione di comando proveniente da altre amministrazioni, al quale si applica la disposizione di cui all'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, scelto prioritariamente tra coloro che hanno maturato un periodo di servizio di almeno due anni, o in qualità di esperto nazionale distaccato presso le Istituzioni dell'Unione Europea, o presso organismi dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Nell'ambito del suindicato contingente, il numero delle unità di personale viene stabilito entro il 31 gennaio di ogni anno, nel limite massimo delle risorse finanziarie disponibili presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri"».

5.0.100

IL GOVERNO

Ritirato

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Funzionari diplomatici presso le istituzioni dell'Unione Europea)

1. Nel limite degli ordinari stanziamenti di bilancio, il Ministero degli affari esteri può mettere a disposizione delle istituzioni dell'Unione Europea fino a dieci funzionari della carriera diplomatica, destinati a prestare servizio presso le predette istituzioni, le loro delegazioni ed uffici nei Paesi terzi o presso organizzazioni internazionali o regionali, nonché presso strutture di direzione e gestione di specifiche iniziative o operazioni nell'ambito della Politica Estera e di Sicurezza Comune.

2. Il servizio prestato all'estero ai sensi del primo comma è valutato ai fini dello sviluppo professionale degli interessati.

3. I predetti funzionari, oltre allo stipendio tabellare, agli assegni di carattere fisso e continuativo ed alla retribuzione di posizione nella misura minima prevista dalle disposizioni applicabili, percepiscono un'indennità, senza assegno di rappresentanza, pari all'80 per cento di quella determinata ai sensi dell'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, detratta quella eventualmente concessa dalle istituzioni dell'Unione Europea».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1448. Proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, Castelli	292	291	000	117	174	146	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1448. Articolo 2	284	283	003	151	129	142	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1448. Em. 5.1, Vegas e altri	278	276	000	126	150	139	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0196 del 18-07-2007 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ADDUCE SALVATORE	C	F	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	F	C
ALBERTI CASELLATI M. E.		C	F
ALBONETTI MARTINO	C	F	C
ALFONZI DANIELA	C	F	C
ALLEGRIANI LAURA	F	C	F
ALLOCCA SALVATORE	C	F	C
AMATI SILVANA	C	F	C
ANGIUS GAVINO	C	F	C
ANTONIONE ROBERTO	F	C	F
ASCIUTTI FRANCO	F	C	F
AUGELLO ANDREA	F		
AZZOLLINI ANTONIO	F	C	F
BACCINI MARIO	C	P	P
BAIO DOSSI EMANUELA	C	F	C
BALBONI ALBERTO	F	C	F
BALDASSARRI MARIO	F	C	F
BALDINI MASSIMO	F	A	F
BANTI EGIDIO	C	F	C
BARBA VINCENZO	F	C	F
BARBATO TOMMASO	C	F	C
BARBIERI ROBERTO	C	A	
BARBOLINI GIULIANO	C	F	C
BARELLI PAOLO	F	C	F
BASSOLI FIORENZA	C	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	C	F
BATTAGLIA GIOVANNI	C	F	C
BELLINI GIOVANNI	C	F	C
BENVENUTO GIORGIO	C	F	C
BERSELLI FILIPPO	F	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	C	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	F	C

Seduta N. 0196 del 18-07-2007 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BIANCO ENZO	C	F	C
BIANCONI LAURA	F	C	F
BINETTI PAOLA	C	F	C
BIONDI ALFREDO	F	C	F
BOBBA LUIGI	C	F	C
BOCCIA ANTONIO	C	F	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	F	C
BODINI PAOLO	C	F	C
BONADONNA SALVATORE	C	F	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	C	F
BORDON WILLER	C		
BORNACIN GIORGIO	F	C	
BOSONE DANIELE	C	F	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	F	C
BRUNO FRANCO	C	F	C
BRUTTI MASSIMO	C	F	C
BRUTTI PAOLO	C	F	C
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	C	F
BULGARELLI MAURO	C	F	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F	C	F
BUTTI ALESSIO	F	C	F
BUTTIGLIONE ROCCO	C	C	F
CABRAS ANTONELLO	C	F	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	F	C
CALDEROLI ROBERTO	F	C	F
CALVI GUIDO	C	F	C
CAMBER GIULIO	F	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	C	F
CAPELLI GIOVANNA	C	F	C
CAPRILI MILZIADE	C	F	C
CARLONI ANNA MARIA	C	F	C
CARRARA VALERIO	F	C	F

Seduta N. 0196 del 18-07-2007 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CARUSO ANTONINO	F	C	F
CASOLI FRANCESCO	F	C	F
CASSON FELICE	C	F	C
CASTELLI ROBERTO	F	C	F
CENTARO ROBERTO	F		
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	C	F
COLLI OMBRETTA	F	C	F
COLLINO GIOVANNI	F	C	F
COLOMBO EMILIO	C	F	C
COLOMBO FURIO	C	F	C
COMINCIOLI ROMANO	F	C	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	F	C
CORONELLA GENNARO	F	C	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	C	F
CURSI CESARE	F	C	
CURTO EUPREPIO	F	C	F
CUSUMANO STEFANO	C	F	C
CUTRUFO MAURO	F	C	F
D'ALI' ANTONIO	F	C	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	F	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	F	C
DANIELI FRANCO	C	F	C
DAVICO MICHELINO	F	C	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	C	F
DE GREGORIO SERGIO	F	C	F
DELL'UTRI MARCELLO	F	C	R
DELOGU MARIANO	F	C	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR		C	F

Seduta N. 0196 del 18-07-2007 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	F	C
DE PETRIS LOREDANA	C	F	C
DE POLI ANTONIO		C	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	F	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	C	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	F	C
DINI LAMBERTO	C		
DI SIENA PIERO	C	F	C
DIVINA SERGIO	F	C	F
DONATI ANNA	C	F	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	F	C
ENRIQUES FEDERICO	C	F	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	F
FANTOLA MASSIMO	C	C	F
FAZIO BARTOLO	C	F	C
FAZZONE CLAUDIO	F	C	F
FERRANTE FRANCESCO	C	F	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F		F
FILIPPI MARCO	C	F	C
FINOCCHIARO ANNA	C	F	C
FISICHELLA DOMENICO	C	F	C
FLUTTERO ANDREA	F	C	F
FOLLINI MARCO	C	F	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	M	M	M
FORMISANO ANIELLO	C	F	C
FORTE MICHELE	C	C	F
FRANCO PAOLO	F	C	F
FRANCO VITTORIA	C	F	C
FRUSCIO DARIO	F	C	F
FUDA PIETRO	C	F	C
GABANA ALBERTINO	F	C	F

Seduta N. 0196 del 18-07-2007 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	F	C
GAGLIARDI RINA	C	F	C
GALARDI GUIDO	C	F	C
GALLI DARIO	F	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	F	C
GASBARRI MARIO	C	F	C
GENTILE ANTONIO	F	C	F
GHIGO ENZO	F	C	F
GIAMBRONE FABIO	C	F	C
GIANNINI FOSCO	C	F	C
GIARETTA PAOLO	C	F	C
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F		
GIULIANO PASQUALE	F	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	C	F
GRASSI CLAUDIO	C	F	C
GRILLO LUIGI		C	F
GUZZANTI PAOLO	F	C	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	C	F
IOVENE ANTONIO	C	F	C
IZZO COSIMO	F	C	F
LADU SALVATORE	C	F	C
LATORRE NICOLA	C	F	C
LEGNINI GIOVANNI	C	F	C
LEONI GIUSEPPE	F	C	F
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M
LIBE' MAURO	C	C	F
LIOTTA SANTO	C	F	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	F	C
LORUSSO ANTONIO	F	C	F
LOSURDO STEFANO	F	C	F
LUSI LUIGI	C	F	C
MACCANICO ANTONIO	C	F	C

Seduta N. 0196 del 18-07-2007 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA	C	F	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	F	C
MALAN LUCIO	F	A	F
MALVANO FRANCO	F	C	F
MANINETTI LUIGI	C	C	F
MANNINO CALOGERO	C		
MANTOVANO ALFREDO	F	C	F
MANZELLA ANDREA	C	F	C
MANZIONE ROBERTO	C		C
MARCONI LUCA	C	C	F
MARCORA LUCA	C	F	C
MARINI FRANCO	P		
MARINI GIULIO	F	C	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	F	C
MARTINAT UGO	F	C	F
MARTONE FRANCESCO	C	F	C
MASSA AUGUSTO	C	F	C
MASSIDA PIERGIORGIO	F	C	F
MASTELLA CLEMENTE	C	F	M
MATTEOLI ALTERO	F	C	
MAURO GIOVANNI	F	C	F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	F	C
MELE GIORGIO	C	F	C
MENARDI GIUSEPPE	F	C	F
MERCATALI VIDMER	C	F	C
MICHELONI CLAUDIO	C	F	C
MOLINARI CLAUDIO	C	F	C
MONACELLI SANDRA	C	C	F
MONGIELLO COLOMBA	C	F	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	F	C
MONTINO ESTERINO	C	F	C

Seduta N. 0196 del 18-07-2007 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	F	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	F	C
MORRA CARMELO	F	C	F
MORSELLI STEFANO	F	C	F
MUGNAI FRANCO	F	C	F
NANIA DOMENICO	F	C	F
NARDINI MARIA CELESTE	C	F	C
NEGRI MAGDA	C	F	C
NESSA PASQUALE	F	C	F
NIEDDU GIANNI	C	F	C
NOVI EMIDDIO	F		
PALERMI MANUELA	C	F	C
PALERMO ANNA MARIA	C	F	C
PALLARO LUIGI	C	F	C
PALMA NITTO FRANCESCO	F	C	F
PALUMBO ANIELLO	C	F	C
PAPANIA ANTONINO	C	F	C
PARAVIA ANTONIO	F	C	F
PASETTO GIORGIO	C	F	C
PASTORE ANDREA	F	C	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	F	C
PEGORER CARLO	C	F	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	F	C
PERA MARCELLO			F
PERRIN CARLO	C	F	C
PETERLINI OSKAR	C	F	C
PIANETTA ENRICO	F	C	F
PICCIONI LORENZO	F	C	F
PIGLIONICA DONATO	C	F	C
PIGNEDOLI LEANA	C	F	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	F	C

Seduta N. 0196 del 18-07-2007 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PIONATI FRANCESCO	C	C	F
PISA SILVANA	C	F	C
PISANU BEPPE	F	C	F
POLI NEDO LORENZO	C	C	F
POLITO ANTONIO	C	F	C
POLLASTRI EDOARDO	C	F	C
POLLEDRI MASSIMO	F	C	F
PONTONE FRANCESCO	F	C	F
POSSA GUIDO	F	C	F
PROCACCI GIOVANNI	C	F	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	C	F
RAME FRANCA	C	F	C
RAMONI LUIGI	F	C	F
RANAZZO ANTONINO	C	F	C
RANIERI ANDREA	C	F	C
REBUZZI ANTONELLA	F	C	F
RIA LORENZO EMILIO	C	F	C
RIPAMONTI NATALE	C	F	C
ROILO GIORGIO	C	F	C
RONCHI EDO	C	F	C
ROSSA SABINA	C	F	C
ROSSI FERNANDO	C	F	C
ROSSI PAOLO	C	F	C
ROTONDI GIANFRANCO	F	C	F
RUBINATO SIMONETTA	C	F	C
RUGGERI SALVATORE	C	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	F	C
SACCONI MAURIZIO	F	C	F
SAIA MAURIZIO	F	C	F
SALVI CESARE	C		
SANCIU FEDELE	F	C	F
SANTINI GIACOMO	F	C	F

Seduta N. 0196 del 18-07-2007 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
SAPORITO LEARCO	F	C	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	C	F
SCALERA GIUSEPPE	C	F	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F		
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	C	F
SCARPETTI LIDO	C	F	C
SCOTTI LUIGI	F	C	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	F	C
SINISI GIANNICOLA	C	F	C
SODANO TOMMASO	C	F	C
SOLIANI ALBERTINA	C	F	C
STANCA LUCIO	F	C	F
STEFANI STEFANO	F	C	F
STERPA EGIDIO	F	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	C	F
STORACE FRANCESCO	F	C	F
STRANO NINO	M	M	M
TADDEI VINCENZO	F	C	F
TECCE RAFFAELE	C	F	C
THALER AUSSEHOFER HELGA	C	F	C
TIBALDI DINO	C	F	C
TOFANI ORESTE	F	C	F
TOMASSINI ANTONIO	F	C	
TONINI GIORGIO	C	F	C
TOTARO ACHILLE	F	C	F
TREMATERRA GINO	C	C	F
TREU TIZIANO	C	F	
TURANO RENATO GUERINO	C	F	C
TURCO LIVIA	M	M	M
TURIGLIATTO FRANCO	C	F	C

Seduta N. 0196 del 18-07-2007 Pagina 10

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	C	F
VALPIANA TIZIANA	C	F	C
VANO OLIMPIA	C	F	C
VEGAS GIUSEPPE	F	C	F
VENTUCCI COSIMO	F	C	
VICECONTE G. WALTER C.	F	C	F
VIESPOLI PASQUALE	F	C	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	F	C
VILLONE MASSIMO	C	F	C
VITALI WALTER	C	F	C
VIZZINI CARLO	F	C	F
ZANDA LUIGI	C	F	C
ZANOLETTI TOMASO		C	F
ZANONE VALERIO	C	F	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C		
ZICCONI GUIDO	F	C	
ZUCCHERINI STEFANO	C	F	C

Sul voto espresso da un senatore

È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

«Illustre Presidente,

La prego di voler prendere nota che nella votazione qualificata effettuata nel corso della seduta pubblica n. 189 di mercoledì 11 luglio u.s. n. 0001 delle ore 17,26 non risulta nel verbale del Riepilogo di votazione, a causa di un errore tecnico da parte del sistema elettronico, il mio voto con parere favorevole.

Distinti saluti,

Antonio DE POLI»

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Fontana, Levi Montalcini, Pignedoli, Pininfarina, Scalfaro e Strano.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

Il senatore Barbieri ha comunicato che la componente del Gruppo Misto alla quale appartiene è denominata «Costituente Socialista».

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Legnini Giovanni

Misure per il riconoscimento della qualifica di pizzaiolo (1719)
(presentato in data 18/7/2007).

Interrogazioni

GHIGO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la bozza del nuovo Codice della sicurezza alimentare predisposto dal Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti, del Ministero della salute, è stata sottoposta all'esame delle Regioni e dovrà essere discussa al tavolo della Conferenza Stato-Regioni;

tale bozza prevederebbe la depenalizzazione di molti fatti oggi costituenti reato in materia di frodi alimentari;

tale ampia depenalizzazione appare dubbia in una materia così delicata ed importante quale è la tutela della salute pubblica dei consumatori,

si chiede di sapere quali valutazioni di propria specifica competenza intenda esprimere il Ministro in indirizzo prima della pausa estiva.

(3-00838)

POLLEDRI, FRANCO Paolo, STIFFONI, DIVINA. – *Ai Ministri della solidarietà sociale e dell'interno.* – Premesso che:

il Ministro della solidarietà sociale, nel corso della conferenza stampa, tenuta il 12 luglio 2007, per la presentazione del primo esperimento di integrazione per gli immigrati musulmani denominato «Laboratorio Cittadinanza», ha annunciato di destinare nella prossima legge finanziaria, per questo tipo di progetti, 50 milioni di euro, la cui gestione sarà affidata alle moschee presenti sul territorio nazionale;

questo fatto suscita non poco allarme, in quanto i controlli sulla destinazione delle somme sarebbero assenti e le moschee più volte sono state segnalate come fucine dell'integralismo islamico e centri di indottri-

namento antioccidentale, dalle quali sono usciti elementi come Adel Smith e Abu Omar, per citare i più noti;

gli stessi islamici cosiddetti moderati delle comunità marocchine presiedute da Souad Sbai, nonché il sociologo ed antropologo Ahmed Habouss, presidente dell'Osservatorio scientifico Euro-Mediterraneo e docente di lingua araba presso l'Università di Pisa, hanno criticato l'intenzione di affidare alle moschee la gestione dei finanziamenti per l'integrazione, perché in tal modo verrebbero estromessi da questi programmi tutti coloro, e sono la maggior parte, che non frequentano le moschee;

gli esponenti delle comunità marocchine intendono sollevare il problema in seno alla Consulta islamica presso il Ministero dell'interno: questi affermano che un percorso di vera integrazione alla cittadinanza, che è un diritto di tutti, può aversi solo attraverso il coinvolgimento della scuola pubblica, frequentata dalla maggior parte degli islamici, non attraverso l'attività delle moschee frequentate solo dal 5% dei musulmani presenti nel nostro Paese;

infatti il progetto portato avanti dalla moschea di Roma ha riguardato finora solo 20 donne, mentre quello per gli uomini, 15 in tutto, è stato svolto presso la moschea Al Fath alla Magliana, una cosiddetta «moschea fai da te», senza particolari controlli, diretta da un *imam* egiziano di ispirazione salafita, tale Sami Salim; per 35 persone due progetti diversi e addirittura svolti separatamente con uomini e donne rigorosamente separati, in dispregio e contro qualsiasi ipotesi di integrazione culturale;

considerando questi finanziamenti, tornano alla mente gli inviti a votare per la coalizione di centro-sinistra effettuati dal convertito italiano Hamza Piccardo, già segretario dell'Ucoii, affiliato italiano dei Fratelli Musulmani, cioè dell'internazionale jihadista mediorientale che fa capo agli ideologi di Hamas,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Governo stia di fatto «subappaltando» l'integrazione degli immigrati musulmani alle moschee, costringendo anche chi non è islamico praticante a frequentarle, in aperto contrasto con le dichiarazioni a favore della laicità dello Stato spesso ribadite dai Ministri in indirizzo;

se si ritenga opportuno finanziare le moschee al fine di porre in essere un'integrazione culturale che potrebbe essere meglio svolta da altre istituzioni, con garanzia di maggiori controlli sulla liceità delle attività effettivamente svolte dalle stesse;

quali siano i motivi della decisione di stabilire stanziamenti per le moschee, visto che per quanto riguarda quella di Monte Antenne-Roma, di proprietà saudita, lo stesso governo di Ryadh, negli ultimi anni, ha ridotto al minimo i finanziamenti.

(3-00840)

ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, delle infrastrutture e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

a seguito del ricorso dei *general contractor*, avverso la revoca delle concessioni TAV disposta dal decreto Bersani, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, il TAR Lazio con ordinanza n. 880/2007 del 12 luglio 2007 ha rimesso alla Corte di giustizia delle Comunità europee la seguente questione pregiudiziale: «se la disposizione di cui all'art. 12 del decreto legge 31 gennaio 2007 n. 7, convertito con modificazioni nell'art. 13 della legge 2 aprile 2007 n. 40, nella parte in cui dispone la revoca delle concessioni relative alla realizzazione delle tratte ferroviarie ad alta velocità ivi indicate, con estensione dei relativi effetti alle convenzioni stipulate con i *general contractor*, nonché nella parte in cui limita l'indennizzo riconoscibile in favore di questi ultimi secondo quanto stabilito dal comma 8 *duodevicies*, sia in contrasto con la previsione di cui agli artt. 43, 49 e 56 del Trattato, nonché con i principi comunitari in materia di certezza del diritto e di tutela dell'affidamento» ed inoltre ha disposto la sospensione dell'esecuzione delle impugnate revoche delle concessioni TAV, rilasciate per la realizzazione delle tratte ferroviarie ad alta velocità Milano-Verona, Milano-Genova e Verona-Padova e di ogni altro atto conseguente;

il TAR Lazio ha quindi fatto proprie tutte quelle censure di carattere giuridico sulle norme citate, che già erano emerse nel corso del dibattito parlamentare e che in particolare l'interrogante aveva esposto nel suo intervento pronunciato in Senato, nel corso della seduta del 29 marzo 2007;

a questo punto appare evidente che la maldestra azione del Governo ha prodotto la paralisi assoluta di ogni possibile aggiudicazione del cantiere e la conseguente, inevitabile perdita del contributo stabilito dall'Unione europea per la realizzazione della tratta italiana del corridoio 5, per vano decorso del termine del termine utile;

l'irresponsabile politica del Governo ha quindi prodotto un danno gravissimo al Paese, che a questo punto appare irrimediabile,

l'interrogante chiede di sapere:

a quanto si stimi possa ammontare, dopo il giudizio del TAR Lazio, il danno economico da risarcire ai *general contractor* ai quali è stata revocata la concessione TAV;

come pensi a queste condizioni il Governo di poter conseguire il contributo previsto dall'Unione europea per la realizzazione della tratta italiana del Corridoio 5;

se, dopo il severo giudizio del TAR Lazio, il Governo ritenga ancora che il decreto Bersani conteneva norme per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza e lo sviluppo di attività economiche.

(3-00841)

MARTINAT, MENARDI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la decisione con cui il TAR del Lazio ha concesso la sospensiva della revoca delle concessioni TAV e dei conseguenti contratti con i tre *general contractor* per la realizzazione dei collegamenti dell'alta velocità Milano-Verona, Verona-Padova e terzo valico impone una completa rilettera degli effetti del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7;

lo scopo della revoca era, per il Governo, quello di una più rapida realizzazione e di un minore costo per la realizzazione delle opere;

da oltre un anno dalla decisione con cui il Governo ha assunto nella sostanza il provvedimento di rievoca la prospettiva è di almeno un altro anno affinché si definisca il contenzioso;

qualora la Corte di Lussemburgo decida favorevolmente rispetto ai *general contractor*, gli effetti economici ed i tempi sarebbero di oltre due anni persi e di qualche centinaio di milioni di euro sprecati per i danni del contenzioso;

se si verificasse l'ipotesi di una revoca definitiva delle concessioni, i tempi sarebbero decisamente più lunghi, molti anni, ed i costi di un nuovo affidamento si sommerebbero ai danni del contenzioso in atto per il quale è già stato istituito l'arbitrato,

gli interroganti chiedono di sapere:

in quale modo si intendano risarcire i cittadini italiani per la mancata realizzazione delle opere e per l'enorme quantità di denaro pubblico sprecato;

se i Ministri in indirizzo non intendano «ristorare» gli italiani con un'assunzione di responsabilità politica piena, anche per conseguenti atti di propria specifica competenza.

(3-00842)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in occasione del convegno di Genova del 5 luglio 2007 per il decennale dell'Agenzia delle entrate, «Il Sole 24 Ore» ha pubblicato i dati aggregati relativi ai processi verbali di constatazione ed agli atti di contestazione in materia di mancata emissione di contrini e ricevute fiscali, nonché quelli, suddivisi solo per le tre grandi ripartizioni geografiche, sulle conseguenti sospensioni e chiusure degli esercizi commerciali;

considerato che, per meglio poter valutare il da farsi nella sacrosanta lotta all'evasione ed all'elusione tributaria, è opportuno sapere come i suddetti controlli si sono distribuiti sul territorio,

si chiede di conoscere la distribuzione territoriale, almeno su base regionale, dei controlli e dei relativi esiti in materia di scontrini e ricevute fiscali.

(3-00844)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in una intervista pubblicata sul n. 69 di «LazioSanità», quindicinale d'informazione sanitaria, il Presidente regionale dell'Associazione AIOP, dott. Mauro Casanatta, ha dichiarato: entro settembre andremo tutti a fondo, in quanto non sapremo come pagare gli stipendi dei nostri dipendenti»;

sempre secondo le dichiarazioni del presidente Casanatta, è stato precisato dal responsabile regionale dell'Associazione, che riunisce gli operatori dell'ospedalità privata, l'associazione ha mantenuto gli impegni, mentre, l'Assessore regionale alla sanità del Lazio ha ritenuto di non rispondere alle richieste di precisazioni;

inoltre, in tantissimi casi, sempre secondo le dichiarazioni rilasciate dal Presidente dell'AIOP, le riabilitazioni, le analisi cliniche, le cure di patologie gravi eccetera, richiedono l'eccellenza nelle prestazioni;

la sanità privata (AIOP) convenzionata ed accreditata eroga il 35% del totale delle prestazioni;

considerato che:

con una delibera del giugno 2007, l'Assessore alla sanità della Regione Lazio, Augusto Battaglia, ha posto, per i servizi sanitari, un limite che costringerà le associazioni private a non superare le prestazioni in autunno;

va precisato che, secondo quanto afferma, invece, l'Assessore al bilancio della Regione Lazio, Luigi Nieri, le strutture private convenzionate, che soddisfano, secondo le dichiarazioni dell'associazione il 35% delle prestazioni erogate nella Regione, incidono sul *budget* sanitario solamente per il 10%;

in autunno, questa crisi così pesante certamente porterà, inevitabilmente, alla chiusura delle strutture aderenti all'AIOP regionale, mettendo in crisi, così, il posto di lavoro di 20.000 dipendenti che operano nelle strutture private del Lazio;

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda prendere nei confronti della Regione Lazio, che ha recepito il ripianamento del debito della sanità regionale, per smentire le catastrofiche dichiarazioni del Presidente regionale dell'AIOP.

(3-00839)

RAME. – *Ai Ministri della giustizia e per le politiche per la famiglia.* – Premesso che:

il 24 maggio 2007, il minore G.S. di sei anni, a seguito di un'ordinanza del giudice della Corte d'appello di Firenze, su segnalazione del dirigente scolastico e del corpo insegnante dell'istituto comprensivo «Basantini», veniva prelevato dalla scuola alle ore 10 del mattino da due mem-

bri della Polizia municipale in borghese, come un pericoloso criminale, e portato in una struttura per la custodia di minori;

l'indirizzo della struttura è stato tenuto nascosto ai familiari e all'interrogante, nonostante le reiterate richieste sia ai servizi sociali che al Comune di Firenze, nelle persone del Vice Sindaco dott. Matulli e dell'Assessore alle politiche sociali dott.ssa Lastri;

il minore è stato trasferito a far data dal 1° luglio 2007, dopo 38 giorni di permanenza nella «Casa sicura», per motivi sconosciuti all'interrogante, nell'istituto «San Martino» di Forlì fino a data da destinarsi. È stata concessa una visita al padre per una durata di un'ora e mezza, effettuata il 6 luglio, ridotta ad appena quaranta minuti a causa di un ritardo del treno. Si è così sottoposto il bambino ad un viaggio stressante, per un brevissimo contatto; al bambino è stato anche negato di abbracciare la sua tata, sig.ra Lacramiora Trefas, detta «Lara», che l'ha allevato e che lui chiama «mamma». Il bimbo la vedeva da lontano, la chiamava, piangeva, ma inspiegabilmente è stata trattenuta a distanza. Terminato l'incontro, il bambino è stato riportato a Forlì;

considerato che:

risulterebbe che l'istituto dove il minore è stato portato e relegato, per più di un mese, sia un «Centro sicuro» dove vengono tenuti ragazzi di svariate età oltre ai pentiti di mafia;

tale struttura risulterebbe inidonea ad ospitare bambini e priva dei requisiti di abitabilità, essendo un capannone con tetto in lamiera e con un angusto cortile;

sembrerebbe che il soggiorno del minore nel Centro sia stato promiscuo in quanto è stato a contatto con persone non compatibili per età e per situazioni di fatto (il bimbo ha fatto a suo padre i nomi delle persone adulte con cui conviveva);

il bambino è stato allontanato all'improvviso, forzatamente e per un periodo molto lungo (38 giorni) dalle persone a lui più care: il padre, le sorelle e la tata-mamma «Lara»;

un tale distacco, soprattutto per le modalità con le quali è stato compiuto, ed in considerazione del fatto che il bambino ha avuto la possibilità di soli quattro incontri, due dei quali della durata di 45 minuti l'uno col padre, e due della durata di un'ora con la psicologa, l'interrogante ritiene non sia stato d'aiuto ma che, al contrario, abbia prodotto ulteriori danni al piccolo, certamente un grave trauma psicologico;

si tenga presente che, circa le reali condizioni psicologiche del minore, la pagella per l'anno scolastico 2006/2007, presso l'istituto comprensivo sopra citato, fornisce un quadro eloquente: nella valutazione intermedia infatti, si parla di un bambino che «ha iniziato a stringere relazioni con i compagni ed ha parzialmente raggiunto gli obiettivi per la programmazione didattica». Per quanto riguarda il giudizio sul comportamento, si rileva che «nei momenti e nelle attività in cui riesce a contenere la sua crisi, mostra un comportamento adeguato al contesto: inizia a rispettare alcune regole, è affettuoso e disponibile con le insegnanti e con i compagni, partecipa con entusiasmo ed è propositivo».

si chiede di sapere:

se i fatti sopra esposti corrispondano al vero;

quale siano le gravi motivazioni poste alla base di un provvedimento così drastico che ha allontanato un bambino dal suo nucleo familiare, sottraendo al padre la potestà genitoriale;

per quali ragioni il bambino sia stato destinato ad una struttura così difficilmente accessibile e non ad altra sicuramente più adatta ad ospitare un bambino così piccolo costringendolo a sicure sofferenze legate al distacco familiare;

per quale motivo non sia stata presa in considerazione la possibilità di lasciare il minore nel suo ambiente familiare con il supporto dei servizi sociali, come avrebbe suggerito una più attenta considerazione dell'integrità psicologica e affettiva dello stesso e una economia gestionale delle risorse comunali, anche alla luce dei dati Istat (2003 e 2005), confermati dalla Consulta della Chiesa cattolica, che evidenziano un costo per singolo bambino di 10.695 euro/anno e la struttura che attualmente lo ospita ha un costo di circa 3.000 euro mensili;

perché non si sia ritenuto opportuno e necessario sottoporre il bimbo, durante il soggiorno presso il «Centro sicuro», alle dovute cure sanitarie interrompendo la terapia in corso con la psicologa;

per quale motivo siano sempre le fasce sociali più deboli e subire trattamenti inumani.

(3-00843)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FRANCO Paolo, STIFFONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è notizia del 18 luglio 2007 il ritiro di Air One dalla gara per l'aggiudicazione di quote Alitalia, motivata con le condizioni contrattuali troppo rigide;

la rinuncia è stata comunicata al Ministro dell'economia e delle finanze il quale l'ha comunicata alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

allo stato attuale l'unico partecipante rimasto alla gara di aggiudicazione è il fondo USA Matlin- Patterson;

è sempre più probabile che la gara vada disattesa e rimanga solo l'opzione di trattative private, che probabilmente porteranno ad una sven-dita delle quote;

dalle agenzie di stampa del 18 luglio 2007 risulta una dichiarazione del Ministro della solidarietà sociale che non esclude la possibilità che l'Alitalia rimanga interamente in mano pubblica, con il conseguente obbligo da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di ripianare i debiti,

si chiede di sapere quali iniziative immediate intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per affrontare la delicatissima situazione.

(4-02412)

LIBÈ. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e delle infrastrutture. – Premesso che:

la Giunta della Regione Marche con delibera n. 603 del 22 maggio 2006, ha approvato lo schema di accordo di programma con cui la medesima affida alla Comunità montana di Camerino la realizzazione di un parco eolico di 40 megawatt nell'area selezionata con delibera di Giunta regionale n. 366 del 3 aprile 2006 denominata MC1, in attuazione di quanto previsto dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con D.A.C.R. n. 175/2005;

la Comunità montana di Camerino con delibera della Giunta n. 42 del 9 giugno 2006 ha preso atto del suddetto provvedimento della Regione Marche e contestualmente ha approvato il medesimo schema di accordo di programma;

l'accordo di programma sopra menzionato è stato sottoscritto dal Presidente della Regione Marche e dal Presidente della Comunità montana di Camerino il 16 giugno 2006;

la Comunità montana di Camerino con delibera della Giunta n. 60 del 4 agosto 2006, ha affidato alla società Valli Varanensi s.r.l. (a totale capitale pubblico – Comunità montana di Camerino e Comuni membri, istituita per la gestione dei servizi comunali pubblici con rilevanza economica), la realizzazione e la gestione del parco eolico di 40 megawatt con installazione della relativa palificazione nel territorio dei Comuni ricadenti nell'area MC1 mediante l'istituto della concessione in conformità al suddetto accordo di programma;

la società Valli Varanensi s.r.l. ha proceduto all'affidamento di molteplici incarichi finalizzati alla stesura della progettazione preliminare del parco eolico in questione (progettazione, studi ambientali per la VIA, pratiche catastali e di esproprio, rilevamenti topografici, ricadute sul turismo locale), per una spesa complessiva di circa 134.461,15 euro oltre l'I.V.A.;

il progetto preliminare del suddetto parco eolico è stato presentato alla Regione Marche, dove è stata avviata la relativa procedura di VIA per l'ottenimento dell'autorizzazione unica ai sensi del dell'art.12 del decreto legislativo 387/2003,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato dell'arte relativo al parco eolico di 40 megawatt nell'area selezionata con delibera della Giunta regionale delle Marche n. 366 del 3 aprile 2006 denominata MC1, in attuazione a quanto previsto dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con D.A.C.R. n. 175/2005, la cui realizzazione è stata affidata dalla Regione Marche alla Comunità montana di Camerino mediante accordo di programma sottoscritto in data 16 giugno 2006;

se preventivamente alla programmazione dell'opera, sia stato predisposto dalla Regione Marche o dalla Comunità montana di Camerino, specifico e dettagliato piano industriale, accompagnato da una precisa e concreta analisi costi benefici, anche in relazione alle realtà e necessità delle popolazioni locali;

se in tali valutazioni sia stato preso in esame il fatto che il parco eolico dovrebbe sorgere nelle vicinanze del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, nell'area contigua alla medesima area protetta, nonché in una zona cosparsa di aree ricadenti nella rete natura 2000 (zone SIC - ZPS) e di rilevanti ambiti di tutela del vigente Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.), comunque di altissimo valore paesaggistico ed ambientale;

se la procedura di VIA avviata presso la Regione Marche, per l'ottenimento dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 387/2003, non sia invece di competenza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, considerando che la Regione stessa è promotrice della realizzazione del parco eolico, in area selezionata con delibera della Giunta regionale delle Marche n. 366 del 3 aprile 2006 denominata MC1, in attuazione a quanto previsto dal Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con D.A.C.R. n. 175/2005;

se la medesima procedura di VIA, non sia invece di competenza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per effetto dell'art. 35, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, in quanto opera da realizzare in prossimità del confine regionale Marche - Umbria e che ha impatto rilevante su due regioni;

in quale modo la società Valli Varanensi s.r.l., concessionaria dell'opera, abbia fatto o farà fronte ai costi di realizzazione dell'opera, stimati all'incirca in 40 milioni di euro, considerando che il capitale sociale della medesima società è pari a 250.000,00 euro e se la stessa risulti beneficiaria di finanziamenti in conto capitale di provenienza comunitaria o statale;

se la procedure adottate dalla Regione Marche e dalla Comunità montana di Camerino, per l'affidamento in concessione alla Società Valli Varanensi s.r.l., della realizzazione e gestione del parco eolico, siano state assunte conformemente alle vigenti normative europee e nazionali in materia (legge 4 agosto 2006, n. 248 - cosiddetto decreto Bersani, decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 - cosiddetto Codice degli appalti, eccetera);

se le procedure adottate dalla società Valli Varanensi s.r.l., a totale capitale pubblico, per l'affidamento di incarichi di progettazione per la realizzazione del parco eolico, siano state assunte conformemente alle vigenti normative europee e nazionali in materia (Codice degli appalti, eccetera), tenendo presente che mediante il frazionamento dell'incarico della progettazione preliminare si è elusa la soglia dei 100.000,00 euro, oltre la quale è necessaria specifica gara ad evidenza pubblica ai sensi dell'art. 91, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

(4-02413)

SODANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Consiglio comunale di Afragola (Napoli) fu sciolto per condizionamenti malavitosi con decreto del Presidente della Repubblica del 25 ot-

tobre 2005. Nella relazione del Ministro dell'interno, sulla cui base fu emanato il predetto decreto di scioglimento, si può leggere:

al terzo comma: «l'uso distorto della cosa pubblica si [è] concretizzato nel favorire soggetti collegati direttamente o indirettamente con gli ambienti malavitosi»;

al quarto comma: «L'ingerenza negli affari dell'Ente e la strumentalizzazione delle scelte amministrative emergono dal coinvolgimento di alcuni amministratori locali negli ambienti della locale criminalità»;

al sesto comma: «si rilevano pregiudizi nei confronti del sindaco, destinatario di indagini per abusi d'ufficio connessi agli atti relativi alla realizzazione del nuovo ospedale, tenuto conto che della conseguente rivalutazione delle aree limitrofe venivano a beneficiare un congiunto dell'amministratore ed un esponente apicale del *clan* camorristico dominante»;

al settimo comma: «Con riferimento al personale emerge che la gran parte dei dipendenti comunali annovera pregiudizi in prevalenza per reati contro il patrimonio e la pubblica amministrazione»;

all'ottavo comma, riprendendo quanto già espresso nel terzo e nel quarto comma, si evidenzia »come le numerose vicende amministrative presentano tutte, quale elemento comune, gravi e palesi profili di illegittimità, strumentali all'adozione di provvedimenti finali incidenti favorevolmente e direttamente nella sfera giuridica di esponenti della criminalità organizzata e di soggetti ad essa contigui»;

al nono comma: «Per ognuna delle procedure amministrative esaminate sono in corso procedimenti penali»;

all'undicesimo comma, con riferimento alla vicenda amministrativa del mercato ortofrutticolo, dapprima si riporta quanto denunciato da un'organizzazione sindacale di categoria («versamento periodico di somme al *clan* dominante») e, poi, al comma dodicesimo si aggiunge: »risultano disattesa la normativa sul commercio e del tutto assenti i controlli imposti dalla legge sul possesso dei requisiti morali e professionali richiesti per l'accesso all'attività commerciale e dalle disposizioni in materia sanitaria»;

al tredicesimo comma, sempre a proposito del mercato ortofrutticolo e del relativo servizio di guardiania notturna: »formalmente affidato ad un istituto di vigilanza, risulta in effetti svolto da un pluri-pregiudicato con precedenti penali per omicidio, associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni, estorsione, concorso in sequestro di persona; si tratta di persona contigua al sodalizio criminale locale. E' evidente la connivenza dell'ente locale in tale situazione abusiva, perpetrata all'interno di una struttura di proprietà e nel diretto controllo dell'amministrazione»;

al quindicesimo comma: »Numerose e gravi illegittimità sono state riscontrate in ordine al servizio di raccolta servizi solidi urbani»;

al diciottesimo comma, a proposito dello stadio comunale «L.Mocchia»: «Ulteriori ingerenze della criminalità organizzata sono state accertate con riferimento al servizio di guardiania in un complesso sportivo di proprietà comunale»,

si chiede di sapere:

quali atti amministrativi assunti dal Comune di Afragola abbiano favorito soggetti collegati, direttamente o indirettamente, agli ambienti malavitosi;

quali siano le responsabilità di amministratori locali nell'assunzione di tali atti e le iniziative eventualmente assunte per l'annullamento degli stessi e il perseguimento dei responsabili;

quali siano i risultati delle indagini per abusi d'ufficio di cui è stato destinatario il sindaco e, più in generale, dei procedimenti penali in corso;

in particolare, quale sia il quadro complessivo delle responsabilità amministrative, penali e civili individuate nella gestione dell'ufficio commercio del Comune di Afragola, del locale mercato ortofrutticolo e del servizio di guardiania esercitato in quest'ultimo e nel complesso sportivo di proprietà comunale;

quali siano i risultati delle indagini svolte a seguito del «circostanziato esposto-denuncia da parte di una organizzazione sindacale di categoria, denunciante tra l'altro il versamento periodico di somme al *clan* dominante»;

quali siano «le numerose e gravi illegittimità riscontrate in ordine al servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani»;

quali siano le iniziative assunte per la riqualificazione dei dipendenti comunali e per il riordino dell'intera macchina comunale al fine dell'impiego ottimale delle risorse umane.

(4-02414)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

Pascua Lama è un progetto minerario bi-nazionale tra Cile e Argentina, situato nella Cordigliera andina della regione di Atacama, all'interno della Valle del Huasco;

il progetto dell'impresa *leader* nella produzione aurifera, Barrick Gold, approvato in Cile nel febbraio 2006 e nel dicembre dello stesso anno in Argentina, intende installare una miniera a cielo aperto per l'estrazione di oro, argento, rame e altri minerali che si trovano in parte sotto i ghiacciai millenari Toro I, Toro II e Esperanza;

il progetto prevede lo «spostamento» dei tre ghiacciai e rischia di mettere in pericolo l'ecosistema dell'intera valle del Huasco, andando a toccare le fonti d'acqua primarie di una regione semidesertica;

lo spostamento dei ghiacciai, che più correttamente dovrebbe essere chiamato distruzione degli stessi, andrebbe a stravolgere le falde acquifere e il corso dei fiumi che dai ghiacciai nascono, mentre l'attività mineraria, che fa uso di cianuro e di metalli pesanti, rischia di contaminare ciò che resterebbe delle risorse idriche. A ciò si aggiunge l'enorme consumo di acqua da parte della futura miniera (360 litri al secondo), in una regione per l'appunto già caratterizzata dalla scarsità d'acqua;

il progetto sarebbe finanziato principalmente dalla compagnia Barrick Gold e tutta la pianificazione tecnica dei lavori è seguita da una multinazionale della quale sarebbe membro George Bush *senior*;

il Governo cileno aveva approvato il progetto che sarebbe stato però bloccato *in extremis* dal Tribunale del Popolo istituito appositamente nel 2006 al II Foro Sociale cileno a Santiago del Cile;

nel corso del dibattito sarebbe inoltre emerso che la Barrick Gold sarebbe responsabile di gravi attentati ambientali non solo in Cile e Perù, ma anche in Congo, Papua Nuova Guinea e Australia;

considerando che:

le restrizioni politiche cilene e la scarsa libertà giornalistica non permettono una giusta circolazione dell'informazione e non favoriscono la comprensione della gravità del problema;

gli abitanti di questa zona vivono principalmente di agricoltura e la distruzione di questi ghiacciai porterà alla loro scomparsa;

la zona che comprende la base della miniera della Barrick fino al 1989 era un territorio facente parte della Riserva mondiale di San Guillermo, protetta dall'Unesco per l'importanza e l'unicità della sua biosfera;

con un decreto straordinario, la corte di San Juan letteralmente strappò quell'area alla riserva Unesco, notificando l'accaduto solo nel 1999, ben 10 anni dopo;

il Movimento «anti Pascua Lama» ritiene che il progetto avrebbe già danneggiato più della metà dei ghiacciai ed evidenzia un quadro dove il potere economico della *corporation* avrebbe corrotto quello politico, trascurando le implicazioni ambientali, ma anche i diritti umani in un territorio che andrebbe invece preservato da ogni forma di sfruttamento industriale, ed a maggior ragione da quello minerario,

si chiede di sapere:

se si intenda intervenire negli organismi internazionali preposti per fermare il devastante progetto che, se compiuto, determinerà un gravissimo e irreparabile danno ambientale;

come si intenda agire al fine di tutelare la sussistenza e la qualità della vita della popolazione locale, anche in considerazione del fatto che la regione dove dovrebbe sorgere il progetto Pascua-Lama, è abitata da secoli dalle comunità indigene Diaguita, anch'esse dedite all'agricoltura come quasi tutti i 70.000 abitanti della regione.

(4-02415)

VALDITARA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

è giunta notizia allo scrivente che alcuni neolaureati in lettere presso l'Università di Bologna con *curriculum* classico, percorso Storico alla laurea triennale e in Storia Antica alla laurea Specialistica, seguendo in entrambi i casi il piano di studi ufficiale della facoltà, si trovano nella condizione di non poter accedere a nessuna classe di concorso per l'insegnamento secondario, nemmeno per i contratti a tempo determinato, in base a quanto disposto da un decreto del Ministero dell'università e della

ricerca, perché sono richiesti dei crediti che alcuni corsi non contemplavano, benché la facoltà – nella presentazione del corso di laurea specialistica – garantisca la possibilità di accedere alle classi di concorso;

la situazione appare assurda, oltre che profondamente ingiusta, perché imporrebbe ai neolaureati di dover sostenere altri esami e pagare altre tasse solo per potere accedere alle graduatorie delle supplenze in un tempo futuro;

quanto sopra crea degli squilibri tra i laureati in varie università,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per sanare quanto descritto in premessa, al fine di evitare ulteriori disagi e situazioni di disparità di trattamento ai neolaureati.

(4-02416)

STORACE. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

G. P. Steccato, affetto dal 1999 dalla rara malattia denominata «sindrome del chiavistello» che lo ha reso completamente paralizzato e cieco, dopo essere stato ricoverato fino all'autunno 2006 nel reparto di lungodegenza dell'Ospedale Bertarelli di Piacenza, in una stanza con altri pazienti, si trova ora presso la propria abitazione, continuamente assistito dai familiari, in quanto l'Asl di Piacenza non è stata in grado di trovare una sistemazione adeguata alle sue condizioni;

la Giunta della Regione Emilia Romagna con delibera n. 2068 del 2004 è intervenuta sulla questione delle persone con gravissime disabilità prevedendo, in caso di permanenza della persona in situazione di *handicap* grave presso la propria abitazione, un sostegno economico pari al massimo a 23 euro giornalieri, oppure per persone con disabilità gravissime la permanenza in strutture residenziali;

la stessa delibera stabilisce che l'accoglienza in strutture residenziali può avvenire a condizione che siano garantite camere singole con spazio anche per i familiari, disponibilità delle necessarie attrezzature assistenziali, tutti gli interventi di tipo clinico, riabilitativo ed assistenziale indicati nel piano personalizzato di assistenza e la disponibilità di personale assistenziale con adeguata formazione e che si può ipotizzare l'utilizzo delle residenze per circa 4 /5 pazienti con gravissimo *handicap* acquisito, ogni 100.000 abitanti,

si chiede di sapere:

se non si intenda modificare la somma, del tutto inadeguata, di 23 euro giornalieri prevista come sostegno economico ai pazienti con gravissimo *handicap* acquisito che scelgano di rimanere presso la propria residenza;

se la Asl di Piacenza abbia predisposto nel territorio di propria competenza i posti all'interno delle strutture residenziali dotati dei requisiti stabiliti dalla delibera 2068 del 2004 e riservati alle persone con gravissimo *handicap* acquisito;

se la Asl di Piacenza abbia proposto a G. P. Steccato il ricovero presso una struttura residenziale pubblica predisposta per l'accoglienza di pazienti nel suo stato.

(4-02417)

STORACE. – *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture.* – Premesso che:

la Giunta regionale delle Marche ha chiesto al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza e calamità per la zona a sud di Ancona colpita dall'alluvione nel settembre 2006;

la stessa Giunta ha istituito un fondo di garanzia di 2,5 milioni di euro per sostenere la ripresa produttiva delle aziende site nei comuni di Castelfidardo, Offagna e Osimo (Ancona);

gli operatori e i cittadini della zona aspettano notizie urgenti dal Governo e, se tra qualche giorno non sarà giunto loro un segnale, saranno pronti a scendere in piazza per sostenere le proprie ragioni;

gli imprenditori locali si trovano in enorme difficoltà e non possono più attendere oltre, in quanto hanno contratto debiti ormai in scadenza,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti concreti siano stati presi per sostenere l'economia locale;

in caso di risposta affermativa, in che cosa consistano tali provvedimenti e quali siano le eventuali forme di erogazione per gli alluvionati.

(4-02418)

TURIGLIATTO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'associazione «Laboratorio della disobbedienza Rebeldia» ha inoltrato richiesta di uno spazio all'Università di Pisa per svolgere un dibattito il prossimo 20 luglio 2007, a sei anni dalle giornate del G8 di Genova, nel corso del quale sarebbe stato proiettato il video «OP – Genova 2001» già presentato in una conferenza stampa presso il Senato;

l'Università di Pisa ha negato l'autorizzazione, motivando di non concedere spazi per dibattiti su questioni oggetto di processi in corso, secondo quanto riferito all'associazione dalla Prorettrice Vicaria Lucia Ton Giorgi a nome del rettorato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale decisione dell'Università di Pisa e se condivide una decisione che rimette in discussione decenni di libero confronto negli atenei su argomenti di rilevanza politica, ancorché inerenti a processi in corso;

quali iniziative di competenza intenda adottare per rimuovere questo divieto.

(4-02419)

STORACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture.* – Premesso che:

la stampa nazionale ha pubblicato la notizia di una missiva inviata all'Amministratore dell'Acquedotto Pugliese nel gennaio 2007, il cui contenuto, reso noto, raccomandava massima allerta sul rischio di una possibile carenza idrica in Puglia;

la dirigenza dello stesso Acquedotto Pugliese sino a qualche mese addietro aveva assicurato la piena disponibilità di risorse idriche e che lo stesso ente godeva di buona salute;

come invece viene drammaticamente riportato sempre dalla stampa locale della Puglia e nazionale, la indisponibilità certamente non improvvisa di acqua sta penalizzando pesantemente le popolazioni della provincia di Taranto e tutto il Salento;

notoriamente l'Acquedotto Pugliese, uno dei più grandi d'Europa, vive uno stato di precarietà strutturale da decenni e la sua rete colabrodo perde circa il 50% della preziosa risorsa, e nonostante tutti i cambi di gestione il suddetto ente brilla solo per i lauti stipendi alla dirigenza,

l'interrogante chiede di sapere:

se si non ritenga opportuno promuovere una urgente ispezione ministeriale per comprendere il perché della incapacità manageriale di un grande ente che negli ultimi decenni non è mai riuscito a realizzare una nuova canalizzazione capace di assorbire le perdite ed a costruire nuovi invasi capaci di trattenere acqua in periodi piovosi;

se non si ritenga di dover avocare alla responsabilità diretta del Ministero delle infrastrutture quegli appalti inderogabili finalizzati alla tutela e alla riorganizzazione dell'Acquedotto Pugliese.

(4-02420)

ROSSI Fernando, BENVENUTO, BONADONNA, BOSONE, COMINCIOLI, PETERLINI, RIPAMONTI, THALER AUSSERHOFER, TIBALDI, ZANONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la cefalea nelle sue forme primarie (emicrania – cefalea tensiva – cefalea a grappolo) colpisce circa il 12% degli individui ed è la patologia neurologica più diffusa nel mondo;

l'emicrania cronica, per esempio, è una malattia estremamente invalidante, al punto tale che l'Organizzazione mondiale della sanità l'ha collocata tra le patologie con massima disabilità, quali la cecità, la psicosi e la tetraplegia; disabilità ancora più grave se si considera che questa patologia si manifesta prevalentemente nel periodo più produttivo della vita del soggetto. Ciò non solo amplia l'impatto della malattia sull'attività lavorativa, ma il disagio provocato dall'aver dolore ogni giorno ricade sui rapporti familiari e le relazioni sociali, perché, nei casi più gravi, il dolore è talmente acuto da impedire lo svolgimento delle normali attività;

i soggetti colpiti da cefalea sono obbligati a sottoporsi ad accertamenti, nonché a terapie lunghe e costose per cercare di migliorare le loro condizioni di vita, con esiti per la maggior parte delle volte fallimentari;

nei pazienti affetti da cefalea a grappolo il dolore si manifesta in modo talmente severo che molti pazienti riferiscono che se l'attacco non dovesse risolversi come generalmente succede nel giro di 45-90 minuti, ma durasse ore consecutive senza alcuna attenuazione, rinuncierebbe alla propria vita; ecco perché è anche chiamata cefalea da suicidio. In particolare, la classificazione della International Headache Society (IHS) del 2004 definisce la cefalea a grappolo cronica come segue:

a) attacchi di dolore orbitario, sovraorbitario o temporale che durano 15-180 minuti;

b) la cefalea è accompagnata da almeno uno dei seguenti sintomi: 1) iniezione congiuntivale o lacrimazione ipsilaterale; 2) congestione nasale o rinorrea ipsilaterale; 3) edema palpebrale ipsilaterale; 4) sudorazione della testa faccia ipsilaterale; 5) miosi e ptosi ipsilaterale;

c) gli attacchi hanno una frequenza da uno ad otto al giorno;

d) la cefalea a grappolo viene definita cronica quando gli attacchi durano per più di un anno e sono separati da un periodo di remissione non più lungo di un mese;

il ricorso ad analgesici si rivela inutile (poiché viene rimosso temporaneamente il dolore, ma non ne è eliminata la causa) e in breve tempo è pure controproducente perché l'abuso di sintomatici porta ad un tipo di cefalea quotidiana chiamata «Cefalea da rimbalzo»;

le ripercussioni negative sulla vita dei pazienti vanno dal *deficit* di concentrazione durante il lavoro o le attività quotidiane, alla penalizzazione nei rapporti di amicizia o familiari (sino a sfociare in depressione reattiva), dalla rinuncia ad impegni sociali ad una reiterata assenza lavorativa o scolastica;

i costi sociali dovuti alla forzata assenza dal lavoro a sono particolarmente elevati (già nel 1997 in Italia, venivano quantificati in un miliardo di euro);

alla Camera dei deputati è stata presentata una proposta di legge (n. 910 del 2001 e n. 272 del 2006) per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale;

la Regione Lombardia ha emesso, con pubblicazione sul *Bollettino ufficiale* - Serie ordinaria, n. 3 del 15 gennaio 2007 una serie di indicazioni operative per la valutazione delle cefalee nell'ambito dell'invalidità civile; questo costituisce un valido esempio di tutela dei pazienti affetti da cefalea, ed allo stesso tempo evidenzia un limite nella disomogeneità con la quale persone affette dalla medesima patologia si vedono trattate a seconda del territorio regionale nel quale risiedono,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno adeguare con urgenza la legislazione alle indicazioni già fornite dall'Organizzazione mondiale della Sanità e dall'International Headache Society, riconoscendo la cefalea primaria come malattia sociale e come fattore invalidante;

se, fatta salva la competenza delle varie Regioni nel riconoscimento dell'invalidità civile, non si ritenga necessario, per quanto di competenza, intervenire tempestivamente per inserire nelle tabelle ministeriali

la valutazione relativa alle cefalee primarie, come da quadro disposto dalla Regione Lombardia;

se non esista le possibilità di prevedere, per i casi di cefalea più grave, l'accesso al lavoro come categoria protetta;

se non si intenda intraprendere tutte le azioni necessarie affinché i malati di cefalea non siano lasciati soli di fronte al loro dolore e di fronte alle elevate spese mediche e farmaceutiche necessarie alle loro cure.

(4-02421)

CICCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel mese di febbraio 2007, a seguito della modifica della maggioranza consiliare nel comune di Vetralla (Viterbo), avvenuta tramite un ribaltone che ha visto protagonisti il Sindaco e una parte del gruppo di minoranza, si è modificato l'assetto dei gruppi presenti in Consiglio;

la nuova amministrazione non si è dotata degli organi previsti da Statuto e dai Regolamenti, quali la conferenza dei Capi Gruppo e le Commissioni permanenti, nonostante le ripetute richieste della minoranza e del Presidente del Consiglio comunale, inoltrate per tre mesi anche alla Prefettura di Viterbo;

una simile situazione ha paralizzato l'attività dell'Ente, impedendo ai Consiglieri comunali di svolgere il proprio ruolo;

il Consiglio comunale di Vetralla non ha approvato il bilancio nei termini previsti del 30 aprile 2007, come stabilito dal decreto del Ministero dell'interno;

il Prefetto ha inviato la diffida, in base al Testo unico degli Enti locali 267/2000 art.39, per la convocazione del Consiglio e della procedura di cui all'art.141 «Commissariamento dell'Ente, qualora il bilancio non si sia approvato nei termini di 20 giorni, decorrenti dalla diffida»;

nella seduta del Consiglio comunale, tenutasi il 22 maggio 2007, in ottemperanza al regolamento consiliare, il Presidente del Consiglio, ha dovuto accogliere la richiesta di rinvio della discussione presentata da alcuni consiglieri, che reclamavano di non aver potuto partecipare alle attività consiliari, non essendosi l'Ente, nonostante i continui e ripetuti solleciti, dotato degli organismi previsti dallo Statuto Comunale, compresa la Commissione consiliare permanente alla quale l'art. 23 dello Statuto assegna poteri istruttori, consultivi e referenti, stabilendo, tra l'altro, che le sedute di tale Commissione debbano essere pubblicizzate per permettere la partecipazione popolare;

il Prefetto, anziché attivare le procedure previste dall'art.141 del Testo unico degli Enti locali, non essendo stato approvato il bilancio nei termini da lui indicati nella diffida si sostituiva al Presidente convocando nuovamente il Consiglio comunale per il 1° giugno 2007, con all'ordine del giorno la discussione e la votazione del bilancio, non tenendo conto delle reiterate violazioni statutarie e regolamentari dell'Ente, che non avevano consentito un regolare svolgimento dell'attività consiliare;

nella seduta del 1° giugno 2007 le condizioni di partecipazione e di garanzia dei consiglieri comunali erano rimaste invariate rispetto alla precedente riunione;

tre consiglieri non si presentavano alla seduta, in quanto ad uno non era stata notificata la convocazione, mentre gli altri due l'avevano ricevuta in ritardo rispetto ai termini prescritti dal Regolamento;

il Presidente del Consiglio comunale, in apertura della seduta, dichiarava che come tale era tenuto a far osservare leggi, statuti e Regolamenti, e faceva rilevare come il mancato passaggio in Commissione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno non costituiva un fatto isolato e congiunturale, «ma la conseguenza di un difetto strutturale che da diversi mesi si trascina senza essere risolto». Inoltre affermava che la sovranità del Consiglio comunale non può essere invocata per violare lo Statuto e il Regolamento del Comune. In linea con le dignità del ruolo e delle funzioni di garanzia attribuita alla sua figura dal Regolamento, non riteneva di poter presiedere un Consiglio che si è dato, come regola di comportamento, il funzionamento senza la previsione di Gruppi e Commissioni, espressamente previste dai regolamenti comunali e dallo Statuto. Pertanto, era costretto a rassegnare le proprie dimissioni per poter svolgere, libero e osservante, il suo ruolo di consigliere comunale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda predisporre una ricognizione approfondita della situazione del Comune di Vetralla;

se il fatto di non aver approvato il bilancio nei termini, unito alle chiare ed evidenti violazioni dello Statuto e del Regolamento di funzionamento del Consiglio comunale, non costituiscano presupposti per lo scioglimento del Consiglio comunale di Vetralla.

(4-02422)

DE ANGELIS. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

la perdurante siccità, dovuta ad assenza di pioggia da circa due mesi e ad una invernata carente di precipitazioni meteorologiche, sta mettendo in ginocchio l'economia agricola di molte regioni, fra cui l'Abruzzo, con gravi danni anche all'ecologia;

nell'Altopiano del Fucino in provincia de L'Aquila, zona con terreno molto fertile dove si producono ortaggi di ottima qualità, i corsi d'acqua sono ormai a secco da 20 giorni;

la Regione Abruzzo era stata inserita con la legge 443/2001 (legge obiettivo) fra le regioni dove dovevano essere realizzate grandi opere con «interventi per l'emergenza idrica»; che l'Intesa Generale Quadro sottoscritta tra il Governo e la Regione Abruzzo il 20 dicembre 2002, al punto 3, nel paragrafo «Acque ad usi produttivi, irrigui e promiscui», contempla la realizzazione di «Vasche di accumulo ed impianti irrigui nella Piana del Fucino»; il CIPE, nella propria deliberazione del 21 dicembre 2001 riferita alla «legge obiettivo», ha previsto per gli interventi mirati a risolvere la situazione di emergenza idrica nel Mezzogiorno, relativamente alla Regione Abruzzo, lo stanziamento complessivo di 468.811.000,00 euro, com-

prendendovi – fra l'altro – le «Vasche di accumulo ed impianti irrigui nella Piana del Fucino»;

relativamente a questa opera la scheda analitica predisposta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti indica il costo complessivo in 61.974.828,00 euro da erogare in flussi di spesa annuali a partire dal 2003;

la Giunta regionale dell'Abruzzo, rilevata la ciclicità sempre più frequente delle stagioni siccitose, con deliberazione 1265 del 30 dicembre 2003 ha indetto una procedura negoziata, di evidenza pubblica, per la costituzione di una società consortile per azioni, di scopo, finalizzata alla gestione degli impianti irrigui ad uso agricolo esistenti e da realizzazione nella Piana del Fucino;

esperita tutta la procedura, seguendo la normativa Unione europea, la Regione Abruzzo – Assessorato all'agricoltura, in qualità di soggetto aggiudicatore, ha trasmesso a codesto Ministero con nota n. 483/segr del 17 marzo 2005 copia del progetto definitivo approvato da una commissione tecnica giudicatrice e predisposto dal socio privato, su apposito studio di fattibilità redatto dalla SOCESID S.p.A.;

con deliberazione n 1544 del 27 dicembre 2006 la Giunta regionale d'Abruzzo ha annullato tutti gli atti e le procedure svolte in base alla precedente delibera di Giunta regionale n. 1265/2003, per avviare nuove procedure tese all'ottenimento dei citati fondi CIPE destinati alla realizzazione dell'opera,

l'interrogante chiede di sapere:

se la somma di 61.974.828,00 euro prevista per la realizzazione delle «Vasche di accumulo ed impianti irrigui nella Piana del Fucino» negli atti sopra citati sia ancora a disposizione della Regione Abruzzo;

quali siano, ad oggi, le procedure e gli atti posti in essere dall'attuale Giunta regionale dell'Abruzzo a seguito della propria delibera n. 1544/2006 tesi all'ottenimento del finanziamento della somma di cui sopra e destinati alla Piana del Fucino.

(4-02423)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00844, del senatore Benvenuto, sulla distribuzione regionale dei controlli e relativi esiti su scontrini e ricevute fiscali;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00838, del senatore Ghigo, sulla depenalizzazione di frodi alimentari prevista dal nuovo Codice della sicurezza alimentare.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 195^a seduta pubblica del 17 luglio 2007, a pagina 20, nell'intervento del relatore Cabras, alla terza riga, e a pagina 72, nel testo dell'emendamento 1.206 (testo 2), all'ottava riga, le parole: «contemplando anche la possibilità per gli stessi clienti di scegliere tra piani tariffari e fasce orarie differenziate che incentivino l'efficienza e il risparmio energetico.» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «contemplando anche la possibilità di scelta tra piani tariffari e fasce orarie differenziate.».

